



PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione

RELAZIONE AL PARLAMENTO SULL'ATTIVITÀ DELL'ISTAT E DEGLI UFFICI DEL
SISTEMA STATISTICO NAZIONALE E STATO DI ATTUAZIONE DEL
PROGRAMMA STATISTICO NAZIONALE
(ART. 24, D.LGS. 322 DEL 1989)

ANNO 2018

Il presente documento è stato predisposto dall'Istat - Direzione centrale per la Pianificazione strategica, l'indirizzo del sistema statistico nazionale, le relazioni istituzionali e gli affari internazionali (DCPS), ed è disponibile sul sito istituzionale www.sistan.it.

Per ulteriori informazioni contattare il Servizio per la Pianificazione strategica (PSC) all'e-mail: psc@istat.it.

INDICE

Introduzione e sintesi	5
PARTE I – SISTEMA STATISTICO NAZIONALE: PROFILO	9
1 Il Sistema statistico nazionale.....	11
1.1 L'Istat e le funzioni direttive	11
FOCUS Integrazione delle attività di ricerca nel Quadro Strategico e Piano delle Attività generale dell'Istat	11
1.2 Le attività del COMSTAT	12
1.3 Gli accordi di partnership strategica.....	13
1.4 Approfondimenti di rilievo in ambito istituzionale - Audizioni	14
FOCUS Audizione parlamentare in materia di disciplina degli orari commerciali	16
1.5 Le altre autorità statistiche (ONAs) e le attività di Audit.....	16
2 Le principali caratteristiche del Sistema.....	17
2.1 La presenza sul territorio.....	17
2.2 L'organizzazione e le attività degli Uffici di Statistica.....	18
2.3 Le competenze statistiche e le attività di formazione.....	22
2.4 L'evoluzione dal 2016 al 2018	23
2.5 Il portale del Sistan	24
PARTE II – SISTEMA STATISTICO NAZIONALE: ATTIVITA'	25
1 La produzione statistica ufficiale nel 2018	27
1.1 I lavori del Programma statistico nazionale realizzati nel 2018	27
1.2 La fonte normativa dei lavori.....	29
1.3 La diffusione dei risultati	30
1.4 Il divario tra programmazione e realizzazione	31
PARTE III – INDIRIZZI E AZIONI STRATEGICHE DELL'ISTITUTO	33
1 Il contesto di riferimento.....	35
1.1 Il contesto esterno.....	35
1.2 I principali scenari evolutivi di riferimento.....	37
1.3 L'assetto e le scelte organizzative	39
FOCUS Indicatori relativi al personale	40
2 Elementi fondanti delle scelte strategiche dell'Istat	41
2.1 La pianificazione strategica e i capisaldi del disegno produttivo	41
FOCUS L'indagine sul Social mood.....	43
2.2 I sette programmi strategici: lo stato dell'arte.....	43
2.3 L'impegno nella ricerca a servizio della statistica ufficiale.....	47
FOCUS Laboratorio innovazione	49

FOCUS Piano triennale della ricerca metodologica e tematica.....	49
2.4 L'attenzione alla privacy ed alla sicurezza dei dati.....	49
2.5 La convergenza alle priorità strategiche internazionali.....	51
PARTE IV – PRESENTE E FUTURO DELLA PRODUZIONE STATISTICA.....	53
1 La produzione statistica nei diversi settori.....	55
1.1 Previsioni, analisi congiunturale e indicatori e metodologie per la valutazione delle policy e del benessere	55
FOCUS Gli indicatori del benessere equo e sostenibile dei territori	56
1.2 Contabilità nazionale e prezzi.....	57
FOCUS La rilevazione dei prezzi al consumo tramite acquisizione degli Scanner Data.....	59
1.3 Statistiche territoriali e ambientali.....	59
FOCUS Progettazione e realizzazione di un registro esteso dell'agricoltura	60
FOCUS L'Atlante statistico dei comuni (ASC).....	61
FOCUS I censimenti dei luoghi della cultura.....	62
FOCUS Dati meteo-climatici nelle principali città.....	63
FOCUS Il Progetto "Informazione statistica territoriale e settoriale per le politiche di coesione 2014-2020"	64
1.4 Statistiche economiche	65
FOCUS I nuovi dati economici territoriali	65
FOCUS Il rapporto sulla competitività	66
1.5 Statistiche sociali	67
FOCUS Registro esteso sulla disabilità.....	69
2 I servizi di supporto alla produzione statistica	70
2.1 Raccolta dati	70
FOCUS Quantificazione dei risultati conseguiti e programmati	70
2.2 Comunicazione	71
FOCUS Campagna di comunicazione integrata dei Censimenti permanenti.....	72
FOCUS La XIII Conferenza Nazionale di Statistica	74
2.3 Diffusione.....	74
2.4 Tecnologie informatiche.....	76
3 Le attività di formazione.....	77
3.1 Formazione interna	77
3.2 Iniziative di alta formazione statistica	79
4 La Cooperazione tecnica.....	80

Introduzione e sintesi

Il Sistema Statistico Nazionale compie 30 anni e, come si rileva da un po' di anni, risulta caratterizzato da una doppia velocità e sostanziali dicotomie: a fronte di un Istituto Nazionale di Statistica che avanza, migliora e caratterizza le sue performance, il resto del Sistema - con l'eccezione di alcuni importanti settori tematici - appare ingessato in una condizione di scarsa capacità di miglioramento.

Non mancano segnali positivi ma, a trent'anni dalla nascita del sistema stesso, occorre un salto di qualità che deve toccare i fondamenti della normativa.

Dal lato dell'Istat si possono richiamare i principali risultati raggiunti negli ultimi anni, sia sul fronte della produzione che sulle caratteristiche organizzative che stanno dando importanti effetti sull'efficienza complessiva:

- *il varo di un piano della ricerca metodologica e tematica in linea con le previsioni del Decreto legislativo n. 218/2016 che ha inserito l'Istat nel novero degli enti pubblici di ricerca ed in coerenza con le Linee guida dell'ANVUR (Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca);*
- *la realizzazione di un laboratorio per l'innovazione, nel cui ambito avviare e realizzare processi di miglioramento della capacità di rispondere, in maniera efficiente ed efficace, alla domanda di informazione statistica;*
- *l'organizzazione, conduzione e gestione di una delle innovazioni più importanti, quale quella dei censimenti permanenti, che consentono di disporre di informazioni più puntuali (annuali) ed approfondite, con riduzione dei costi per la finanza pubblica e riduzione del disturbo sui rispondenti;*
- *significativi miglioramenti in tutta la produzione statistica, sia dal lato dell'estensione della copertura delle informazioni (ad esempio, maggiori dettagli territoriali), sia dal lato della qualità (ad esempio, tempestività dei rilasci, integrazione di fonti a supporto delle numerose Audizioni).*
- *un lavoro costante intorno alla raccolta dati, valorizzando al massimo le fonti amministrative, sfruttando e riusando informazioni già rese, accompagnato da numerosi interventi di razionalizzazione, standardizzazione e semplificazione della complessa filiera di raccolta diretta presso famiglie e imprese;*
- *la revisione della regolamentazione secondaria (organizzazione, personale, amministrazione e contabilità) seguita all'approvazione dello Statuto;*
- *una visione integrata che, tenendo conto dell'Atto di indirizzo e coordinamento del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione e delle Linee d'indirizzo del Consiglio d'Istituto, raccoglie in un unico documento la pianificazione strategica, la programmazione delle attività dell'Istituto, il Piano della performance e i fabbisogni di risorse umane, in stretto collegamento con il Bilancio (Piano 2019-2021).*

Le parti III e IV di questo documento sono dedicate a porre in evidenza le principali realizzazioni.

Dando uno sguardo al futuro immediato, nel triennio 2019-2021 si concretizzerà il radicale cambiamento che ha guidato il lavoro dell'Istituto a partire dal Programma di

modernizzazione approvato dal Consiglio dell'Istituto nel dicembre 2015. In tale programma il nucleo tecnico fondamentale era il "sistema dei registri". Si chiude un primo triennio in cui intorno a tale obiettivo si sono mosse gran parte delle energie dell'Istituto, oltre che le scelte organizzative e funzionali.

Il sistema dei registri implica tre grandi effetti che emergono con chiarezza anche se ancora parzialmente: riduzione sostanziale del disturbo statistico e delle rilevazioni dirette; pieno sfruttamento delle fonti amministrative; elevata capacità di rispondere ad esigenze informative anche estemporanee e non strutturate. Tra i risultati congiunti o strumentali che stanno producendo anch'essi significativi effetti vanno ricordati, tra l'altro, la razionalizzazione della raccolta dati; la riduzione dei costi degli adempimenti sulla collettività; la finalizzazione dell'attività di ricerca; il riuso delle informazioni raccolte; l'aumentata tempestività dei rilasci e l'ampliamento dell'offerta su base territoriale.

L'obiettivo che può essere dato al triennio che viene è senz'altro quello di completare questo processo entro il 2021, consolidando e innovando tecniche, prodotti, servizi, relazioni con gli stakeholder.

Occorre considerare una serie di fattori esterni che si stanno frapponendo in maniera episodica, ma preoccupante e che vanno presi in considerazione. Si tratta di fattori che si muovono in gran parte all'esterno della sfera di competenza dell'Istituto sui quali sarebbe utile intervenire per minimizzare i rischi conseguenti e trovare soluzioni rispettose delle competenze e delle finalità di tutti i soggetti coinvolti.

Tra questi vanno messi in evidenza:

- la discontinuità o la frammentarietà dei flussi informativi necessari alla preparazione delle statistiche (essenzialmente le fonti amministrative), che attualmente consentono di alimentare registri statistici da cui trarre gran parte delle informazioni correnti da diffondere alla cittadinanza;*
- limiti alla possibilità di integrazione dei registri, che consentono letture trasversali, granulari e multidimensionali dei fenomeni, particolarmente utili come supporto alle decisioni politiche, alla definizione di misure di impatto di azioni di governo, nonché in generale alle scelte individuali e collettive;*
- l'azione legislativa e regolamentare che può modificare modulistica, tempistica e caratteristiche degli archivi amministrativi con il rischio concreto di non tener conto degli effetti sulla statistica ufficiale (spesso vincolata a livello europeo);*
- la debolezza del Sistema statistico nazionale (la rete degli Uffici di statistica nelle amministrazioni pubbliche) e, in generale, la insufficiente cultura della qualità che pervade i comportamenti delle amministrazioni, soprattutto quando trattano, citano e comunicano dati statistici.*

Proprio al Sistema statistico nazionale è dedicata la I parte della presente Relazione, mentre la II parte fornisce informazioni sul livello di realizzazione dei lavori previsti all'interno del Programma statistico nazionale 2017.

Se dal lato dell'Istat si registra senz'altro una forte spinta innovativa, sia in termini di prodotti che di processo, una sostanziale staticità caratterizza il resto del Sistema statistico nazionale. L'assetto normativo del Sistema non ha ancora subito le modifiche rese necessarie da numerosi fattori: il mutato contesto internazionale di regolazione della

funzione statistica; le trasformazioni strutturali che hanno interessato l'intero comparto della pubblica amministrazione; l'evoluzione tecnologica che ha ridisegnato completamente l'ecosistema dell'informazione quantitativa e le tecniche statistiche; la crescita delle fonti amministrative e dei nuovi soggetti detentori di dati che caratterizza la società della conoscenza; l'evoluzione della disciplina in materia di privacy e trasparenza.

In particolare va segnalata – come anche in precedenti Relazioni – la necessità di migliorare il coordinamento tra il Sistema statistico nazionale e il Sistema statistico europeo mediante l'allineamento della legislazione nazionale alla cosiddetta “legge statistica europea” (Regolamento europeo n. 223 del 2009, come modificato da ultimo dal Regolamento n. 759 del 2015), specie per quanto riguarda temi quali principi e criteri di valutazione della qualità delle statistiche; compiti, responsabilità e prerogative degli Istituti nazionali di statistica e dei rispettivi organi di vertice; compiti e responsabilità delle cosiddette altre autorità statistiche nazionali (ONAs).

Nell'ambito del sopracitato nuovo Regolamento europeo, la Commissione europea prevede l'adozione da parte dei governi nazionali del cosiddetto "Commitment of confidence" ("impegno per la fiducia") nelle statistiche ufficiali. L'Italia ha adottato tale impegno nel D.P.R. di approvazione del PSN 2017-2019 del 31 gennaio 2018, concretizzando in tal modo una attenzione alla statistica ufficiale che può e deve essere fatta propria dagli organi di governo. Tale impegno, che rappresenta un successo nel percorso di crescita della consapevolezza del valore dei dati e della funzione statistica, si deve concretizzare in un atteggiamento sempre più consapevole circa l'importanza di disporre di dati statistici di qualità per l'adozione di decisioni e policy da parte di tutte le istituzioni e amministrazioni pubbliche. La forte crescita della domanda istituzionale che si è manifestata nei confronti dell'Istat da parte delle istituzioni parlamentari in fase di discussione e di valutazione dei provvedimenti legislativi è una testimonianza di tale consapevolezza e richiede una sempre migliore capacità di risposta da parte dell'Istituto.

Di recente, sul piano legislativo, è stato risolto un ulteriore problema emerso con il recepimento della normativa europea sulla privacy. Nella legge 28 marzo 2019, n. 26, di conversione del decreto legge su reddito di cittadinanza e pensioni, la definizione di tutti gli elementi necessari per il rispetto delle norme sulla protezione dei dati personali e particolari è stata ricondotta all'interno del Programma statistico nazionale, semplificando una disciplina che rischiava di diventare ingestibile.

La situazione del Sistan (inteso come uffici di statistica collocati presso le amministrazioni pubbliche) presenta diffuse carenze in termini di autorevolezza di tali uffici, qualità del personale dedicato, attenzione da parte dei vertici amministrativi che si riflette in una tendenza delle stesse amministrazioni ad usare poco le informazioni statistiche di cui potrebbero disporre o a servirsi di soggetti esterni.

Il paradosso è che parallelamente buona parte delle stesse amministrazioni – e in generale la cittadinanza – risulta più attenta ed esigente, creando un gap che proprio il buon funzionamento degli uffici di statistica potrebbe colmare. Il Sistema, infatti, reagisce in maniera diversificata allo scenario attuale, caratterizzato da crescita esponenziale della domanda di dati, enormi opportunità informative derivanti dalle nuove fonti, rapido sviluppo tecnologico e metodologico.

Il dato che emerge analizzando nel tempo la “Rilevazione sullo Stato del sistema (EUP)” che ogni anno l’Istat conduce presso tutti gli Uffici di statistica e lo “Stato di attuazione del PSN”, previsto dal d.lgs. 322/89, anch’esso annuale, è che si registra una elevata eterogeneità delle situazioni: risultano più efficaci gli enti centrali tematici, alcuni grandi comuni ed alcune Regioni, mentre in molte altre situazioni, anche di importanti ministeri si soffre per la scarsità di risorse dedicate e per una incostante sensibilità delle amministrazioni nei confronti della funzione statistica.

Il rafforzamento della funzione statistica, essenziale per lo sviluppo del sistema paese in una prospettiva europea e internazionale, richiede, da un lato, adeguamenti normativi, dall’altro un maggiore coinvolgimento e una efficace responsabilizzazione delle pubbliche amministrazioni, a livello di vertice politico, di dirigenti e del personale. Oltre a un buon presidio tecnico interno alle amministrazioni e ad un forte coordinamento, quale quello esercitato dall’Istat, occorre una consapevolezza diffusa della rilevanza e della delicatezza della funzione statistica, che ormai intreccia strettamente i suoi processi con le principali azioni che fanno capo alle amministrazioni pubbliche.

In queste condizioni e tenendo conto anche della normativa europea che impone regole stringenti e assunzione di responsabilità a tutte le amministrazioni centrali che producono statistiche europee, è doveroso segnalare al Parlamento la necessità di un aggiustamento della norma primaria che definisce il Sistema statistico nazionale.

In un recente convegno tenuto al Forum PA (16 maggio 2019), l’Istat ha proposto diversi punti d’attenzione ormai maturi nel dibattito all’interno del sistema. Tra essi si segnalano:

- la responsabilizzazione dell’intera amministrazione, dei suoi vertici politici ed amministrativi, riguardo le statistiche ufficiali, supportata da un ufficio di statistica che garantisca la qualificazione, tecnica e professionale;*
- l’imposizione ai Comuni di gestire il servizio, già previsto come fondamentale, in forme che ne consentano l’effettiva realizzazione, soprattutto come servizio al territorio, alla popolazione, alla cittadinanza, in altri termini in forme associative che consentano di costituire uffici di dimensioni e qualità efficienti;*
- un accordo con le Regioni sulla base di due o tre modelli organizzativi che le rendano partecipi della statistica nazionale e nel contempo assegnino loro quel grado di autonomia necessario alle specifiche funzioni di competenza, senza gravare ulteriormente in termini di “disturbo statistico” sui rispondenti (cittadini, imprese, altre amministrazioni).*

Altri interventi possono essere portati avanti agendo sulla sfera regolamentare e rinforzando il prestigio e l’ascolto degli organi di governo e controllo del sistema: Comitato d’indirizzo e coordinamento (Comstat) e Commissione per la garanzia dell’informazione statistica (Cogis).

PARTE I – SISTEMA STATISTICO NAZIONALE: PROFILO

1 Il Sistema statistico nazionale

1.1 L'Istat e le funzioni direttive

L'Istat è un ente di ricerca pubblico, è il principale produttore di statistica ufficiale a supporto dei cittadini e dei decisori pubblici. Opera in piena autonomia e in continua interazione con il mondo accademico e scientifico.

L'Istat fa parte del Sistema Statistico Europeo (ESS), che è composto da Eurostat (l'ufficio statistiche dell'Unione europea), dagli uffici di statistica di tutti gli Stati membri (i diversi istituti statistici nazionali) e da quelli di altri enti che si occupano di statistiche europee.

L'Istat svolge un ruolo di indirizzo, coordinamento, assistenza tecnica e formazione all'interno del Sistema statistico nazionale (Sistan). Il Sistema è stato istituito con il D.Lgs. n. 322/1989, come modificato dal D.P.R. n. 166/2010, per razionalizzare la produzione e diffusione delle informazioni e ottimizzare le risorse destinate alla statistica ufficiale.

Il Sistema statistico nazionale (Sistan) è la rete di soggetti pubblici e privati che fornisce al Paese e agli organismi internazionali l'informazione statistica ufficiale. Esso opera al fine di garantire la disponibilità, l'accesso, la qualità e lo sviluppo dell'informazione statistica nazionale (D.Lgs. n. 322 del 1989).

FOCUS | Integrazione delle attività di ricerca nel Quadro Strategico e Piano delle Attività generali dell'Istat

Il D.Lgs. n. 218/2016 conferma e rafforza la presenza dell'Istat tra gli Enti Pubblici di Ricerca (EPR) (art. 1) e introduce il ruolo di valutazione dell'ANVUR-Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca (art. 17, commi 1 e 2).

Dal 2018 le attività di ricerca, svolte in conformità al mandato istituzionale dell'Ente vengono sottoposte a valutazione ANVUR. Da tale valutazione vengono comunque escluse le attività per le quali la stessa è, invece, prerogativa di altri organismi previsti da specifiche normative. In accordo con le linee guida dell'ANVUR e con lo scopo di includere e valorizzare il contributo di tutti i settori dell'Istituto, le attività di ricerca dell'Ente vengono raggruppate nelle tre classi opportunamente rilette in relazione al contesto dell'Istituto:

- *Ricerca istituzionale*, intendendo il complesso delle iniziative che forniscono un contributo alla ricerca conforme al mandato istituzionale;
- *Ricerca scientifica*, intendendo le iniziative d'Istituto che forniscono un contributo alla ricerca principalmente tramite la produzione di pubblicazioni ufficiali e letteratura grigia;
- *Ricerca di terza missione*, intendendo le iniziative d'Istituto che prevedono il supporto all'attività di ricerca, la messa a disposizione e la circolazione della conoscenza prodotta con l'attività di ricerca, nonché la promozione e l'avviamento alla ricerca.

Il processo di pianificazione delle attività di ricerca è integrato in modo coerente con le disposizioni normative vigenti nel ciclo di pianificazione delle attività dell'Istituto che prende avvio nel di norma nel mese di Aprile per concludersi a Novembre con l'approvazione del documento di pianificazione. In fase di integrazione viene evidenziato il contributo complessivo dell'Istat in termini di ricerca tematica e metodologica, identificando e raggruppando le attività tramite la classificazione disciplinata dalle linee guida dell'ANVUR.

La missione dell'Istituto nazionale di statistica è quella di servire la collettività attraverso la produzione e la comunicazione di informazioni statistiche, analisi e previsioni di elevata qualità. Queste devono essere realizzate in piena autonomia e sulla

base di rigorosi principi etico-professionali e dei più avanzati standard scientifici. Lo scopo è quello di sviluppare un'approfondita conoscenza della realtà ambientale, economica e sociale dell'Italia ai diversi livelli territoriali e favorire i processi decisionali di tutti i soggetti della società (cittadini, amministratori ecc.). L'Istat e gli uffici del Sistan operano nel rispetto del Codice italiano delle statistiche ufficiali (direttiva Comstat n.10 del 2010), concepito in coerenza con quello europeo, il *Code of practice on European statistics*, che a sua volta stabilisce i requisiti di qualità e i meccanismi di controllo nei processi di produzione statistica.

1.2 Le attività del COMSTAT

Anche nel corso del 2018 le funzioni direttive dell'ISTAT nei confronti degli uffici di informazione statistica sono state esercitate, come previsto dal D.Lgs n. 322/1989 e dal DPR n. 166/2010, dal Comitato di indirizzo e coordinamento dell'informazione statistica (Comstat).

Il Comstat – Comitato di indirizzo e coordinamento dell'informazione statistica – è l'organo di governo del Sistan, esercita funzioni direttive vincolanti nei confronti degli uffici di statistica e delibera, su proposta del Presidente dell'Istat, il Programma statistico nazionale (Psn).

Nel 2018 il Comstat ha approvato il Psn per il triennio 2017-2019 - Aggiornamento 2019; ha approvato delle modificazioni al Psn 2017-2019 - Aggiornamento 2018-2019, in particolare per quanto riguarda la definizione dei criteri per le indagini sanzionabili, l'eliminazione di un lavoro dall'elenco indagini con obbligo di risposta e l'eliminazione di un lavoro dall'allegato variabili in forma disaggregata. Ha inoltre dato mandato all'Istat di procedere alla modifica del Programma statistico nazionale con riferimento ai rilievi formulati dal Garante per la protezione dei dati personali nel parere del 9 maggio 2018.

Sempre per quanto riguarda il Psn ha avviato la discussione sulle linee di indirizzo per il Psn del triennio 2020-2022 per il quale il Comstat è tenuto a definire linee guida, priorità e obiettivi.

Un importante risultato ottenuto nel corso dell'anno è stato l'approvazione dell'atto di indirizzo avente ad oggetto le regole e le modalità per la diffusione da parte degli enti e uffici facenti parte del Sistema statistico nazionale dei dati da questi raccolti e inviati all'Istat per l'esecuzione dei lavori compresi nel Programma statistico nazionale di titolarità Istat, prima della validazione da parte dell'Istituto.

Il Comstat ha inoltre ritenuto di adottare le "Linee guida per l'accesso a fini scientifici ai dati elementari del Sistema statistico nazionale (Sistan)" ai sensi dell'art. 5-ter del D. Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, attraverso l'emanazione di una direttiva indirizzata agli uffici di statistica di cui all'art. 3 del D. Lgs. n. 322 del 1989, che per gli altri uffici di statistica ed enti del Sistema assume il valore di atto di indirizzo.

Nel corso del 2018 il Comstat ha accolto le richieste di inserimento nel Sistema statistico nazionale dell'Ufficio di statistica di Assilea Servizi S.p.a. e dell'Ufficio di statistica di A.Li.sa - Azienda ligure sanitaria.

1.3 Gli accordi di partnership strategica

Lo sviluppo di accordi di partnership rappresenta una risorsa in più per lo sviluppo della statistica ufficiale. Nell'ultimo anno sono proseguiti gli accordi in essere con diverse amministrazioni pubbliche (centrali e locali) e altri organismi (anche privati) e ne sono state attivate di nuove. Si tratta prevalentemente di lavori svolti nell'ambito di protocolli e convenzioni, ma anche di Commissioni/gruppi di lavoro inter-istituzionali.

Di seguito si fornisce evidenza solo di alcune collaborazioni rilevanti.

- *Commissione di esperti* istituita dal Governo e presieduta dal Presidente dell'Istat, con il compito di proporre la “Nuova geografia elettorale”, attraverso la predisposizione dei database, delle metodologie e delle elaborazioni statistiche e geografiche necessarie. L'esperienza, già avviata nel corso degli ultimi mesi del 2017, ha offerto un livello di dettaglio territoriale particolarmente fine. Le misure, sintesi della produzione statistica applicata all'analisi geografica, sono state uno strumento estremamente utile nelle operazioni di ridisegno geografico e per la valutazione comparata delle geografie elettorali proposte, confrontate sotto il profilo economico-sociale e storico-culturale e sulla base di numerosi indici di coerenza geografica (rispetto alle partizioni amministrative e funzionali), di forma e di compattezza. Ciò è risultato di fondamentale importanza per la verifica dell'omogeneità dei collegi nell'ambito di ciascuna delle circoscrizioni elettorali. Considerata l'elevata complessità ed i ridotti tempi a disposizione, merita dare risalto all'elevato spirito di servizio e professionalità profuso da chi è stato chiamato a partecipare con un impegno particolarmente intenso.
- *Protocollo d'intesa con il Dipartimento delle Politiche Europee*, per l'avvio di un rapporto di collaborazione su tematiche di interesse europeo, finalizzato a individuare strumenti utili al miglioramento e allo sviluppo di politiche europee tramite il supporto tecnico scientifico dell'Istat e l'utilizzo di informazioni statistiche realizzate con metodologie e tecniche statistiche anche innovative. Le linee di attività previste dal Protocollo riguardano l'individuazione di modalità tecnico-scientifiche per la realizzazione di consultazioni civiche, il monitoraggio dello stato di attuazione della Strategia nazionale dello sviluppo sostenibile e della Strategia europea per il raggiungimento degli obiettivi SDG's, il coordinamento delle azioni per la partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa dell'Unione europea in materia statistica.
- *Protocollo d'intesa con l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali – AGENAS*, volto a sviluppare attività di studio, sperimentazione e ricerca di un modello integrato di lettura dei dati statistici, demografici, epidemiologici, sanitari e socio-sanitari che, sulla base del know how delle Parti e delle evidenze consolidate nell'ambito delle reciproche competenze, sia finalizzato alla produzione di reportistica congiunta per la rappresentazione e la valutazione di impatto degli interventi di sistema sulle performance del Servizio sanitario nazionale e dei servizi sanitari regionali.
- *Protocollo d'intesa con l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA)* per consolidare la collaborazione in ambiti di comune interesse, funzionale

alla migliore realizzazione dei fini istituzionali delle Parti e a supporto delle decisioni per l'avvio di politiche pubbliche, nonché allo sviluppo di processi innovativi, attraverso l'avvio di attività tecnico-scientifiche. Queste, avranno ad oggetto lo scambio di dati e informazioni funzionali alla realizzazione di statistiche, conti e analisi ambientali, la promozione e lo sviluppo degli *open data* (dati statistici, cartografia, ecc.) e il trasferimento di conoscenze tecnico-scientifiche a sostegno della formazione del personale, nell'ambito di appositi programmi congiunti.

- *Protocollo d'intesa con l'Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche (INAPP)*. La collaborazione con questo nuovo soggetto del panorama istituzionale italiano riguarda numerosi temi di comune interesse quali: lo sviluppo del capitale umano, con particolare riferimento ai fenomeni della dispersione formativa, dello sviluppo delle competenze e dei comportamenti formativi degli adulti; il mercato del lavoro, con particolare riferimento all'analisi e alla valutazione degli effetti delle modifiche normative; l'evoluzione della struttura dell'occupazione, delle professioni e delle mansioni in relazione allo sviluppo tecnologico; la qualità dell'occupazione e del lavoro e la trasformazione dei modelli organizzativi; le nuove forme di lavoro e l'economia delle piattaforme, anche con riferimento alle tipologie di impresa coinvolte; gli investimenti sociali e l'inclusione attiva.
- *Protocollo d'intesa con la Società generale d'informatica (SOGEI)*. Si tratta di un Protocollo con un contenuto fortemente orientato all'innovazione, con riferimento a diversi ambiti di comune interesse, quali: banche dati anagrafiche complesse; *information governance*, in termini di ontologie, *open data*, *data analytics* e *big data*; modelli statistici previsionali; analisi e tecniche di georeferenziazione; *disaster recovery*, in termini di analisi preventiva e progettuale.

Tra i momenti più importanti di contatto con le istituzioni, anche per il 2018 vanno annoverate le numerose audizioni parlamentari che l'Istat è chiamato a rendere presso diverse Commissioni delle due Camere. In particolare, dopo un periodo di pausa associato al cambio di legislatura, l'attività è ripresa intensamente e l'Istituto ha offerto il suo contributo informativo oltre che sui Documenti di bilancio, su diversi altri temi del dibattito politico, quali l'apertura domenicale degli esercizi commerciali, le pensioni d'oro, il D.L. "sicurezza" ed altri ancora.

1.4 Approfondimenti di rilievo in ambito istituzionale - Audizioni

Nel corso degli ultimi anni è fortemente cresciuta la domanda di approfondimenti e analisi tematiche da parte delle Commissioni parlamentari: nell'ultimo quadriennio l'Istat è stato chiamato in Audizione più di 60 volte contro le 30 del quadriennio precedente. Come già indicato, il 2018 è stato un anno particolare, segnato dalla sostanziale inattività delle Camere a cavallo delle due legislature. Nel primo semestre, quindi, l'Istat è stato chiamato in audizione solo per la consueta audizione formale relativa al Documento di Economia e Finanza. Nel semestre successivo le audizioni hanno ripreso al ritmo abituale. Alle due consuete audizioni formali generalmente previste per i primi di ottobre

e primi di novembre in occasione della discussione, rispettivamente, della Nota di aggiornamento del DEF e della Legge di bilancio, si sono affiancate diverse occasioni in cui l'Istituto ha risposto a specifiche esigenze delle Commissioni parlamentari, sia attraverso audizioni, sia attraverso l'invio di memorie scritte.

Le audizioni presso le Commissioni hanno riguardato diversi temi di stringente attualità rispetto ai lavori Parlamentari a supporto dell'attività legislativa. Nello specifico, le audizioni hanno riguardato:

- nel mese di luglio, l' "Indagine conoscitiva sul funzionamento dei servizi pubblici per l'impiego in Italia e all'estero" della XI Commissione "Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale" del Senato della Repubblica;
- nel mese di settembre, le proposte di legge C.1, C.457, C.470, C.526 e C.587 sulla Disciplina degli orari di apertura degli esercizi commerciali, presso la X Commissione "Attività produttive, commercio e turismo" della Camera dei Deputati a cui è seguita una seconda audizione di approfondimento nel mese di ottobre;
- nel mese di ottobre:
 - a) la conversione in legge del D.Lgs. 4 ottobre 2018, n.113 recante disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione e di sicurezza pubblica presso la I Commissione "Affari Costituzionali" del Senato della Repubblica;
 - b) le Risoluzioni 7-00025 (D'Arrando) e 7-00052 (Siani) contenenti iniziative volte a disincentivare il consumo di zuccheri e di grassi, presso la XII Commissione "Affari sociali" della Camera dei Deputati;
 - c) il "Posizionamento dell'Italia nel commercio internazionale e i rapporti commerciali e produttivi con i paesi interessati da accordi con l'UE" presso la XIV Commissione "Politiche dell'Unione Europea" del Senato della Repubblica.

Per quanto riguarda l'invio di memorie scritte:

- nel mese di ottobre sono state inviate:
 - a) una memoria in merito alle Risoluzioni 7_00010 (Serracchiani), 7_00051 (Pallini), 7_00055 (Rizzetto), 7_00057 (Epifani), 7_00059 (Polverini) e 7_00060 (Murelli) in materia di amianto e della sua pericolosità per la salute pubblica, inviata alla XI Commissione "Lavoro pubblico e privato" della Camera dei Deputati;
 - b) una memoria sulle Proposte di legge C.1071 (D'Uva ed altri) e C.310 (Meloni ed altri), volte a una rideterminazione dell'importo dei trattamenti pensionistici superiori a una certa soglia, inviata alla XI Commissione "Lavoro pubblico e privato" Camera dei Deputati;
- nel mese di novembre è stata inviata una memoria alla VI Commissione Finanze della Camera dei Deputati, in merito alla proposta di legge C. 1074 "Disposizioni per la semplificazione fiscale, il sostegno delle attività economiche e delle famiglie e il contrasto all'evasione fiscale";
- nel mese di dicembre, è stata inviata una memoria in merito alle Proposte di legge C. 52 (Daga e altri) e C. 773 (Braga e altri) in materia di utilizzo della risorsa idrica, alla VIII Commissione (Ambiente, territorio e lavori pubblici) Camera dei deputati.

FOCUS | Audizione parlamentare in materia di disciplina degli orari commerciali

Nell'arco di due audizioni presso la X Commissione "Attività produttive, commercio e turismo" della Camera dei Deputati, tenutesi nei mesi di settembre e ottobre 2018, l'Istat ha fornito un contributo conoscitivo utile alla discussione di alcune proposte di legge volte a modificare la disciplina di apertura e chiusura degli esercizi commerciali. Il contributo ha fornito un quadro informativo su alcuni temi connessi alle proposte di legge, con particolare riferimento alla struttura e alla dinamica del commercio al dettaglio, ai lavoratori impiegati nel settore e ai comportamenti di acquisto dei residenti in Italia. Si tratta di informazioni e analisi che sfruttano le fonti statistiche ufficiali disponibili anche attraverso elaborazioni ad hoc effettuate per l'occasione. In particolare, l'Istat ha sfruttato le potenzialità informative offerte dal Registro annuale su retribuzioni, ore e costo del lavoro per individui e imprese (RACLI), realizzato attraverso l'integrazione tra diverse fonti, individuando, con una precisione non concessa dalle tradizionali fonti campionarie, i lavoratori del settore del commercio al dettaglio interessati dal lavoro domenicale. Tema, questo, di centrale interesse per la Commissione.

1.5 Le altre autorità statistiche (ONAs) e le attività di Audit

Nell'ambito del coordinamento e miglioramento della qualità delle statistiche europee prodotte dalle altre Autorità Nazionali (ONAs), l'Istat ha avviato nel 2018 il primo programma a regime di valutazione della qualità tramite procedure di audit statistico.

L'audit statistico è una procedura di valutazione della qualità tramite intervista da parte di un team di esperti dell'Istat al responsabile di un processo produttivo statistico, eventualmente coadiuvato dai suoi collaboratori. Sulla base delle evidenze riscontrate attraverso l'intervista e lo studio della documentazione a disposizione, il team di esperti redige un rapporto finale di valutazione con delle azioni di miglioramento concordate con il responsabile del processo. La realizzazione delle azioni è poi supportata e monitorata dall'Istat.

L'audit statistico si configura quindi non come una procedura ispettiva ma come un approccio finalizzato in primo luogo al miglioramento continuo della qualità.

Nel corso del 2018, così come pianificato, sono state effettuate tre procedure di audit sui seguenti processi ed Enti: Importazione, esportazione e consumo di prodotti petroliferi (Ministero dello Sviluppo Economico, MISE); Produzione di statistiche sui consumi finali di biomassa solida (Gestore Servizi Elettrici, GSE); Organizzazione del sistema nazionale per le statistiche sull'acquacultura (Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, MIPAAF). Le procedure hanno dato luogo a 17 azioni di miglioramento, con la relativa tempistica di realizzazione.

Il monitoraggio da parte dell'Istat sul sottoinsieme delle azioni previste entro il 2018 ne ha evidenziato l'implementazione.

Per il 2019, al fine di realizzare in pieno il ruolo di coordinamento della qualità da parte dell'Istat e di aumentare la divulgazione della cultura metodologica e della qualità stessa presso gli enti, l'attività prevista è quella di ampliare il bacino delle valutazioni annuali condotte sulle statistiche prodotte dalle ONAs, introducendo, parallelamente alle procedure di audit, delle procedure di autovalutazione statistica su scala maggiore.

2 Le principali caratteristiche del Sistema

2.1 La presenza sul territorio

Alla data del 31.12.2018 risultano attivi 3.357 uffici di statistica, di cui oltre l'88% operante in seno alle amministrazioni comunali (Tavola 1). L'articolazione degli uffici del Sistema non mostra significative variazioni rispetto alle precedenti edizioni dell'indagine, evidenziando le criticità già note rispetto alla copertura della funzione statistica nei Comuni di piccole dimensioni.

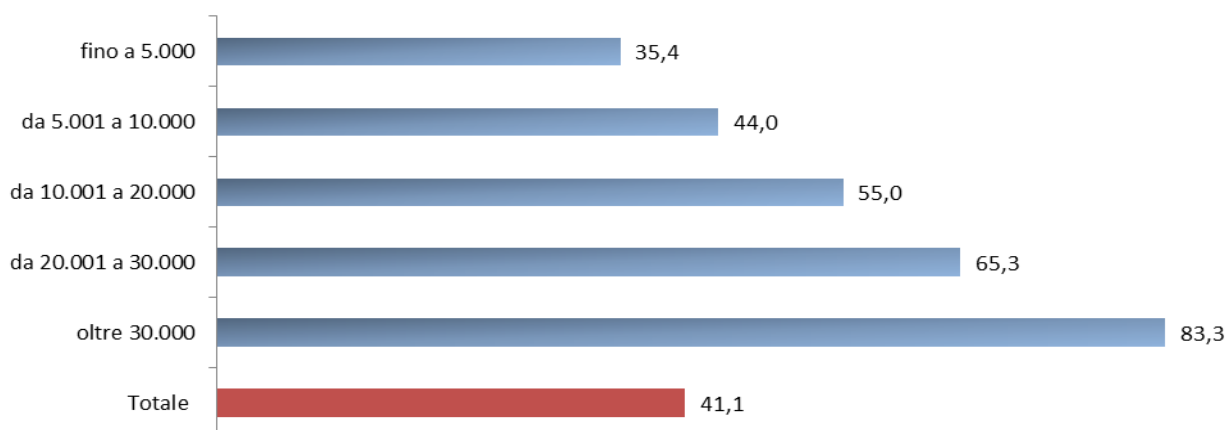
Gli uffici di statistica sono presenti in tutte le Regioni e Province autonome, Camere di commercio e Città metropolitane. La copertura è pressoché totale per Ministeri e Prefetture – Utg, mentre sono presenti uffici di statistica in 21 Enti pubblici centrali. Per quanto riguarda le amministrazioni comunali, la presenza degli uffici di statistica aumenta all'aumentare dell'ampiezza demografica (Figura 1), con una copertura superiore all'83% nei Comuni con oltre 30.000 abitanti.

Tavola 1 - Uffici di statistica del Sistan secondo la tipologia dell'ente – Anno 2018 (valori assoluti e percentuali)

TIPOLOGIA ENTE	N. uffici di statistica	% uffici di statistica
Ministeri e Presidenza del consiglio dei ministri	16	0,5
Uffici di statistica Prefettura-UTG	99	3,0
Enti e amministrazioni pubbliche centrali	21	0,6
Regioni e Province Autonome	21	0,6
Province	69	2,1
Città metropolitane	10	0,3
Comuni capoluogo / Comuni ≥30.000 ab	253	7,5
Comuni non capoluogo / Comuni < 30.000 ab	2.713	80,8
Camere di commercio	88	2,6
Altre amministrazioni locali	58	1,7
Altri soggetti	9	0,3
Totale	3.357	100,0

Fonte: Istat, Archivio Enti Sistan (marzo 2019)

Figura 1 - Comuni con ufficio di statistica* per classi di ampiezza demografica - Anno 2018 (valori percentuali)

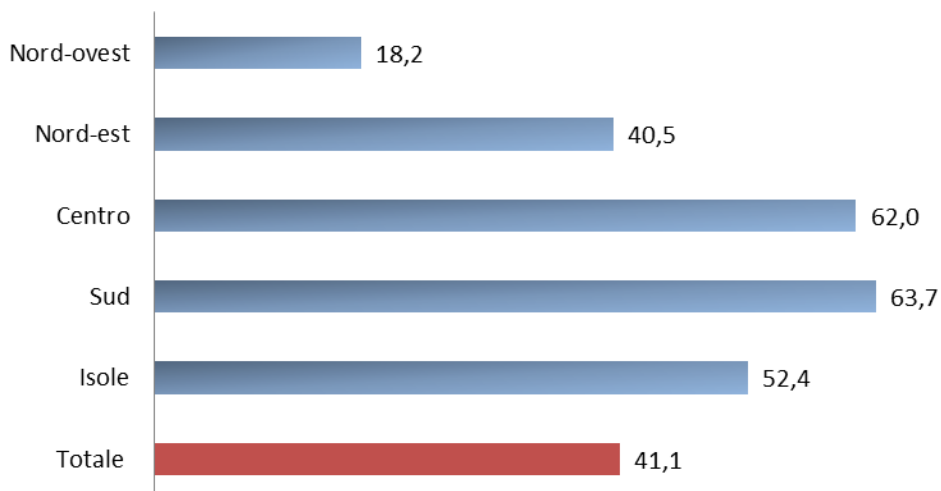


Fonte: Istat, Archivio Enti Sistan e Archivio dei Comuni italiani

*inclusi i comuni in associazione

La copertura dei Comuni varia in base alla ripartizione geografica (Figura 2): nelle regioni di nord-ovest la bassa presenza degli uffici di statistica nelle amministrazioni comunali (18.2 % del totale) è condizionata dalla ridotta dimensione demografica.

Figura 2 - Comuni con ufficio di statistica* per ripartizione geografica - Anno 2018 (valori percentuali)



Fonte: Istat. Archivio Enti Sistan, Archivio dei Comuni italiani

*inclusi i comuni in associazione

2.2 L'organizzazione e le attività degli Uffici di Statistica

La funzione statistica è in generale affidata ad uffici interni agli enti, che svolgono ulteriori funzioni congiuntamente a quella statistica (Tavole 2). Gli uffici esclusivamente dedicati alla funzione statistica, rappresentano solo il 7,4% del totale dei rispondenti (Tavola 3), seppure in leggero aumento rispetto al dato precedente quando si attestava al 6,6%. Tale fenomeno appare trasversale rispetto alla tipologia di ente, seppur con dimensioni diverse (tavola 2.1 dell'Analisi dati Eup¹).

Riguardo alla collocazione, diminuiscono, in percentuale sui rispondenti, gli uffici collocati alle dirette dipendenze del vertice amministrativo-gestionale: il dato scende al 56,8% rispetto al 58,6% del 2017. La diretta dipendenza dal vertice amministrativo gestionale è più rilevante nel caso dei piccoli comuni dove, peraltro, ben il 27,6% degli uffici di statistica rispondono direttamente al vertice politico-amministrativo.

Nel 73,4% dei casi (74,6% nel 2017) le competenze degli uffici sono definite negli atti organizzativi, ma prevalentemente in maniera generica.

¹ I riferimenti alle Tavole nei paragrafi dal 2.2 al 2.5 rimandano alla "Rilevazione sugli elementi identificativi, risorse e attività degli uffici di statistica del Sistan (Eup) Edizione 2019", per la quale si fornisce il link al sito del Sistan: https://www.sistan.it/fileadmin/Repository/Home/PSN/Relazione_al_Parlamento_e_EUP/EUP/Rilevazione_EUP_edizione_e_2019.pdf

Tavola 2 - L'organizzazione degli uffici di statistica - Anno 2018 (valori percentuali)

	Comuni ≥ 30.000 ab. e altre amministrazioni	Comuni non capoluogo/ Comuni < 30.000 ab.
Struttura interna che assolve la funzione statistica unitamente ad altre funzioni	80,7%	95,3%
Struttura che risponde direttamente al vertice amministrativo-gestionale	52,8%	57,7%
Definizione delle competenze negli atti organizzativi in maniera generica	54,4%	58%

Fonte: Istat, Rilevazione Eup 2019

Tavola 3 Uffici di statistica secondo la collocazione e la tipologia dell'ente (valori percentuali) - Anno 2018

TIPOLOGIA ENTE	Struttura interna dedicata esclusivamente alla funzione statistica	Struttura interna che assolve la funzione statistica unitamente ad altre funzioni	Struttura esterna	Totale
Ministeri e Presidenza del consiglio dei ministri	25,0	75,0	-	100,0
Uffici di statistica Prefettura-UTG	6,1	93,9	-	100,0
Enti e amministrazioni pubbliche centrali	38,1	61,9	-	100,0
Regioni e Province Autonome	42,9	57,1	-	100,0
Province	13,6	86,4	-	100,0
Città metropolitane	-	100,0	-	100,0
Comuni capoluogo / Comuni ≥30.000 ab	27,2	72,8	-	100,0
Comuni non capoluogo / Comuni <30.000 ab	4,5	95,3	0,2	100,0
Camere di commercio	13,6	86,4	-	100,0
Altre amministrazioni locali	8,9	91,1	-	100,0
Altri soggetti	22,2	77,8	-	100,0
Totale	7,4	92,5	0,1	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione Eup 2019

Con riguardo al profilo dei Responsabili dell'ufficio di statistica (Tavola 4), si rileva che nei Comuni con meno di 30.000 abitanti, nel 17,1% dei casi i responsabili possiedono una laurea o un titolo post lauream in discipline statistico-economiche, percentuale che sale al 37% nel caso degli altri enti. Il dato appare correlato a quanto segnalato nella Tavola 2 relativamente all'organizzazione delle attività degli uffici, infatti raramente l'ufficio del Sistan svolge la sola funzione statistica. Tale circostanza potrebbe influenzare i criteri di selezione per l'attribuzione degli incarichi di responsabile, a scapito delle competenze statistico-economiche.

Per quanto concerne il genere, le donne prevalgono nel ruolo di responsabili degli uffici di statistica nei Comuni di classe dimensionale minore (51,6%), invertendo il rapporto tra generi rispetto all'anno precedente (49,7%), mentre con riguardo all'età media, i dati forniscono valori pari a 55 anni nel caso dei Comuni con meno di 30.000 abitanti ed a 53,6 anni in tutti gli altri casi, in totale continuità rispetto all'anno precedente.

Tavola 4 - Responsabile dell'ufficio di statistica - Anno 2018 (valori assoluti e percentuali)

	Comuni ≥ 30.000 ab. e altre amministrazioni	Comuni non capoluogo/ Comuni < 30.000 ab.
Età media	53,6	55,0
Sesso	48,3 % donne	51,6 % donne
Laurea	80,3%	43,5%
-di cui laurea in discipline statistico-economiche	37%	17,1%
Incarico formale	85,8%	68,1%

Fonte: Istat, Rilevazione Eup 2019

La consistenza del personale degli uffici del Sistan ammonta nel 2018 a 8.228 unità, di cui 5.532 impiegate nei Comuni con meno di 30.000 abitanti e 2.696 negli altri enti, con una media di addetti che varia da 2,2 delle Province e dei piccoli Comuni a 15,5 delle Regioni e Province autonome, con una significativa variabilità all'interno delle diverse tipologie di amministrazione ed in continuità rispetto allo scorso anno.

Nel complesso, gli anni-persona dedicati alla funzione statistica, stimati dai responsabili, ammontano a 3.928. Nella Tavola 5 si forniscono alcuni dati di sintesi relativi alle caratteristiche del personale addetto agli uffici del Sistan.

Tavola 5 - Personale e dimensione media degli uffici di statistica - Anno 2018 (valori assoluti)

TIPOLOGIA ENTE	N. uffici	N. addetti	N. medio di addetti	Deviazione standard	Anni persona dedicati alla funzione statistica
Ministeri e Presidenza del consiglio dei ministri	16	162	10,1	17,5	128,6
Uffici di statistica Prefettura-UTG	99	380	3,8	1,8	167,4
Enti e amministrazioni pubbliche centrali	21	283	13,5	20,5	107,6
Regioni e Province Autonome	21	325	15,5	20,2	201,9
Province	66	142	2,2	1,1	61,8
Città metropolitane	10	26	2,6	2,2	12,4
Comuni capoluogo / Comuni ≥30.000 ab	246	901	3,7	4,5	584,6
Comuni non capoluogo / Comuni <30.000 ab	2.536	5.532	2,2	2,6	2.481,5
Camere di commercio	88	276	3,1	5,0	104,9
Altre amministrazioni locali	56	164	2,9	2,7	57,9
Altri soggetti	9	37	4,1	4,0	19,3
Totale	3.168	8.228	2,6	4,1	3.927,9

Fonte: Istat, Rilevazione Eup 2019

Come rappresentato nella Tavola 6, il numero medio di addetti per ufficio si mantiene sui valori già rilevati lo scorso anno, così come l'età media. La percentuale di presenza femminile sale sia negli uffici dei Comuni con oltre 30.000 abitanti e altre amministrazioni (da 55,5% a 56,5%), sia negli uffici dei Comuni con meno di 30.000 abitanti (da 58,5% a 59,3%). Nei Comuni di maggiori dimensioni si conferma la prevalenza di coloro che sono in possesso di una laurea, percentuale che sale al 55,4% rispetto al 54,3% dell'anno precedente. Nei Comuni di minori dimensioni prevale sempre la presenza di coloro che sono in possesso del diploma di scuola superiore e la percentuale scende al 61,3% dal precedente 63,6%.

Tavola 6 - Il personale degli uffici di statistica - Anno 2018 (valori assoluti e percentuali)

	Comuni ≥ 30.000 ab. e altre amministrazioni	Comuni non capoluogo/ Comuni < 30.000 ab.
Numero di addetti	2.696	5.532
Numero medio di addetti per ufficio	4,3	2,2
Sesso	56,5 % donna	59,3 % donna
Classe di età prevalente	45-59 anni	45-59 anni
Titolo di studio	55,4 % laurea	61,3% diploma superiore

Fonte: Istat, Rilevazione Eup 2019

Per quanto riguarda l'attività statistica (Tavola 7²), con riferimento ai soli enti di maggiore dimensione, il 44,1% degli uffici dichiara di svolgere attività auto-diretta (non determinata da richieste dell'Istat o relativa al Programma statistico nazionale). La percentuale è in riduzione rispetto alla rilevazione precedente quando si registrava un 47,6%. Le esigenze pervengono per lo più dall'interno dell'amministrazione (realizzazione di attività su iniziativa dell'ufficio stesso, produzione di analisi per supportare il vertice politico-amministrativo), ma esiste una quota comunque significativa che ha sviluppato attività sulla base di esigenze emerse da collaborazioni con altri Enti, a riprova di una certa osmosi fra soggetti del Sistema.

Gli uffici che hanno svolto attività statistica autonoma, hanno contribuito alla redazione di documenti di programmazione generale dell'amministrazione di appartenenza, nel 74,9% dei casi ed hanno valorizzato gli archivi interni ad uso statistico nel 62 % dei casi.

Lo scambio di microdati fra enti Sistan non raggiunge il 20% degli uffici, ma diminuiscono rispetto agli anni precedenti le criticità connesse a tali scambi (ritardi, rifiuti, scarsa qualità dei dati, etc.).

Il 58% degli uffici hanno diffuso informazione statistica, utilizzando prevalentemente il sito web dell'amministrazione, con una riduzione di 1,5 punti rispetto al 2017.

Tavola 7 - Attività degli uffici di statistica - Anno 2018 (valori percentuali)

	% uffici di statistica
Attività auto-diretta	44,1%
Supporto alla redazione di atti di programmazione generale*	74,9%
Valorizzazione archivi interni ad uso statistico*	62,0%
Fornitura di microdati ad altri enti Sistan	18,5%
Richiesta di microdati ad altri enti Sistan	18,8%
Diffusione di informazioni statistiche	58,1%

Fonte: Istat, Rilevazione Eup 2019

* uffici che hanno dichiarato di svolgere attività auto-diretta

² Le elaborazioni si riferiscono al solo questionario long form dell'indagine EUP

2.3 Le competenze statistiche e le attività di formazione

A partire dall'edizione 2017 della rilevazione EUP è stata inserita, nel questionario esteso, una specifica sezione relativa alle competenze statistiche possedute dagli uffici del Sistan e al loro utilizzo ai fini dell'attività svolta. A partire da quest'anno è stata inserita anche una domanda specifica riguardante i corsi frequentati, con la distinzione per materie, nonché per inquadramento dei partecipanti, anche al fine di monitorare le azioni intraprese per il superamento dei gap di competenze eventualmente rilevabili.

Con riguardo alle competenze statistiche è stato chiesto separatamente sia il grado di conoscenza, sia il grado di applicazione di metodi e strumenti relativi alle tecniche di progettazione dei questionari, alla progettazione delle indagini statistiche, alle tecniche di campionamento, al controllo e correzione dei dati, al monitoraggio della qualità dell'indagine, nonché la conoscenza e grado di applicazione dei principali software di analisi statistica.

Le stesse domande sono state poste per la conoscenza del Sistema Statistico Nazionale, la protezione dei dati personali e la sicurezza informatica.

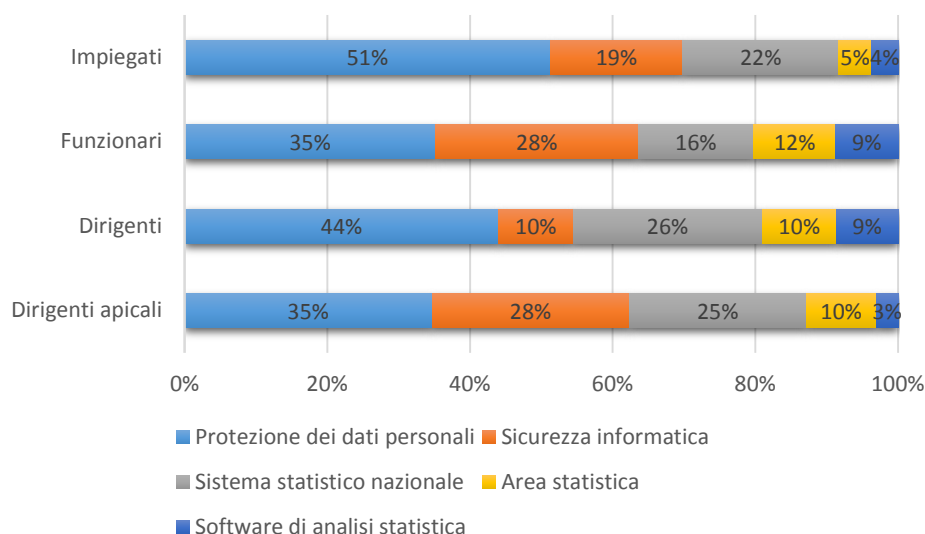
In generale, i risultati mostrano, anche per quest'anno, come le competenze specifiche relative a metodi e tecniche di indagine (progettazione, campionamento, integrazione, controllo e correzione, etc.) e all'utilizzo di applicativi per l'analisi statistica dei dati, risultino ancora non adeguate. Nel corso del 2018 una percentuale variabile dal 5,6 all'8,5 degli uffici ha visto personale interno impegnato in corsi di formazione su tali temi, mentre il maggiore investimento formativo ha riguardato i temi della protezione dei dati personali e della sicurezza informatica, in connessione con l'entrata in vigore del nuovo Regolamento europeo (GDPR). Un'analisi dettagliata rispetto alla tipologia di ente rileva, nel complesso, una maggiore debolezza da parte delle amministrazioni locali e maggiori livelli di conoscenze tecniche da parte delle Regioni e Province autonome e delle Amministrazioni centrali.

Con riguardo alle corrispondenti attività di formazione è risultato che:

- complessivamente, in poco meno del 55% dei casi i partecipanti ai corsi sono impiegati, nel 35% funzionari, nel 9% dirigenti e meno del 2% dirigenti apicali ed i corsi maggiormente frequentati sono quelli relativi alla protezione dei dati personali (43%), sicurezza informatica (20%) e Sistema Statistico Nazionale (11%);
- la percentuale di frequenza da parte degli impiegati prevale nel caso dei corsi relativi alla protezione dei dati personali, mentre scende in corrispondenza dei corsi relativi alle tecniche di progettazione dei questionari e dei software di analisi statistica dove è maggiore, invece, la presenza dei funzionari;
- tra i corsi frequentati dai dirigenti, prevalgono quelli sulla protezione dei dati personali e sul Sistema Statistico Nazionale. I dirigenti apicali risultano prediligere oltre a questi, anche i corsi in sicurezza informatica.

La Figura 3 rappresenta sinteticamente le percentuali di frequenza dei corsi (raggruppati per aree tematiche) per livelli di inquadramento.

Figura 3 – Frequenza per livelli di inquadramento e tipologia dei corsi – Anno 2018 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Elaborazione dati da Rilevazione Eup 2019

Nel corso del 2018 l'Istat, in collaborazione con la Scuola Nazionale dell'Amministrazione (SNA), ha organizzato, per il terzo anno consecutivo, il Corso di alta formazione sulle statistiche ufficiali diretto agli uffici di statistica delle Amministrazioni Pubbliche centrali.

2.4 L'evoluzione dal 2016 al 2018

Nel corso del triennio 2016-2018 la struttura della rete non ha subito variazioni significative. La diminuzione del numero degli uffici (passati da 3.405 a 3.357) è da attribuirsi principalmente ai processi di riorganizzazione amministrativa che hanno interessato le Camere di Commercio ed alcune amministrazioni comunali, determinando un accorpamento fra enti, con una conseguente soppressione di alcuni uffici.

Con riferimento agli uffici degli enti di maggiore dimensione, si riportano nella tavola 8 gli andamenti nel triennio di alcune variabili significative riferite alla struttura, all'attività e alle risorse degli uffici. Per quanto concerne gli aspetti organizzativi, pur restando maggioritaria la quota degli uffici che svolgono altre funzioni a fianco a quella statistica, cresce passando dal 18,6 al 19,3% la percentuale degli uffici che svolgono attività statistica in maniera esclusiva. Cresce anche la quota di enti che definiscono le competenze degli uffici di statistica all'interno dei propri atti organizzativi (in maniera generica o puntuale).

Con riguardo alle dotazioni di risorse, rimane pressoché invariato nel periodo in esame il numero medio di addetti per ufficio (con una leggera crescita negli enti territoriali e in diminuzione negli uffici delle amministrazioni centrali), a fronte di un numero totale di addetti in lieve diminuzione.

Diminuisce tendenzialmente l'attività statistica autodiretta, mentre rimane sostanzialmente stabile la percentuale di uffici che diffondono informazioni statistiche in maniera autonoma.

Tavola 8 – Evoluzione di alcune variabili relative a struttura, attività e risorse degli uffici del Sistan* – Anni 2016-2018 (valori percentuali)

	2016	2017	2018
Uffici che svolgono attività statistica esclusiva (%)	18,6	18,2	19,3
Uffici le cui competenze sono definite negli atti organizzativi (%)	82,3	84,8	85,4
Uffici che hanno svolto attività autodiretta (%)	47,8	47,0	44,1
Uffici che hanno diffuso informazioni statistiche	57,8	59,0	58,1
Numero totale di addetti	2.759	2.606	2.696
Numero medio di addetti	4,2	4,2	4,3

Fonte: Istat, Rilevazione Eup 2019,2018,2017

* i dati sono riferiti ai soli comuni >30.000 ab. e altre amministrazioni

2.5 Il portale del Sistan

Nel 2018 il portale del Sistan ha dato visibilità all'offerta informativa dell'intero Sistema statistico nazionale, pubblicando complessivamente 826 notizie. Si tratta di segnalazioni relative a produzione di dati, eventi istituzionali d'interesse per il Sistema, innovazioni, buone pratiche, evoluzioni normative, *partnership* di ricerca, iniziative di promozione della *numeracy* a cura degli attori della Rete e attività degli organismi di consultazione e *governance* del Sistan. Questo insieme di contenuti, pari a circa 69 segnalazioni al mese, è stato pubblicato sul portale e segnalato anche in 45 numeri dell'Agenda Sistan, la newsletter inviata a oltre 5.000 destinatari, che riepiloga ogni settimana le principali informazioni esposte online su www.sistan.it.

Sotto il profilo dell'utilizzo del portale, le statistiche sugli accessi registrano una *performance* positiva con un aumento tendenziale dei visitatori (151.542, +11,7%), delle visite (229.967, +13%) e delle pagine (1.417.236, +6,6%). Un ulteriore elemento di riscontro del gradimento espresso dall'utenza per il portale del Sistan è offerto dai risultati dell'ultima rilevazione Eup.

Nel questionario, somministrato ai responsabili degli Uffici di statistica degli enti del Sistan, infatti, è stato inserito per la quarta volta un set di domande volto a raccogliere il punto di vista di questi utilizzatori professionali su conoscenza, utilizzo e soddisfazione per il portale del Sistan. Dalle elaborazioni risulta che, in una scala da 1 a 10, il portale ottiene il punteggio medio di 7,9, in aumento rispetto all'anno precedente (7,7).

Tale punteggio, inoltre, sale a 8,2 sia per le città metropolitane sia per gli Uffici territoriali di governo. Più in dettaglio, il portale riscuote apprezzamento per la completezza (7,9) e l'aggiornamento delle informazioni (7,9), la semplicità di navigazione (7,7), l'organizzazione dei contenuti (7,7), la gradevolezza e la funzionalità dell'aspetto grafico (7,7). Secondo gli utenti, inoltre, il portale costituisce un valido strumento per condividere le conoscenze (7,7) e per rafforzare l'immagine del Sistan (7,7).

Anche il punteggio medio ottenuto dall'Agenda Sistan (7,6) è in aumento rispetto all'anno precedente (7,5). L'Agenda, in particolare, riscuote apprezzamento soprattutto da parte dei soggetti Sistan a livello locale, tra cui gli Uffici territoriali di governo (8,3), le Città metropolitane (8,2), le altre amministrazioni locali (8,1) e le Province (8).

PARTE II – SISTEMA STATISTICO NAZIONALE: ATTIVITA'

1 La produzione statistica ufficiale nel 2018

1.1 I lavori del Programma statistico nazionale realizzati nel 2018

Il Programma statistico nazionale (Psn) stabilisce le rilevazioni statistiche di interesse pubblico affidate al Sistema statistico nazionale e ne definisce gli obiettivi (art. 13, D.Lgs. n. 322/1989 e successive integrazioni). La programmazione, a triennio fisso, viene aggiornata annualmente.

Il Psn, predisposto sulla base delle linee guida indicate dal Comstat e deliberato dal Comstat stesso, viene sottoposto ai pareri della Commissione per la garanzia dell'informazione statistica e della Conferenza unificata Stato – Regioni – Autonomie locali (art. 8, D.Lgs. n. 281/1997), sentito il Garante per la protezione dei dati personali. È approvato con decreto del Presidente della Repubblica previa deliberazione del Cipe. Gli aggiornamenti annuali sono predisposti e approvati con la medesima procedura.

Nel seguito si dà conto dell'effettiva realizzazione da parte del Sistema dei lavori programmati con il Psn 2017-2019 - Aggiornamento 2018-2019.

Allo scopo sono illustrati i principali risultati della rilevazione sullo Stato di attuazione (Sda) dei lavori previsti per l'anno 2018. In particolare, oltre che con il Psn, l'attuazione dei lavori è comparata con quella programmata per lo stesso anno attraverso il Piano di attuazione (Pda)³.

Sono altresì pubblicati l'elenco dei lavori realizzati nel corso del 2018 per soggetto titolare e area tematica di interesse, nonché ulteriori tavole di dettaglio.

Dalle informazioni acquisite si possono trarre alcune indicazioni sintetiche sulla capacità di programmazione degli Enti che partecipano alla predisposizione del Psn⁴ e alla sua attuazione (Tavola 1 – Stato di attuazione del Programma statistico nazionale. Anno 2018)⁵. Si osserva che anche nel 2018 la gran parte dei lavori programmati è stata svolta nei tempi previsti. Le percentuali di realizzazione dei lavori sono più alte quando si prende a riferimento il Piano di attuazione (94,1%) – ovvero la pianificazione delle attività realizzata a pochi mesi dal loro effettivo inizio – rispetto a quelle che hanno come riferimento i lavori previsti dal Psn (88,4%), programmati oltre due anni prima dell'avvio effettivo.

Come è evidenziato nella figura seguente, la percentuale di realizzazione rispetto al Psn è comunque tendenzialmente aumentata a partire dal 2011, anno in cui la quota di realizzazione dei lavori programmati è stata appena al di sopra dell'83%.

³ Si ricorda, a questo proposito, che gli strumenti per la programmazione e il monitoraggio dell'andamento della produzione statistica ufficiale sono: il Programma statistico nazionale (Psn, triennale, con aggiornamenti annuali); il Piano di attuazione (Pda), annuale e, a consuntivo, lo Stato di attuazione (Sda).

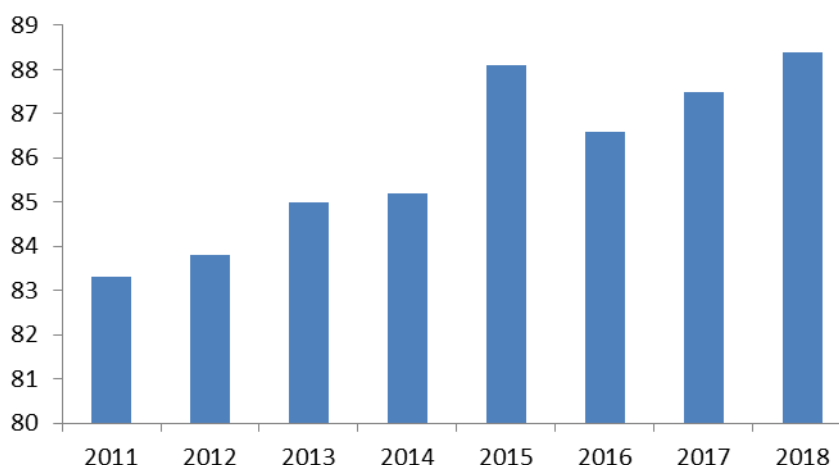
⁴ Hanno partecipato al *Programma statistico nazionale 2017-2019. Aggiornamento 2018-2019*, oltre l'Istat, 54 uffici di statistica di istituzioni pubbliche e private: 13 ministeri/presidenza del consiglio dei ministri; 21 enti, amministrazioni pubbliche centrali e altri soggetti privati che svolgono attività statistica di rilevante interesse pubblico; 10 regioni (Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sicilia, Toscana, Veneto); 2 province autonome (Bolzano e Trento); 3 province (Belluno, Pesaro e Urbino, Rovigo); 1 città metropolitane (Bologna); 4 comuni (Firenze, Milano, Napoli, Roma Capitale).

Nel Pda 2018 sono stati 20 su 21 gli enti, amministrazioni pubbliche centrali e altri soggetti privati ad aver confermato l'esecuzione dei lavori programmati.

⁵ I riferimenti alle Tavole del presente capitolo rimandano al volume “Stato di attuazione del Programma statistico nazionale. Anno 2018” per il quale si fornisce il link:

https://www.sistan.it/fileadmin/Repository/Home/PSN/Programma_statistico_nazionale/Psn_2017-2019_Aggiornamento_2018-2019/Sda_2018.pdf

Figura 1- Percentuale di realizzazione rispetto al Psn. Anni 2011-2018



Fonte: Istat, Stato di attuazione (Sda) per gli anni 2011-2018

Nel 2018 risultano essere le statistiche derivate (Sde) la tipologia di lavoro statistico contraddistinta dalla più elevata percentuale di realizzazione (98,5% rispetto al Pda), seguita dalle statistiche da indagine (95,6% rispetto al Pda).

In molte aree, e soprattutto con riferimento al Psn (in misura minore se il confronto viene fatto rispetto al Pda), gli studi progettuali sono contraddistinti anche nel 2018 da tassi di realizzazione più bassi rispetto alle altre tipologie di lavoro statistico.

Fanno eccezione le aree *Trasporti e mobilità, Agricoltura, foreste e pesca, Statistiche sui prezzi e Indicatori e metodologie per la valutazione delle policy*, per le quali si registra nel 2018 una percentuale di realizzazione del 100% in riferimento sia al Pda sia al Psn.

Un'ulteriore eccezione, nel 2018, è rappresentata da *Salute, sanità e assistenza sociale*, in cui la tipologia con il tasso di realizzazione più contenuto è rilevata non per gli studi progettuali, ma per i sistemi informativi statistici; *Indicatori congiunturali dell'industria e Agricoltura, foreste e pesca*, in cui la tipologia con il tasso di realizzazione più contenuto si riscontra per le statistiche da fonti amministrative organizzate; *Indicatori congiunturali del commercio e Pubblica amministrazione e istituzioni private*, in cui la tipologia con il tasso di realizzazione più contenuto si rileva per le statistiche derivate e, infine, *Statistiche sui prezzi*, unica area a presentare il tasso di realizzazione più contenuto per le statistiche da indagine.

Gli studi progettuali, poi, raggiungono una percentuale di realizzazione del 100% (ma solo rispetto al Pda) nelle aree *Giustizia e sicurezza, Industria, costruzioni e servizi: statistiche strutturali e trasversali, Pubblica amministrazione e istituzioni private e Conti nazionali e territoriali*.

Tra l'altro, nell'area *Giustizia e sicurezza* – oltre ai già citati studi progettuali – tutte le altre tipologie di lavori statistici presentano una percentuale di realizzazione del 100% in riferimento al Pda; in *Industria, costruzioni e servizi: statistiche strutturali e trasversali*, oltre agli studi progettuali, presentano una percentuale di realizzazione del 100% in riferimento al Pda anche le statistiche da indagine e le statistiche derivate; in *Pubblica amministrazione e istituzioni private* sono, invece, le sole statistiche da fonti amministrative organizzate a presentare una percentuale di realizzazione del 100% insieme agli studi progettuali; in *Conti nazionali e territoriali*, infine, la percentuale di

realizzazione del 100% nel Pda è raggiunta anche dalle statistiche da indagine, dalle statistiche da fonti amministrative organizzate e dai sistemi informativi statistici.

È da evidenziare, inoltre, che in alcune aree le percentuali di esecuzione risultano del 100% per tutte le tipologie di lavori, sia con riferimento al Psn che al Pda: *Indicatori congiunturali delle costruzioni, Indicatori congiunturali dei servizi non finanziari, Trasporti e mobilità, Benessere e sostenibilità e Indicatori e metodologie per la valutazione delle policy.*

La minore percentuale di realizzazione totale rispetto al Pda, nel 2018, si riscontra per l'area *Istruzione e formazione* (83,9%) mentre, con riferimento al Psn, la percentuale di realizzazione più bassa (75%) si rileva nell'area *Indicatori congiunturali del commercio.*

Percentuali di realizzazione nulle si riscontrano, per alcune tipologie di lavori, nelle aree *Istruzione e formazione* (studi progettuali e sistemi informativi statistici), *Indicatori congiunturali dell'industria* (statistiche da fonti amministrative organizzate), *Indicatori congiunturali del commercio e Pubblica amministrazione e istituzioni private* (statistiche derivate) (Tavola 1).

1.2 La fonte normativa dei lavori

I lavori inseriti nel Psn e realizzati nel 2018 traggono origine principalmente da normativa nazionale (35,1%), da atti programmatici del titolare (33,2% dei lavori) e da normativa comunitaria (29,6%; Tavola 2).

L'atto programmatico, anche nel 2018, ha un peso rilevante per i sistemi informativi (48,3%) e per le statistiche da fonti amministrative organizzate (37,8%), seppure con percentuali inferiori a quelle registrate nel 2017.

Anche nel 2018 la fonte principale per i lavori degli enti del Sistema diversi dall'Istat è costituita in misura crescente dalla normativa nazionale (45,1%, contro il 44,7% del 2017 e il 36,3% del 2016), seguita dall'atto programmatico del titolare (37,5%). La normativa comunitaria, invece, continua a incidere decisamente di più sulla programmazione dei lavori a titolarità Istat, piuttosto che su quella degli altri enti (55,2% – stessa percentuale del 2017 – contro il 13,2%).

Analogamente a quanto rilevato nel 2017, le collaborazioni interistituzionali (convenzioni, protocolli d'intesa e protocolli di ricerca) sono all'origine dei lavori nell'8,6% dei casi, con percentuali complessive più elevate per gli studi progettuali (23,3%).

Per quanto riguarda l'analisi della fonte per area tematica, si osserva che la normativa nazionale ha la massima rilevanza in *Salute, sanità e assistenza sociale* (66,4%) e in *Indicatori congiunturali delle costruzioni* (60%).

L'atto programmatico del titolare del lavoro, invece, continua ad avere anche nel 2018 rilevanza crescente per *Lavoro e sistemi dei trasferimenti monetari, previdenziali e assistenziali* (63,6% contro il 62,5% del 2017 e il 57% del 2016), seguito da *Popolazione e famiglia; condizioni di vita e partecipazione sociale* (43,9%) (Tavole 3 e 4).

La normativa nazionale, a parte la percentuale nulla riscontrata nell'area *Indicatori congiunturali dei servizi non finanziari*, ha un peso basso in *Conti nazionali e territoriali* (15,4%), in cui si registra invece un'elevata incidenza della normativa comunitaria (65,4%).

Quest'ultima è determinante, in misura massima (100%), per i lavori delle aree *Indicatori congiunturali del commercio e Indicatori congiunturali dei servizi non finanziari.*

1.3 La diffusione dei risultati

Il 92,7% delle statistiche da indagine, statistiche da fonti amministrative organizzate e statistiche derivate ha avuto, nel 2018, una diffusione dei risultati in forma aggregata. Il risultato non si discosta da quello raggiunto negli anni precedenti (la percentuale è stata del 92,8% nel 2017 e del 92,7% nel 2016; (Tavola 5).

Una percentuale di diffusione pari al 100% si riscontra nel 2018 in ben cinque aree: *Indicatori congiunturali dell'industria*, *Indicatori congiunturali dei servizi non finanziari*, *Trasporti e mobilità*, *Agricoltura, foreste e pesca* e *Benessere e sostenibilità* (Tavola 5a).

Risulta essere *Indicatori congiunturali del commercio*, nel 2018, l'area con la percentuale più bassa di diffusione di statistiche in forma aggregata (66,7%).

Per quanto riguarda le singole forme di diffusione, si sottolinea l'incremento – rispetto al 2017 – delle sole percentuali del “Comunicato stampa” (dal 23,2% al 24,2%) e di “Altre diffusioni” (dal 12,5% al 17,1%).

Si registra, invece, un decremento per la “Raccolta tabelle” (dal 50,3% al 45%), per la “Diffusione editoriale” (dal 54,1% al 52,3%) e per il “Popolamento sistema informativo” (dal 24% al 20,7%).

Si ricorda, infine, che le tipologie di lavoro *Studi progettuali* e *Sistemi informativi statistici* hanno forme di diffusione proprie⁶: i primi principalmente report; i secondi tavole e indicatori statistici predefiniti o personalizzati e documenti in formato digitale.

Per quanto riguarda invece la quota di lavori che prevedono la diffusione dei dati in forma disaggregata, si è registrato nel 2018 un decremento di oltre cinque punti percentuali rispetto al 2017, passando dal 32,7% al 27,1%. La percentuale, pertanto, si ri-attesta intorno al valore del 2016 (27,6%) (Tavola 6).

Le percentuali più alte di diffusione in forma disaggregata contraddistinguono anche nel 2018 le aree dell'*Industria, costruzioni e servizi: statistiche strutturali e trasversali* (52,4%) e dell'*Istruzione e formazione* (46,2%).

Le modalità di diffusione più ricorrenti nel 2018 sono “file per Sistan” (57,1% rispetto al totale dei lavori con rilascio di dati in forma disaggregata), “altra diffusione” (30,3%) e “file per laboratori di analisi dei dati” (28,6%) (Tavola 6a).

Anche per il 2018 è interessante osservare la redistribuzione delle percentuali tra alcune singole forme di diffusione rispetto all'anno precedente: risulta diminuita di 16 punti percentuali la modalità di rilascio “file di microdati per Eurostat” (passa dal 33,7% del 2017 al 17,7%, ri-attestandosi, quindi, intorno al valore del 2016, pari al 17,9%); è invece passata dal 46,2% al 57,1% la modalità “file per Sistan” (anche per tale modalità il valore torna vicino a quello registrato nel 2016, pari al 56,4%) e dal 19,2% al 30,3% la modalità “altra diffusione”.

Le maggiori percentuali di diffusione di dati in forma disaggregata attraverso “file per Sistan” si riscontrano in *Indicatori congiunturali dell'industria* e in *Indicatori e metodologie per la valutazione delle policy* (100%); quest'ultima area presenta la percentuale di diffusione del 100% anche per la modalità “file per laboratori di analisi dei dati”.

È soprattutto l'area *Istruzione e formazione*, invece, a rilasciare dati in forma disaggregata attraverso la modalità “altra diffusione” (83,3%).

⁶ Per tale ragione le tipologie di lavoro suddette non sono incluse nella Tavola 5 cui si fa riferimento nel testo.

1.4 Il divario tra programmazione e realizzazione

Per l'8,2% dei lavori le fasi sono state riprogrammate secondo una scansione differente rispetto a quella inizialmente prevista nel Psn (60 lavori su 734; Tavola 7). La percentuale – sebbene non migliore di quelle registrate nel 2017 (6,7%) e nel 2016 (5,3%) – è comunque migliore di quella del 2015, che si attestava all'8,5%.

Non presentano alcuna sfasatura, neppure nel 2018, i lavori delle province e delle città metropolitane; i comuni invece, la cui percentuale di sfasatura era nulla nel 2017, presentano nel 2018 una percentuale di sfasatura del 40%.

Per quanto riguarda i lavori di regioni e province autonome, la percentuale registra un aumento dal 12,8% del 2017 al 21,2% del 2018.

L'area maggiormente interessata dalla riprogrammazione è *Turismo e cultura* (22,6%). Sono quattro le aree che non presentano sfasature: *Indicatori congiunturali dell'industria*, *Indicatori congiunturali del commercio*, *Indicatori congiunturali delle costruzioni* e *Benessere e sostenibilità* (Tavola 8).

Le ragioni dell'eventuale riprogrammazione attengono principalmente al prolungamento delle fasi di diffusione e di acquisizione dei dati. Meno rilevanti, nel 2018, i ritardi dipendenti dal prolungamento della fase di elaborazione dei dati (Tavola 8).

Rispetto all'impostazione programmata nel Psn, la percentuale dei lavori realizzati che ha subito variazioni è pari al 6,5 % – leggermente superiore, quindi, al 5,2% registrato nel 2017 e al 4,5% del 2016 (Tavole 9 e 10).

Le variazioni apportate hanno determinato un incremento del 6% dell'informazione prodotta e un decremento del 14,6% (Tavola 12); l'introduzione di nuove tecnologie (18,8%, Tavola 13) o modifiche organizzative (41,7%, Tavola 14), soprattutto nella fase di acquisizione dei dati.

Se si considerano le variazioni per tipologia di lavoro, le percentuali più elevate riguardano nel 2018 i sistemi informativi statistici, seguiti dalle statistiche da indagine. Le percentuali più contenute di lavori con variazione riguardano nel 2018 – come già nel 2017 – le statistiche derivate (Tavola 10).

I lavori che più spesso hanno subito variazioni nel 2018 appartengono a *Istruzione e formazione* (19,2%), *Indicatori e metodologie per la valutazione delle policy* (18,2%) e *Ambiente e territorio* (10,2%); in tutte le altre aree le percentuali dei lavori con variazioni sono inferiori al 10%. Non si riscontra alcuna variazione nelle aree *Indicatori congiunturali del commercio*, *Indicatori congiunturali delle costruzioni*, *Indicatori congiunturali dei servizi non finanziari* e *Benessere e sostenibilità* (Tavola 9).

Considerando le tipologie istituzionali degli enti, risultano intervenire più spesso che nel 2017 variazioni nei lavori dell'Istat (7,7% a fronte del 4,3% del 2017). Le maggiori variazioni si riscontrano per Enti e amministrazioni pubbliche centrali (11,4%, a fronte di una media del 6,5% nel 2018). Per città metropolitane, province e comuni non si riscontrano neppure nel 2018 modifiche nei lavori realizzati (Tavola 15).

Nel complesso, nel 2017, il 24,3% dei lavori ha incontrato criticità di diversa natura nel corso della propria realizzazione, percentuale superiore rispetto a quella del 21,8% riscontrata nel 2017 ma inferiore, seppur di poco, a quella del 24,7% riscontrata nel 2016 (Tavole 19 e 20).

Le principali criticità, anche nel 2018, sono correlate soprattutto alla mancanza di risorse umane adeguate, nonché al prolungamento della fase di acquisizione dei dati

(difficoltà legate alla qualità e/o al reperimento dei dati e a ritardi nella trasmissione dei dati da parte di fornitori esterni) (Tavola 21).

Le aree in cui si sono riscontrate più frequentemente criticità sono *Indicatori e metodologie per la valutazione delle policy* (il 63,6% dei lavori ha incontrato difficoltà nel corso della realizzazione) e *Agricoltura, foreste e pesca* (57,1%). Nelle aree degli indicatori congiunturali dell'industria, del commercio e delle costruzioni non sono state riscontrate criticità (Tavola 19).

Se si considera la natura istituzionale dell'ente, si nota che hanno incontrato più spesso criticità i lavori di titolarità dell'Istat (32,9%) e degli Enti e amministrazioni pubbliche centrali (27,6%) (Tavola 20).

I lavori non realizzati sono il 5,5% rispetto a quanto previsto nel Psn (46 lavori su 830); la percentuale sale al 5,9% se viene calcolata con riferimento al numero di lavori confermati nel Piano di attuazione 2018 (46 lavori non effettuati su 780 lavori totali previsti nel Pda). Si tratta di percentuali di mancata realizzazione di oltre un punto percentuale più elevate di quelle registrate nel 2017 (Tavola 22 – si veda anche Tav. 1).

Dei 54 soggetti che, oltre l'Istat, risultavano titolari di lavori statistici nel Psn, sono stati 47 quelli che hanno effettivamente effettuato nel 2018 i lavori programmati. Infatti, il Cnr non aveva confermato il proprio lavoro già in occasione del Pda 2018. Altri sei soggetti (Enasarco, Comune di Napoli, Provincia di Belluno; Provincia di Rovigo, Regione Puglia, Regione Siciliana) hanno, quindi, dichiarato nello Stato di attuazione di non avere svolto i lavori programmati.

L'area dove si riscontrano le maggiori percentuali di lavori non realizzati sono *Ambiente e territorio* (15,3%) e *Istruzione e formazione* (15,2%) mentre si rilevano percentuali nulle per *Giustizia e sicurezza*, *Indicatori congiunturali del commercio*, *Indicatori congiunturali delle costruzioni*, *Indicatori congiunturali dei servizi non finanziari*, *Benessere e sostenibilità* e *Indicatori e metodologie per la valutazione delle policy* (Tavola 22).

Le percentuali più alte dei lavori non realizzati si riscontrano, anche nel 2018, a livello provinciale (66,7% contro il 25% del 2017 - Tavola 23). Le percentuali più basse si riscontrano, come nel 2017, a livello di città metropolitane (percentuale nulla) e di Ministeri e Presidenza del Consiglio dei Ministri (2,4% contro il 2% del 2017 - Tavola 23)

PARTE III – INDIRIZZI E AZIONI STRATEGICHE DELL'ISTITUTO

1 Il contesto di riferimento

1.1 Il contesto esterno

L'analisi del contesto esterno in Istat risulta propedeutica nell'individuazione della domanda "emergente" e per coprire gap informativi e conoscitivi, in conformità con il profilo istituzionale di produttore di statistica ufficiale a supporto dei cittadini e dei decisori pubblici.

L'analisi del contesto esterno sotto il profilo socio-economico ed ambientale consente di mettere in luce anche fenomeni relativamente nuovi, per questo instabili e spesso tra loro correlati, non facilmente interpretabili con le metodologie ed i modelli comunemente accettati. Tra i più evidenti si rappresentano i seguenti:

- Il tema dei flussi migratori, che richiede approccio rigoroso, misurazioni attendibili e complete anche attraverso un'articolazione delle caratteristiche statistiche della popolazione interessata, quanto più possibile completa, allo scopo di fornire un valido input a supporto delle decisioni.
- *Gig economy*, fenomeno da monitorare e che riguarda le prestazioni lavorative *on demand*, svolte da singoli (che sostengono i costi del materiale di lavoro) ma con modalità (es. turni, disciplina, tariffe) organizzate da intermediari anche di grandi dimensioni.
- Analisi e politiche territoriali, basate sulla costruzione di indicatori multidimensionali in risposta alla crescente richiesta di integrazione dei sistemi degli indicatori nel ciclo delle policy (v. EU2020 e la strategia "Education and Training 2020", indicatori BES nel DEF). La multidimensionalità è un'esigenza divenuta prorompente con l'approvazione dell'Agenda 2030 sullo sviluppo sostenibile a livello globale (qualità dell'ambiente, benessere individuale, sostenibilità dello sviluppo economico).
- Nuovi profili professionali e perdita di altri profili professionali. È un fenomeno che merita di essere monitorato ed approfondito per individuare l'emergere di fabbisogni insoddisfatti dal lato della domanda (imprese) e di nuove fasce di disoccupazione dal lato dell'offerta.
- Il livello di coesione sociale, al fine di individuare le cause di segnali di indebolimento, esaminare i contesti maggiormente a rischio a supporto di politiche sociali tese a ridurre il rischio di esclusione sociale di quelle parti della popolazione in situazione di disagio.
- Qualità del lavoro intesa nei suoi aspetti multidimensionali qualitativi e quantitativi: livelli e distribuzione retribuzioni; sistemi di sicurezza e di stabilità delle posizioni lavorative; qualità dell'ambiente di lavoro.
- Misure dello sviluppo sostenibile a livello di impresa, in coerenza con gli obiettivi globali. Sempre con riguardo alle imprese, stante la frammentazione dimensionale, la diffusione delle "reti di impresa" e le relazioni produttive emergenti tra le imprese, anche sul piano delle soluzioni organizzative intraprese.

Dal punto di vista dell'ambiente e dei modelli di sviluppo sostenibile le tematiche di maggiore attualità ed importanza strategica sono:

- La sostenibilità ambientale. Necessario costruire e migliorare l'informazione statistica per il monitoraggio degli SDG (Sustainable Development Goals). In questo senso risulta fondamentale lo sviluppo e l'integrazione delle statistiche ambientali e dei conti ambientali, anche con riferimento all'Agenda 2030, dove risultano centrali i temi: Agricoltura e cibo, Acqua, Energia, Città, Cambiamenti climatici, Mare e Terra.
- Il modello di Economia circolare, inteso come percorso di transizione verso un'economia efficiente nell'uso delle risorse, a basse emissioni di carbonio e resiliente ai cambiamenti climatici.
- Le statistiche meteorologiche, tema critico legato alla produzione di indicatori statistici relativi agli eventi estremi ed ai disastri (rischi climatici), come da domanda informativa connessa alle azioni richieste nelle *Recommendations UNECE* e con riferimento alla COP21.
- Capitale naturale, in quanto riconosciuto come *asset*, pone la necessità della misurazione statistica dei principali fattori che ne determinano il deterioramento (es.: consumo del suolo).
- Agricoltura e sicurezza alimentare, temi riconducibili alle questioni dell'agricoltura sostenibile, salute, biodiversità genetica e per le quali sussiste una domanda emergente.

In ciascuno di questi ambiti ma, più in generale per lo sviluppo del sistema statistico nazionale, risulta importante la dimensione geospaziale, mediante utilizzo di informazione statistica georeferenziata.

L'evoluzione tecnologica rappresenta, non solo in questo caso, il fattore ulteriore che apre continuamente nuove sfide e nuove opportunità. Dal lato delle sfide si dovrà puntare sempre di più allo sfruttamento intensivo delle fonti amministrative, alla loro integrazione rispettosa della *privacy* e pertinente rispetto alle finalità statistiche. Dal lato delle opportunità, l'esplorazione delle potenzialità delle nuove fonti, da qualche tempo avviata, dovrà portare a risultati concreti e continuativi.

Con riguardo agli aspetti politico-istituzionali, con l'adozione da parte italiana del cosiddetto "Impegno per la fiducia" (*Commitment of confidence*) nelle statistiche ufficiali nel DPR di approvazione del PSN 2017-2019 del 31 gennaio 2018, si conferma una sostanziale alta reputazione dell'Istituto tra i diversi fruitori della produzione statistica: Governo, Parlamento, istituzioni, settore privato, media ed utenti generici.

Sul piano istituzionale, occorre superare alcuni limiti operativi che riguardano:

- la continuità e la regolarità dei flussi informativi, necessari alla preparazione delle statistiche (essenzialmente le fonti amministrative);
- la possibilità di intervenire laddove modifiche legislative potrebbero compromettere la regolarità e la qualità di statistiche rilevanti per la collettività;
- la necessità di diffondere una cultura della qualità che pervada i comportamenti di tutto il personale politico ed amministrativo, soprattutto quando trattano, citano e comunicano dati statistici.

Altro aspetto critico è rappresentato dalla necessità di rivedere complessivamente la legislazione del Sistema statistico nazionale. Diversi fattori emergenti impongono, infatti, una modifica dell'attuale assetto normativo del Sistan al fine di superare le diffuse carenze.

Tra i diversi fattori si indicano:

- il mutato contesto internazionale di regolazione della funzione statistica;
- le trasformazioni strutturali che hanno interessato l'intero comparto della pubblica amministrazione;
- l'evoluzione tecnologica che ha ridisegnato completamente l'ecosistema dell'informazione quantitativa e le tecniche statistiche;
- la crescita dello sfruttamento delle fonti amministrative e dei nuovi soggetti detentori di dati che caratterizza la società della conoscenza;
- l'evoluzione della disciplina in materia di *privacy* e trasparenza;
- la collaborazione tra Istat e Regioni, da estendere anche oltre il Programma statistico nazionale;
- l'esigenza di semplificare, specializzare e qualificare il Sistema a livello territoriale.

1.2 I principali scenari evolutivi di riferimento

Considerato il quadro complessivo del contesto esterno, è possibile identificare alcuni fattori trasversali che potrebbero caratterizzare i possibili scenari evolutivi di riferimento, con particolare riguardo a tre fattori: mercato, comunicazione, partnership.

Un fattore estremamente rilevante è quello dell'evoluzione del mercato, nel quale si affacciano fattori di cui tenere ampiamente conto:

- l'informazione statistica – con specifico riferimento a quella rilevante per gli utenti – si espande a ritmi senza precedenti, sotto il profilo sia dell'offerta, sia, soprattutto, della domanda;
- allo stesso tempo, stanno diminuendo rapidamente i costi di produzione e comunicazione dell'informazione. Pertanto, le attuali “tecnologie abilitanti” consentono ai nuovi produttori di dati di competere con gli istituti di statistica, almeno in alcuni settori. Il monopolio naturale degli istituti statistici inquadrati nella pubblica amministrazione e finanziati dal bilancio statale si può considerare decisamente affievolito;
- il settore privato sta investendo risorse crescenti nell'elaborazione delle informazioni. Sfidati in termini di costi e prezzi, gli istituti nazionali di statistica dovrebbero spostare il terreno della competizione sul piano della qualità e dell'accesso alle competenze e capacità del suo capitale umano;
- la domanda statistica è caratterizzata da una varietà senza precedenti per quanto riguarda le questioni economiche, sociali, ambientali, il livello di dettaglio territoriale (dagli eventi globali alle tendenze microterritoriali) e il tipo di informazioni (microdati, quadri informativi, macrodati, indicatori, dati aperti,

linked open data...). La disponibilità di microdati apre nuove possibilità, ma anche nuove sfide per quanto riguarda il controllo e la riservatezza dei dati;

- la varietà e l'eterogeneità degli utenti si traduce inevitabilmente in una speculare varietà ed eterogeneità di prodotti, servizi e canali di diffusione e di comunicazione delle informazioni statistiche, difficilmente manovrabile;
- il capitale umano degli istituti di statistica deve essere riqualificato per avere maggiori capacità, gestire le tecnologie disponibili più aggiornate, affrontare nuovi problemi e orientare il mercato dei fornitori e le relazioni con gli utenti.

Un altro fattore rilevante è quello della comunicazione, con i seguenti aspetti:

- ruolo prioritario assunto dal digitale, con conseguente maggiore e più eterogeneo bacino di utenza;
- diverse tipologie di pubblico portatore di bisogni informativi diversi sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo;
- necessità di una maggiore profilazione dei dati rilasciati rispetto agli utenti con necessità di linguaggi e formati diversi;
- opportunità di una continua valutazione della congruità tra domanda di informazione statistica ed efficacia della sua comunicazione;
- uso dei *new media*, che pone la necessità di rispondere all'esigenza di integrazione del dato nel flusso più generale della comunicazione (commenti, riuso del dato, ampliamenti della notizia stessa), che avviene attraverso la distribuzione tra più dispositivi che veicolano l'informazione;
- necessità di prevenire i rischi legati all'uso distorto dell'informazione statistica (v. anche fenomeno diffuso delle *fake news*), puntando sulla tutela della *corporate reputation* anche attraverso comportamenti etici e coerenti dell'Istituto: puntualità, tempestività, accuratezza del dato, promozione dell'alfabetizzazione statistica e dell'uso pertinente dei dati.

Per il terzo aspetto, quello delle partnership, occorre evidenziare come i Sistemi statistici nazionale, europeo ed internazionale, rappresentano oggi i livelli minimi di interazione che l'Istituto deve sviluppare per poter affrontare le nuove sfide che si pongono a livello metodologico, tecnologico, tematico. L'attuale ecosistema della statistica, inoltre, si va ampliando, fino a includere nuovi soggetti, pubblici e privati, con i quali è necessario sviluppare efficaci rapporti di collaborazione. A tal fine, è necessario sviluppare nuove forme di cooperazione, bilaterali o multilaterali, a livello nazionale ed internazionale, di quadro e su tematiche specifiche; rafforzare la collaborazione con il mondo accademico e della ricerca, con i media, con il Sistema europeo delle banche centrali (Sebc) e le altre organizzazioni internazionali.

Ampiamente cresciuto negli ultimi anni, il sistema delle collaborazioni, impegna oggi l'Istituto su una cinquantina di accordi, convenzioni o contratti con le istituzioni, internazionali, europee, nazionali e territoriali e con alcune istituzioni private.

Lo stesso rafforzamento del Sistema Statistico Nazionale, attraverso accordi che allarghino l'attenzione alla funzione statistica dal singolo ufficio di statistica a tutta

l'amministrazione in cui esso si colloca, può risultare funzionale alla realizzazione di partnership efficaci a livello nazionale.

Nel complesso occorre richiamare l'attenzione, così come già evidenziato nel "Libro Bianco sul futuro dell'Europa" sulla continuazione della crescita di domanda di statistiche ufficiali per l'elaborazione di politiche fondate su elementi concreti, con particolare riferimento ai temi dei cambiamenti climatici, delle migrazioni, delle nuove tecnologie, della sicurezza, dell'invecchiamento della popolazione e della globalizzazione.

1.3 L'assetto e le scelte organizzative

L'assetto organizzativo dell'Istituto trova fondamento nei principi dettati nel Regolamento (CE) n. 223/2009 dell'11 marzo 2009 come modificato dal Regolamento (UE) 2015/759 del 29 aprile 2015, nel D.Lgs. n. 322 del 1989 "Norme sul sistema statistico nazionale e sulla riorganizzazione dell'Istituto Nazionale di Statistica" (e successive modifiche e integrazioni), nel D.P.R. n. 166 del settembre 2010 "Regolamento recante il riordino dell'Istituto nazionale di statistica", nel regolamento di organizzazione approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 aprile 2011 e nel D.Lgs. 218 del 25/11/2016, in vigore dal 10/12/2016 contenente la riforma degli Enti pubblici di ricerca. Quest'ultimo decreto che detta, per la prima volta, una disciplina normativa comune per il settore della ricerca, colloca l'ISTAT tra gli enti di ricerca lasciando agli stessi la possibilità di disciplinare con i propri statuti e regolamenti le rispettive specificità organizzative, scientifiche e funzionali in accordo con i rispettivi enti vigilanti. Al riguardo, ai sensi dell'art. 4 del medesimo decreto, il 28 dicembre 2017 l'Istituto ha concluso, con l'avviso in Gazzetta Ufficiale, l'iter di adozione del proprio Statuto, approvato dal Consiglio nella seduta del 7 dicembre. In ragione dell'approvazione dello Statuto sono quindi state avviate le attività per la predisposizione e l'approvazione dei conseguenti Regolamenti di organizzazione, del personale, e di amministrazione, finanza e contabilità di cui l'Istat si deve dotare in coerenza con quanto previsto nel citato D.Lgs. n. 218.

L'assetto interno dell'Istituto è conforme al principio della distinzione, di cui al D.Lgs. n. 165 del 2001 e modifiche successive, tra le funzioni d'indirizzo, spettanti agli organi di governo e i compiti di gestione, svolti dai dirigenti preposti alle strutture organizzative.

In accordo con il programma di modernizzazione, l'Istat nel 2016 ha rivisto il proprio assetto organizzativo, che poggia su 3 elementi fondamentali della *Business Architecture* adottata dall'Istituto, alla quale lo Statuto approvato nel 2017 continua a fare riferimento: linee di produzione modellate sui registri statistici, due strutture di supporto alla produzione (una per i servizi generali e una per i servizi tecnico-scientifici) e una *governance* forte e strutturata.

Alla luce di quanto sopra, l'attuale struttura organizzativa, prevede:

- la **Direzione generale**, che comprende tutti i servizi di supporto e coordinamento amministrativo (risorse umane, affari legali, gestione del patrimonio, contabilità e bilancio); da essa dipendono la *Direzione centrale per gli affari amministrativi* e la *Direzione centrale risorse umane*; al Direttore generale, in particolare, compete il coordinamento, l'organizzazione e la gestione dell'attività giuridico-amministrativa, la

semplificazione delle procedure e la comunicazione interna, la promozione dell'utilizzo delle migliori pratiche amministrative e di gestione del personale;

- il **Dipartimento per la raccolta dati e lo sviluppo di metodi e tecnologie per la produzione e diffusione dell'informazione statistica**, presso il quale sono consolidati tutti i servizi trasversali a carattere tecnico-scientifico (metodologia, informatica, raccolta e diffusione dei dati); esso comprende la *Direzione centrale per la raccolta dati*, la *Direzione centrale per le tecnologie informatiche e della comunicazione*, la *Direzione centrale per la metodologia e il disegno dei processi statistici* e la *Direzione centrale per lo sviluppo dell'informazione e della cultura statistica*; *Direzione centrale per la comunicazione*;
- il **Dipartimento per la produzione statistica**, che si caratterizza per la sua modellazione organizzativa basata sul sistema dei registri statistici e comprende la *Direzione centrale per le statistiche sociali e il censimento della popolazione*, la *Direzione centrale per le statistiche economiche*, la *Direzione centrale per le statistiche ambientali e territoriali* e la *Direzione centrale per la contabilità nazionale*;
- la **Direzione centrale per la pianificazione strategica, l'indirizzo del Sistema statistico nazionale, le relazioni istituzionali e gli affari internazionali**, che comprende le funzioni di raccordo strategico delle attività dell'Istituto, nonché l'armonizzazione delle azioni dell'Istituto al contesto istituzionale e internazionale nell'ambito del Sistema statistico nazionale ed europeo.

I Dipartimenti e le Direzioni si articolano in Servizi dirigenziali non generali.

FOCUS | Indicatori relativi al personale

Al 31 dicembre 2018 il personale in forza presso l'Istituto risulta pari a 2.130 unità, in diminuzione di circa il 2% rispetto alla fine dell'anno precedente (2.176 unità). Per quanto riguarda la composizione per classi di età, la fascia che conta il maggior numero di persone resta quella con età superiore a 50 anni; complessivamente, l'età media del personale è cresciuta nell'ultimo anno di poco più del 2%.

INDICATORI	CONSUNTIVO AL 31/12/2015	CONSUNTIVO AL 31/12/2016	CONSUNTIVO AL 31/12/2017	CONSUNTIVO AL 31/12/2018
Personale totale (unità)	2.238	2.194	2.176	2.130
- di cui di genere femminile (unità)	1.344	1.311	1.297	1.270
- di cui con età fino a 35 anni (unità)	130	101	89	75
- di cui con età 35-50 anni (unità)	1.125	1.050	1.007	934
- di cui con età superiore a 50 anni (unità)	983	1.043	1.080	1.121
- di cui a tempo indeterminato (unità)	1.893	1.858	2.176	2.130
- di cui a tempo determinato (unità)	345	336	0	0
Età media del personale (anni)	48,3	49,6	49,7	50,8
Età media dei dirigenti (anni)	55,7	56,2	56,7	55,6
Quota del personale a tempo indeterminato	84,6%	84,8%	100,0%	100,0%
Quota del personale a tempo determinato	15,4%	15,2%	0,0%	0,0%
Quota di dipendenti in possesso di laurea	64,9%	65,5%	66,0%	65,9%
Quota di dirigenti in possesso di laurea	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Sono Organi dell'Istituto, con compiti definiti dagli ordinamenti, il Presidente, il Consiglio, il Comitato di indirizzo e coordinamento dell'informazione statistica (COMSTAT) e il Collegio dei Revisori dei conti.

Operano in qualità di organismi di controllo, trasparenza e valutazione l'Organismo indipendente di valutazione della performance (OIV), la Commissione per la garanzia della qualità dell'informazione statistica (COGIS) e il Responsabile per la prevenzione della corruzione.

La *governance* dell'Istituto si avvale del coordinamento tecnico scientifico del Comitato di Presidenza. Operano inoltre a supporto la Commissione degli utenti dell'informazione statistica (Cuis), il Comitato di Programmazione Operativa, il Comitato per la Gestione del sistema dei registri, il Comitato per la Ricerca.

2 Elementi fondanti delle scelte strategiche dell'Istat

2.1 La pianificazione strategica e i capisaldi del disegno produttivo

Per ciò che attiene all'organizzazione delle attività, l'Istituto, con il programma di modernizzazione ha adottato l'ottica del *Portfolio* e *Project Management* (PPM) come modello di riferimento metodologico e culturale per gestire la pianificazione e l'organizzazione delle proprie attività. Rispetto ai modelli tradizionali, il PPM, largamente adottato in contesti internazionali, orienta maggiormente l'organizzazione ai risultati, sostenendo e governando l'innovazione.

L'adozione del *Portfolio* e *Project Management* ha costituito una componente essenziale della revisione organizzativa e gestionale, volta in prima battuta al superamento delle strutture organizzative operative (unità operative) stimolando la trasversalità e l'organizzazione matriciale dinamica delle attività. In questo quadro, la produzione statistica e l'erogazione di servizi a carattere tecnico e amministrativo, fortemente differenziati, vengono quindi gestiti da nuovi ruoli, i *responsabili delle iniziative*, su indicazione dei dirigenti e capiservizio, con un conseguente aumento di responsabilità sui risultati e un alleggerimento della logica gerarchica. Le iniziative⁷ costituiscono l'unità elementare dell'organizzazione e pianificazione delle attività; tutto il personale è impegnato sulle iniziative con una logica "trasversale": i dipendenti collaborano alle iniziative della struttura organizzativa cui sono assegnati, ma il loro contributo può essere richiesto, sulla base delle competenze di ciascuno, anche per progetti coordinati da differenti Direzioni.

Nel contesto d'Istituto, l'approccio di gestione per progetti viene esteso anche alle attività continuative. Più propriamente viene quindi adottato un modello di *management by project*, per favorire l'orientamento al risultato e l'attitudine al miglioramento continuo.

⁷ Le iniziative sono le unità elementari a cui associare un risultato operativo prefissato, le risorse umane ed economiche, tempi e output definiti. Si declinano in un insieme di attività correlate e organizzate in fasi di lavoro che richiedono una programmazione e un presidio più complessi rispetto ai singoli task di lavoro. Devono rispecchiare un livello di dettaglio adeguato a rappresentare correttamente l'omogeneità del processo e la gestione operativa integrata dei processi tra le diverse macrostrutture. Sono assegnate dal Dirigente, nel contesto del ciclo annuale della programmazione, ad un responsabile che possiede sia le necessarie competenze e capacità di assicurare il risultato operativo prefissato sulla base delle risorse assegnate sia capacità progettuale per realizzare innovazioni.

Il mandato istituzionale dell'Ente è rappresentato, pertanto, attraverso una vista a *portfoli*, intesi quale insieme di iniziative (progetti e attività continuative) anche fra loro indipendenti, correlate ai fini del raggiungimento degli obiettivi dell'organizzazione.

I 10 *portfoli* identificati dall'Ente contribuiscono all'innovazione, attraverso il contributo ai Programmi strategici, e al miglioramento dell'azione dell'ente in termini di obiettivi di efficacia e di efficienza.

La tavola seguente mostra l'organizzazione delle attività al 31.12.2018 (n° iniziative), ripartite secondo la struttura organizzativa responsabile e il Portfolio di riferimento.

Portfolio	DCPS	DGEN	DIPS	DIRM	PRES	TOTALE
[CD] Comunicazione e Diffusione				46		46
[CE] Conti Economici e analisi integrate			61	2		63
[CS] Coordinamento Strategico	23			2	8	33
[IF] Individui e Famiglie			111			111
[IT] Informatica				36		36
[ME] Metodologie				35		35
[RD] Raccolta Dati				63		63
[SG] Servizi Generali		61		12		73
[UE] Unità Economiche ed istituzioni			57			57
[UG] Unità Geografiche territoriali			44	1		45
Totale	23	61	273	197	8	562

Fonte: Istat, dati PPMO al 31.12.2018

Il Sistema integrato dei Registri (SIR) rappresenta il fondamento dell'impianto produttivo statistico, nell'ottica di centralizzare ed integrare i dati derivati dalle fonti amministrative, dalle rilevazioni statistiche condotte dall'Istituto e dalle nuove fonti. Garantisce, inoltre, una gestione unitaria delle diverse tematiche (statistiche sociali, ambientali, economiche, etc.) ed una integrazione concettuale e statistica oltre che fisica tra le unità statistiche che lo compongono.

A tal fine si stanno mettendo a punto modalità per sfruttare le opportunità offerte dall'utilizzo di nuove fonti per la statistica ufficiale quali i Big data, da integrare e combinare con le fonti tradizionali delle indagini e degli archivi amministrativi.

Nel dettaglio, le componenti principali del SIR sono i Registri Statistici di Base (RSB), i Registri Statistici Estesi (RSE) e i Registri Statistici Tematici (RST).

Il Dipartimento per la produzione statistica, è identificato come principale responsabile della definizione tematica e della conduzione dei registri e il Dipartimento per la raccolta dati e lo sviluppo di metodi e tecnologie per la produzione e diffusione dell'informazione statistica, come responsabile della progettazione e della progressiva realizzazione del SIR. Il Comitato per la Gestione del sistema dei registri definisce la strategia di implementazione progressiva del Sistema dei registri, supervisiona e decide sul ruolo informativo delle variabili del sistema rispetto alle esigenze e alle priorità della produzione statistica ufficiale, curando gli aspetti di coerenza tematica delle informazioni.

FOCUS | L'indagine sul Social mood

UNA MISURA DEL SENTIMENT ITALIANO SULL'ECONOMIA BASATA SUI DATI DI TWITTER

Milioni di italiani usano quotidianamente i social media per informarsi, esprimere il proprio stato d'animo, condividere le proprie opinioni e dibattere gli argomenti più disparati. Ciò configura i social media come uno degli strumenti più promettenti per "misurare" lo stato d'animo degli italiani e fornisce una solida motivazione per la sperimentazione di tecniche di sentiment analysis da parte dell'Istat.

Negli ultimi anni l'Istat ha studiato se i messaggi pubblici in lingua italiana disponibili sui social media possano essere sfruttati con successo per sviluppare indici di sentiment *specifici*, cioè strumenti statistici in grado di valutare lo stato d'animo degli italiani su argomenti o aspetti della vita ben definiti, come ad esempio la situazione economica.

A tale scopo sono state sviluppate procedure che selezionano ed elaborano unicamente messaggi il cui testo contenga almeno una parola appartenente ad un determinato *filtro*, vale a dire ad uno specifico insieme di parole chiave rilevanti. Il Social Mood on Economy Index è l'indice che fornisce misure giornaliere del sentiment italiano sull'economia, derivate da campioni di tweet pubblici in lingua italiana, catturati in tempo reale in streaming. Il periodo di osservazione attualmente coperto dall'indice è compreso tra il 10 febbraio 2016 ed il 31 dicembre 2018. Il nuovo indice sperimentale è stato reso disponibile a ottobre 2018

La procedura di produzione dell'indice seleziona ed elabora unicamente tweet il cui testo contenga almeno una parola appartenente ad un insieme filtro predisposto da esperti di dominio. La procedura analizza, con tecniche di sentiment analysis, una media di circa 50.000 tweet al giorno.

2.2 I sette programmi strategici: lo stato dell'arte

I 7 Programmi rappresentano obiettivi strategici dell'Istituto cui concorrono, in maniera sinergica e trasversale, diverse strutture organizzative.

Nel corso del 2018 l'impegno dell'Istituto sui Programmi strategici ha condotto al raggiungimento di rilevanti obiettivi, che hanno riguardato sia i settori produttivi e di ricerca, sia gli ambiti connessi ai processi amministrativi e di *governance*.

I Programmi sono stati oggetto di uno specifico monitoraggio che ha permesso di seguirne gli avanzamenti e di mettere in luce elementi di debolezza o criticità.

Di seguito si ricordano i contenuti e gli obiettivi dei 7 Programmi, con cenni ai principali obiettivi raggiunti.

PG1. Costruzione del sistema integrato dei Registri

Si tratta del programma più complesso e che rappresenta il cuore dell'innovazione dell'Istituto.

Nel corso del 2018 sono stati consolidati i prototipi dei seguenti registri:

- Registro di base degli individui, delle famiglie e delle convivenze
- Registro di base dei luoghi

In relazione al Sistema dei registri sulle imprese, nel corso del 2018, sono stati realizzati i processi di aggiornamento delle imprese (annuale), della stima anticipata delle imprese con dipendenti, delle imprese agricole e delle unità locali (annuale). È stato inoltre realizzato il disegno concettuale del nuovo Registro base delle unità economiche.

PG2. Rilevanti ampliamenti conoscitivi

Il PG2 raccoglie progetti volti a colmare gap informativi in ambiti chiave della realtà sociale ed economica, con attenzione sia alla copertura dei fenomeni, sia al dettaglio territoriale dei dati e delle analisi prodotti.

Nell'ambito dell'area tematica finalizzata allo sviluppo di indicatori di benessere, nel corso del 2018 l'attività ha prodotto le stime anticipate per i 12 indicatori di Benessere Equo e Sostenibile (BES) inseriti nel ciclo di programmazione economica del Governo (DEF) e il database sugli indicatori comunali sul benessere e per la programmazione locale, allo scopo di rispondere alla richiesta di informazione a livello territoriale sub-regionale.

Il progetto finalizzato alla produzione di statistiche sui conti economici delle imprese secondo nuovi criteri di classificazione delle unità economiche procede secondo il calendario programmato e dovrà garantire il raggiungimento entro il 2019 della piena *compliance* al Regolamento n. 696/93 sulle unità statistiche nell'area delle statistiche economiche.

Procede secondo le scadenze programmate il progetto rilevazioni e sistemi attinenti la violenza contro le donne, che ha l'obiettivo di creare un sistema coordinato che abbia come risultato la prevenzione e il contrasto della violenza di genere e ottenere dati utili alla conoscenza e monitoraggio del fenomeno. Nel corso del 2018 è stata realizzata la scheda di rilevazione informatizzata dell'utenza dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio e individuati i meccanismi informatici per garantire l'anonimato. Il progetto indicatori per l'analisi della disuguaglianza nel corso dell'anno ha presentato nuove statistiche relative alla disuguaglianza retributiva nelle piccole imprese, che fanno riferimento ad una base dati sperimentale, ottenuta attraverso l'integrazione di diverse fonti. Prosegue, come da calendario, il progetto relativo ai Conti monetari dell'ambiente, che nel corso dell'anno ha effettuato la prima trasmissione ad Eurostat dei set di dati previsti dal Reg. n.691/2011 - Conti del Settore dei beni e servizi ambientali; nel 2019, anno di revisione straordinaria dei conti nazionali, tali dati saranno oggetto di un intervento finalizzato a migliorarne la qualità.

Nel corso del 2018 sono stati inoltre sviluppati i questionari nell'ambito dell'indagine sulle discriminazioni, dell'indagine su bambini e ragazzi, e dell'indagine pilota europea sulla violenza di genere.

Nell'ambito del progetto sugli indicatori geostatistici delle aziende agricole, il 2018 ha visto l'impegno sulla progettazione e realizzazione di indicatori geostatistici sugli agriturismi che producono DOP e IGP (ADI), attraverso un'articolata procedura di integrazione di dati provenienti da due diverse indagini di fonte amministrativa.

È giunto a conclusione il progetto per la costruzione del sistema dei conti della sanità e per la compilazione della tavola aggiuntiva per i diritti pensionistici accumulati ad una certa data, con la diffusione nazionale dei dati di spesa sanitaria secondo la metodologia SHA e la diffusione a livello nazionale dei principali risultati della compilazione della Tavola 29.

PG3. Sviluppo della ricerca metodologica e tematica

Nel corso del 2018 sono state selezionate le proposte pervenute tramite le call per progetti di ricerca e innovazione e hanno preso avvio buona parte delle attività nei Laboratori per la ricerca metodologica e tematica. Attraverso i laboratori (spazi fisici per lanciare, promuovere e incentivare nuove idee) si intende rafforzare il ruolo della ricerca tematica e metodologica e facilitare lo sviluppo dell'innovazione nei processi produttivi. È stato finalizzato l'allineamento della ricerca dell'Istituto alle linee guida ANVUR. I principali output hanno riguardato l'archiviazione e la messa a disposizione di archivi (scanner data), il rilascio di dati, di prototipi di *scraping*, di testi da siti Web, di

acquisizione dati da twitter, di indicatori software e piattaforme per la realizzazione di Statistiche sperimentali e report realizzati con nuove fonti big data.

PG4. Maggiore Solidità e Sicurezza

Il Programma raccoglie progetti, tra loro eterogenei, volti a garantire la qualità e solidità dei processi, dei metodi e dell'azione amministrativa: un insieme di iniziative che puntano a consolidare le basi su cui si costruisce un nuovo Istituto e un nuovo Sistan. Le basi sono le infrastrutture normative (riordino della disciplina del Sistan) e regolamentari (i nuovi regolamenti legati al D.Lgs. n. 218/2016 sulla ricerca), informatiche, fisiche, "intangibili", quali la qualità degli interlocutori del Sistan e del SSE ed infine, la solidità dei processi statistici. Dopo il primo triennio di attuazione e tenendo conto dei risultati raggiunti, alcune iniziative progettuali, quali Coordinamento della regolamentazione (infrastrutture normative), Regolamento amministrativo-contabile (infrastrutture normative), Regolamento del personale (infrastrutture normative), Sede unica (fisiche) si avviano alla conclusione.

Per quest'ultima, la parte principale del lavoro dell'Istituto è stata svolta, ma sarà necessario seguirne da vicino gli sviluppi.

Per quanto riguarda i processi statistici, le due iniziative chiave sono: il "Processo unico" che ha l'obiettivo di definire un sistema generalizzato per la conduzione delle rilevazioni statistiche sulle imprese, grazie alle azioni sinergiche messe in campo dalle strutture di produzione e delle metodologie; la "Riprogettazione delle reti di Rilevazione per i Censimenti permanenti e le indagini multitecnica", consiste nella progettazione di un nuovo assetto delle reti comunali utilizzate dall'Istat per l'acquisizione dei dati, nonché di una rete CATI interna. L'obiettivo è di arrivare ad un nuovo modello di rete di rilevazione territoriale sulla quale l'Istituto, in accordo con i Comuni, deve poter controllare le fasi di selezione, formazione e monitoraggio dei rilevatori, anche attraverso un efficiente assetto tecnologico di supporto.

Le attività definite "intangibili", riguardano principalmente le capacità della rete dei principali collaboratori dell'Istat, le Altre Autorità Statistiche nazionali (ONAs), gli Uffici di statistica delle amministrazioni centrali impegnate nel PSN e quelli delle amministrazioni territoriali, verso cui l'attenzione deve essere posta sull'accrescimento delle capacità di utilizzo dei dati.

PG5. Migliore Informazione e Comunicazione

Al fine di ampliare l'offerta di microdati, nell'ambito delle attività relative al progetto che prevede la revisione dei canali di diffusione, sono state approvate dal Garante per la protezione dei dati Personali le Linee guida per l'accesso a fini scientifici ai dati elementari del Sistan.

Nell'ambito del progetto, che prevede un ri-orientamento dei prodotti e degli elementi della diffusione, sono stati prodotti output informativi incentrati sui fenomeni, piuttosto che sulle fonti, attenti agli aspetti di domanda oltre che a quelli di offerta.

Il progetto finalizzato alla ideazione, gestione e realizzazione della campagna di comunicazione integrata a sostegno dei censimenti permanenti, utile a garantire la piena visibilità e riconoscibilità dell'operazione censuaria nella sua complessità, nel corso del 2018 ha portato all'avvio della campagna di comunicazione relativa al censimento permanente della popolazione e alla realizzazione della sezione del sito web istituzionale dedicata ai Censimenti.

La revisione e il ri-orientamento dei prodotti per i media per rafforzare l'immagine dell'Istituto e valorizzare le informazioni diffuse ha portato nel 2018 alla realizzazione dei

prototipi per i nuovi comunicati annuali di carattere demografico sociale ed ambientale ed i prototipi dei nuovi comunicati di carattere economico.

Per quanto riguarda i sistemi generalizzati di diffusione statistica e data reporting basati su standard internazionali, durante il 2018 è stata avviata la progettazione di due applicazioni web; una per la gestione e la navigazione dei metadati SDMX (Statistical Data and Metadata eXchange - linguaggio XML per lo scambio di dati e metadati statistici) e l'altra per la creazione e il popolamento di database SDMX per rendere disponibili i dati all'hub della statistica.

PG6. Piena Digitalizzazione dei dati e dei processi

Il programma raccoglie le iniziative relative all'investimento che l'Istituto sta compiendo per aumentare la disponibilità e l'accesso ai dati, sfruttando pienamente le opportunità offerte dalla tecnologia; le iniziative sono finalizzate a potenziare e a integrare i sistemi gestionali che concorrono a rendere trasparente l'azione amministrativa e di produzione.

Sistema Enterprise Resource Planning: dando seguito all'analisi strategica che ha consentito di definire il perimetro di partenza del sistema, la *governance* e le modalità operative del progetto e alla rilevazione dei fabbisogni dello scorso anno, nel 2018 è stato sottoscritto, per la realizzazione del sistema, un contratto SGI, Servizi gestionali integrati PA centrale, con le seguenti aziende (tra loro partner): Accenture, Leonardo e IBM. Sistema di gestione documentale: è stata completata l'abilitazione di tutto il personale e rilasciata la versione definitiva del Manuale di gestione. È stata completata l'integrazione tra i sistemi gestionali SOL e Archiflow. È in corso l'integrazione tra i sistemi gestionali in esercizio: LIBRA/URBI, LIBRA/Archiflow.

Digitalizzazione dei processi: È stato nominato il responsabile della transizione digitale ai sensi dell'art. 17 CAD individuato nella figura del Direttore Generale.

PG7. Sviluppo delle Competenze e Responsabilità

Ha lo scopo di creare una cultura condivisa e partecipativa, quale strumento per sviluppare trasversalmente l'apprendimento organizzativo, il miglioramento continuo e la partecipazione cognitiva del personale.

Nell'ambito delle attività concernenti il progetto finalizzato alla costruzione di un sistema di competenze dell'Istituto, nel corso del 2018 sono stati revisionati i criteri di valutazione delle procedure di reclutamento esterno. Il lavoro di sistematizzazione delle competenze, partito dallo scorso anno, effettuato per definire l'impianto della banca dati, unito alle risultanze della ricognizione dei gap di competenze ha consentito di rimodulare i profili di competenza.

L'iniziativa inclusa nel programma che si pone l'obiettivo di sviluppare la cultura di Portfolio e Project Management nel corso del 2018 ha presentato una "Proposta di forme organizzative e incarichi rilevanti ai fini della valorizzazione professionale".

2.3 L'impegno nella ricerca a servizio della statistica ufficiale

L'Istat, così come stabilito dal D.Lgs. n.218/2016, si configura come un Ente di Ricerca rivolto alla produzione di dati e analisi e organizzato secondo un ben definito modello di produzione, recentemente rivisto attraverso un ampio programma di modernizzazione.

Per mantenere e accrescere la qualità dell'informazione prodotta e assicurare l'adozione nei propri processi dei più avanzati standard scientifici è necessario che l'Istituto migliori continuamente i propri metodi di raccolta, elaborazione e analisi dei dati.

Così come stabilito dall'art. 2 dello Statuto, la ricerca è *finalizzata al miglioramento della qualità delle informazioni statistiche e dei processi adottati per la produzione, sviluppo e diffusione della statistica ufficiale e all'introduzione nei processi suddetti dei risultati della ricerca metodologica e tematica.*

La ricerca rappresenta quindi uno strumento essenziale per mantenere e accrescere la rilevanza dell'informazione statistica prodotta e diffusa, nonché la qualità dei processi adottati per la sua produzione. Essa è, inoltre, una componente fondamentale della strategia di pieno utilizzo del potenziale informativo della produzione statistica, che costituisce anche una leva importante per il potenziamento dell'attività di ricerca in ambito nazionale ed internazionale.

In questo contesto, la centralità della ricerca nel nuovo assetto organizzativo dell'Istituto trova già riscontro nel Piano strategico triennale 2017 - 2019. In particolare, al suo interno è stato infatti definito il Programma "PG3. Sviluppo della ricerca metodologica e tematica", destinato a rafforzare l'attività di ricerca, che viene dunque riconosciuta come un obiettivo di crescita dell'Istituto e del personale, da perseguire in maniera strutturata e organica.

Organismi di governance e di indirizzo

Al fine di assicurare la qualità e il coordinamento delle attività di ricerca, l'Istituto si è dotato di una *governance* costituita dal Comitato per la Ricerca e ha istituito due organismi con prevalenti funzioni di indirizzo e sostegno scientifico: il Comitato Scientifico per la ricerca tematica e il Comitato Consultivo per le metodologie statistiche (*Advisory Board*).

Il **Comitato per la Ricerca**, istituito con deliberazione n.149/DGEN del 4 agosto 2017, ha funzioni di indirizzo, controllo di coerenza e di uniformità negli approcci delle diverse iniziative di ricerca, di monitoraggio delle attività e di proposta di specifiche *policy* nei seguenti ambiti:

- promozione di politiche idonee a favorire lo sviluppo e la conduzione di progetti di ricerca con altre istituzioni di ricerca, nazionali e internazionali;
- supporto tecnico al Comitato di Presidenza per la valutazione delle proposte di statistiche sperimentali diffuse attraverso l'area dedicata del sito web (<https://www.istat.it/it/statistiche-sperimentali>). A partire da febbraio 2018 sono state valutate 13 proposte di statistiche sperimentali, sette delle quali sono state finora pubblicate sull'area dedicata (prima diffusione: giugno 2018);
- valutazione e scelta dei progetti di ricerca tematica, metodologica e di innovazione ammessi ai Laboratori dedicati;
- definizione del *Repository* della produzione tecnico-scientifica del personale dell'Istat;

- definizione e progettazione dei contenuti di un'area dedicata alla ricerca sia per la intranet d'Istituto sia per il sito *web* istituzionale (<https://www.istat.it/it/ricerca-in-istat>);
- progettazione di iniziative formative funzionali alla ricerca e azioni di allineamento delle politiche di formazione e sviluppo delle risorse in coerenza con la Carta Europea dei Ricercatori.

Il **Comitato Scientifico per la ricerca tematica**, istituito con deliberazione n.22/PRES del 27 ottobre 2017, costituisce un *network* interdisciplinare di esperti nei diversi ambiti della ricerca tematica, sia in campo socio-demografico sia in campo economico-ambientale, con il compito di provvedere alla valutazione dei progetti di ricerca da realizzare nell'ambito del Piano triennale della ricerca tematica. In particolare, il Comitato Scientifico è chiamato a discutere e formulare un parere di rilevanza, coerenza e congruità sui progetti di ricerca presentati dai ricercatori Istat nell'ambito delle *call* della ricerca tematica. Inoltre, ha un ruolo cruciale nella individuazione di aree di ricerca emergenti e aggiuntive rispetto a quelle già presenti.

In esito alla *call* dedicata, svoltasi nei mesi di giugno-luglio 2017, sono state presentate 77 proposte di progetto: il Comitato Scientifico ha approvato 46 progetti, suddivisi in due Laboratori tematici che ne coordinano le attività, il primo dedicato alla ricerca economica e ambientale, il secondo alla ricerca demografica e sociale.

Per la realizzazione di tali progetti, i Laboratori Tematici hanno predisposto le infrastrutture informatiche per la collaborazione dei *team* di ricerca e il monitoraggio delle attività; hanno inoltre definito il contesto autorizzativo per l'accesso e il trattamento dei dati necessari alla realizzazione dei progetti.

Il **Comitato Consultivo per le metodologie statistiche** (istituito con deliberazione n.3/PRES del 9 febbraio 2017) ha il compito di fornire sostegno ai progetti di innovazione metodologica dell'Istat, assicurando il *referaggio* della loro componente metodologica, sia durante la fase di ideazione, sia in corrispondenza dei principali snodi decisionali del loro processo di realizzazione, svolgendo il tutoraggio di specifici progetti, e suggerendo azioni di alta formazione metodologica per il personale Istat coinvolto nei progetti.

Il Comitato, che si riunisce semestralmente (in primavera e autunno), è costituito da otto esperti, nazionali e internazionali, in diversi ambiti delle metodologie statistiche e nel disegno dei processi statistici. Nel biennio 2017-2018 il Comitato Consultivo ha tenuto quattro riunioni, durante le quali sono stati discussi 15 progetti di ricerca. I temi affrontati nella maggior parte di questi progetti fanno riferimento alle quattro aree prioritarie per la ricerca metodologica individuate nel *Piano triennale della ricerca tematica e metodologica dell'Istituto nazionale di statistica*⁸: Sistema integrato dei registri, Censimento permanente e armonizzazione delle indagini sociali, Nuove fonti di dati, inclusi i *Big data*, sviluppo di un processo unico.

⁸ <https://www.istat.it/it/files//2018/04/Piano-della-ricerca-DEF.pdf>

FOCUS | Laboratorio innovazione

Il Laboratorio Innovazione è una delle infrastrutture di cui l'Istat si è dotato per migliorare la propria capacità di innovare, nei processi e nei prodotti, in modo da rispondere in maniera efficace all'evoluzione della domanda di informazione statistica.

Il Laboratorio offre l'opportunità di dedicare del tempo alla ricerca e mette a disposizione infrastrutture informatiche molto potenti e performanti utili a testare le proprie idee in uno spazio dedicato.

Le 54 proposte presentate al Laboratorio Innovazione, in occasione delle due call dedicate, sono state valutate da parte del Comitato per la Ricerca tenendo conto del loro effettivo impatto sul miglioramento della produzione statistica e selezionando 14 progetti. Di questi, 3 progetti hanno concluso le attività a giugno 2018, i restanti progetti verranno conclusi nel corso del 2019.

I progetti conclusi hanno riguardato nello specifico:

la realizzazione di un applicativo cartografico per l'integrazione delle mappe delle aziende agricole a supporto della raccolta dati per il Censimento dell'Agricoltura 2020;

la sperimentazione dell'utilizzo di nuove metodologie di web mining, al fine di una loro possibile integrazione con le fonti amministrative e statistiche che alimentano il registro statistico delle imprese;

l'integrazione di dati provenienti da più fonti per il calcolo di indicatori socio-economici a livello comunale.

FOCUS | Piano triennale della ricerca metodologica e tematica

Il Piano triennale della ricerca tematica e metodologica (adottato dal Comitato di Presidenza nell'aprile 2017) costituisce la cornice di riferimento all'interno della quale si sviluppano i progetti di ricerca dell'Istituto. In particolare sono stati individuati gli ambiti prioritari su cui focalizzare gli investimenti in ambito:

statistico metodologico: sistema integrato di registri statistici; censimento permanente; nuove fonti di dati; standardizzazione ed omogeneizzazione dei processi di produzione statistica;

tematico: Bassa crescita italiana: cause, conseguenze e politiche; Sistema produttivo: effetti selettivi della competizione; Mercato del lavoro: tendenze e transizioni; Struttura e dinamica di popolazione e famiglie: modelli emergenti e continuità dei comportamenti; Trasformazioni sociali, comportamenti, coesione ed esclusione; Aspetti economici e sociali di disuguaglianza e povertà; Condizioni di salute, sopravvivenza e accesso alle cure; Equità e sostenibilità del Benessere; Ambiente, territorio e reti: pressioni antropiche, cambiamenti climatici, specializzazioni del territorio, sviluppo sostenibile.

2.4 L'attenzione alla privacy ed alla sicurezza dei dati

Tra i fattori che influenzano fortemente il quadro strategico e le conseguenti scelte produttive ed organizzative, un capitolo a sé merita la nuova disciplina sulla privacy.

Dal 25 maggio del 2018, il nuovo regolamento generale per la protezione dei dati, regolamento (UE) n. 2016/679, meglio noto come GDPR, è diventato operativo. Tale regolamento sostituisce la direttiva europea sulla protezione dei dati 95/46/EC con l'obiettivo di armonizzare i requisiti per la protezione dei dati personali riguardanti i residenti dell'Unione Europea ovunque essi si trovino. Il GDPR e la recente approvazione del D.Lgs. n. 101/2018, che aggiorna la preesistente normativa nazionale in materia, contenuta nel D.Lgs. n. 196/03 (codice in materia di protezione dati personali), hanno portato un notevole cambiamento nella gestione della privacy la cui applicazione produce un notevole impatto sui processi statistici sia per la produzione che per la ricerca. La revisione delle regole deontologiche per la statistica ufficiale, così come pubblicate nel mese di Gennaio a valle della verifica effettuata dall'Autorità Garante della protezione dati sul codice di deontologia (allegato A3 del D.Lgs. n. 196/03), consentirà di

comprendere come declinare in ambito statistico le prescrizioni presenti nel nuovo regolamento. L'obiettivo sarà di preservare le specificità dei trattamenti a fini statistici effettuati dai soggetti appartenenti al Sistan, in modo da consentire di rispondere efficacemente alla crescente domanda di analisi che l'attuale società dell'informazione pone in modo sempre più stringente alla statistica.

L'introduzione del principio di *accountability* per il titolare (art. 24), unitamente alla presenza di un severo schema sanzionatorio (art. 83), costituiscono i principali punti di innovazione presenti nel nuovo regolamento.

La privacy del dato trattato deve essere considerata come fattore abilitante per l'organizzazione della statistica ufficiale fin dalle prime fasi di progettazione secondo il paradigma della *privacy by design* (art. 25). Questo comporta la necessità di un cambio culturale che impone di prestare attenzione alla protezione dei dati nell'intero ciclo di vita del dato, dalle scelte metodologiche alla conservazione o distruzione del dato trattato, documentando le scelte effettuate e valutando i possibili rischi, nonché l'impatto potenziale sui diritti e sulle libertà degli interessati. A tal proposito devono essere sempre tenuti in considerazione i seguenti principi come descritti nell'art. 5 del regolamento:

- liceità, correttezza e trasparenza, per trattare i dati bisogna sempre individuare una base giuridica che ne legittimi il corretto utilizzo e le modalità di comunicazione in modo trasparente agli interessati;
- limitazione delle finalità, i dati devono essere raccolti per finalità determinate, esplicite e legittime e successivamente trattati in modo non incompatibile con tali finalità (la finalità statistica, unitamente a quanto indicato nell'art. 89, non è incompatibile come finalità per trattamento ulteriore dei dati);
- minimizzazione, i dati trattati devono essere sempre adeguati, pertinenti e limitati a quanto necessario per il perseguimento delle finalità per cui sono raccolti e trattati;
- esattezza, devono essere adottate tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati;
- limitazione della conservazione, i dati devono essere conservati in una forma che consenta l'identificazione degli interessati per un arco di tempo non superiore al conseguimento delle finalità per le quali sono trattati (i dati personali possono essere conservati per periodi più lunghi, a condizione che siano trattati esclusivamente per fini statistici - o per quanto indicato nell'art. 89 - fatta salva l'attuazione di misure tecniche e organizzative adeguate richieste dal presente regolamento a tutela dei diritti e delle libertà dell'interessato);
- integrità e riservatezza, i dati devono essere trattati in maniera da garantire un'adeguata sicurezza dei dati personali, compresa la protezione, mediante misure tecniche e organizzative adeguate, da trattamenti non autorizzati o illeciti e dalla perdita, dalla distruzione o dal danno accidentali.

Oltre ai principi indicati, il regolamento prescrive alcune azioni come obbligatorie per la conformità normativa, le principali sono:

- la creazione e il mantenimento di un registro dei trattamenti che elenchi tutte le attività che entrano in contatto con dati personali, descrivendone le caratteristiche in modo da consentire un monitoraggio che permetta di individuare in ogni momento il personale incaricato del trattamento e le misure di sicurezza adottate;

- la nomina di un Responsabile Protezione Dati (DPO) e di una struttura a supporto del titolare del trattamento dati che mantenga i rapporti con l'autorità garante della privacy, operando in autonomia e con la disposizione di risorse adeguate al compito da svolgere;
- la redazione di un documento di valutazione di impatto privacy laddove si evidenzia un potenziale "rischio elevato per i diritti e le libertà delle persone fisiche" ai sensi dell'art. 35.

Le attività di adeguamento che il nuovo quadro normativo impone congiuntamente al cambiamento culturale già indicato sono da ricercarsi nella individuazione di soluzioni:

- organizzative che permettano la chiara gestione delle responsabilità di tutti i soggetti coinvolti nel trattamento dei dati personali all'interno o all'esterno dell'Istituto e dei rapporti con gli interessati, il costante aggiornamento del registro dei trattamenti, la produzione di valutazioni di impatto *privacy* per le varie attività di trattamento;
- tecnologiche che permettano di progettare e sviluppare gli applicativi statistici secondo i principi di *privacy by design* e *by default*, facendo uso di tecniche di pseudonimizzazione dati e procedure efficienti per la gestione di *data breach*;
- formative per accrescere presso il personale dell'Istituto la conoscenza del nuovo regolamento e gli adempimenti correlati.

L'adeguamento al regolamento, da un lato, e l'innovazione del modello funzionale dell'Istituto basato sui registri statistici, dall'altro, hanno dato luogo per tutto il 2018 ad una forte interlocuzione con il Garante che ha portato a chiarire e risolvere alcuni aspetti, ma che ancora non è terminata ed attualmente pone delle riserve alla piena attuazione del Programma statistico nazionale nel 2019. Si confida che tali riserve siano rapidamente superate, anche attraverso una opportuna rilettura e innovazione da inserire nelle Regole deontologiche relative ai trattamenti statistici.

2.5 La convergenza alle priorità strategiche internazionali

Nel quadro generale degli Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG), l'Istat ha consolidato il suo impegno a livello internazionale con la partecipazione nei principali forum e gruppi internazionali (UNSC, *High-level Group for Partnership, Coordination and capacity building for statistics for the Agenda 2030*, UNECE-CES Steering Group on SDGs).

L'Agenda 2030 prevede 17 obiettivi principali e 169 obiettivi associati. Ai fini della misurazione statistica degli SDG, il quadro composto da oltre 230 indicatori approvato dalla Commissione statistica delle Nazioni Unite, rappresenta un utile punto di partenza per il monitoraggio globale e sarà oggetto di ulteriori verifiche e aggiornamenti nel 2020 e nel 2025. Il compito di definire e coordinare le linee strategiche di tale attività di monitoraggio è affidato all'*High-level Group for Partnership, Coordination and capacity building for statistics for the Agenda 2030*, di cui l'Italia è membro. Il *Cape Town Global Action Plan*, redatto dal Gruppo e approvato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 2017, ha ricevuto nuovo impulso dall'adozione, a ottobre 2018 nell'ambito del 2° Forum Globale delle Nazioni Unite sui dati per lo sviluppo sostenibile, della *Dubai Declaration*, un impegno a mobilitare fondi, a livello nazionale e internazionale, e attivare partnership e opportunità di finanziamento per rafforzare la capacità statistica dei paesi per portare avanti il lavoro di miglioramento dei dati per lo sviluppo sostenibile sotto la

guida di rappresentanti di sistemi statistici e la comunità di donatori. Il meccanismo di finanziamento globale sarebbe una struttura ombrello per coordinare e consolidare gli input esistenti e futuri per l'attuazione del Piano d'azione globale e fornire un sistema per promuovere la coerenza tra i diversi approcci e progetti intrapresi nei contesti nazionali.

A livello europeo, la Conferenza degli statistici europei – organismo intergovernativo della Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite - ed in particolare lo *Steering Group on statistics for SDGs*, di cui l'Italia è membro – ha proposto una revisione della *Road Map on Statistics for SDGs*. La Road Map contiene raccomandazioni rivolte agli istituti di statistica nazionali su come produrre e monitorare le statistiche per gli SDG attualmente disponibili. Nell'ambito del Sistema statistico europeo sono circa 100 gli indicatori di sviluppo sostenibile, identificati sulla base della loro rilevanza per la statistica ufficiale europea. In ambito nazionale è in fase avanzata il lavoro di confronto inter-istituzionale per la costruzione di una mappatura metodologicamente consistente, integrata e condivisa degli indicatori per gli SDG.

PARTE IV – PRESENTE E FUTURO DELLA PRODUZIONE STATISTICA

1 La produzione statistica nei diversi settori

1.1 Previsioni, analisi congiunturale e indicatori e metodologie per la valutazione delle policy e del benessere

Nel corso del 2018 sono state realizzate sostanziali innovazioni di prodotto e di processo. Con riguardo alle innovazioni di prodotto, nel mese di dicembre è stata diffusa la nuova versione della nota mensile sull'economia italiana. Oltre a presentare un formato rinnovato, in grado di offrire una lettura più immediata dei punti principali dell'analisi congiunturale e delle prospettive dell'economia internazionale e italiana, all'interno della nuova nota sono stati stabilmente inseriti alcuni indicatori congiunturali di sintesi quali, ad esempio, quello della diffusione sulle imprese della manifattura e dei servizi, la comparazione dell'andamento dei principali indicatori area euro e Italia e la sezione degli approfondimenti (a cadenza trimestrale).

All'interno del Rapporto annuale sul Benessere sono stati inseriti i risultati di una indagine rapida sull'importanza dei diversi domini, così come percepiti dalle famiglie e delle analisi sugli andamenti annuali dei diversi indicatori per valutare la diffusione di andamenti positivi/negativi. Anche i contenuti dei singoli capitoli sono stati rivisti con l'introduzione di uno standard per la presentazione iniziale dei movimenti degli indicatori di dominio nell'ultimo anno e una sezione dedicata agli approfondimenti che permette di affrontare la lettura trasversale degli indicatori approfondendo, ad esempio, le disuguaglianze territoriali.

Al rapporto annuale, che contiene informazioni a livello nazionale e regionale è stata affiancata la diffusione degli indicatori di benessere per le province e le città metropolitane (si veda il focus) e, all'interno delle statistiche sperimentali, il progetto a misura di comune che fornisce specifici indicatori sui fenomeni demo-sociali, ambientali ed economici.

Nel 2018 è iniziata anche la diffusione dei primi indicatori sullo sviluppo sostenibile delle imprese, prima all'interno del rapporto sulla competitività delle imprese e successivamente attraverso uno specifico seminario che ha coinvolto i principali esperti sul tema e dove sono stati presentati ulteriori indicatori in grado di rappresentare le caratteristiche prevalenti delle imprese sostenibili.

Rispetto all'inserimento delle misure di benessere nel ciclo dei documenti di bilancio, la Legge 163/2016 prevede la redazione di due documenti: il primo consiste in un allegato del Documento di economia e finanza (Def) in cui sono riportati gli andamenti nonché le previsioni, tendenziali e programmatiche, sull'andamento degli indicatori nel periodo di riferimento; il secondo è una relazione che il MEF deve presentare alle Commissioni parlamentari competenti di Camera e Senato entro il 15 febbraio di ciascun anno. Nel mese di febbraio dello scorso anno, è stata presentata la prima relazione sull'evoluzione prevista degli indicatori BES alla luce della Legge di Bilancio approvata dal Parlamento alla fine dell'anno precedente. L'orizzonte di riferimento è quello del triennio a cui la Legge di Bilancio si riferisce. Nel Def 2018, diffuso ad aprile, è proseguita la diffusione delle previsioni tendenziali sulla selezione provvisoria di 4 indicatori di benessere: reddito medio disponibile aggiustato pro capite; indice di disuguaglianza del reddito disponibile; tasso di mancata partecipazione al lavoro; emissioni di CO₂ e altri gas clima alteranti. Per soddisfare la tempistica richiesta per questi indicatori, l'Istat ha migliorato i tempi di elaborazione degli indicatori provvisori ed ha realizzato degli specifici modelli di previsioni per l'indice di disuguaglianza e le emissioni di CO₂.

Con la diffusione della Relazione sugli indicatori si è quindi completato il ciclo dei documenti sul benessere descritti nella legge anche se il numero degli indicatori inseriti nel ciclo previsivo è ancora limitato a 4 invece dei 12 selezionati.

Le innovazioni di processo hanno invece riguardato prevalentemente i modelli di previsione sia infrannuale sia annuale, i modelli di microsimulazione sulle imprese e le famiglie.

Per i modelli di previsione di breve periodo è stato completato il processo di aggiornamento delle basi dati necessarie per un approccio estensivo delle informazioni da utilizzare per il test del nuovo modello. Anche la rassegna della modellistica è stata completa. Sono proseguiti i lavori di sviluppo del modello di previsione mensile della produzione industriale. Per il modello annuale è stato realizzato l'inserimento del nuovo modulo dedicato all'analisi disaggregata degli investimenti per *asset* e settore istituzionale ed è stata aggiornata l'analisi sui moltiplicatori.

Per il modello di microsimulazione sulle imprese, oltre all'aggiornamento tradizionale della base dati, si è proceduto al consolidamento delle analisi ex-post di valutazione dell'utilizzo degli incentivi dedicati al super-ammortamento. Per il modello di microsimulazione sulle famiglie, oltre all'aggiornamento delle basi dati, sono state inserite le linee di povertà assoluta per profilo familiare e territorio con l'obiettivo di migliorare l'interpretazione ex-ante degli effetti del reddito di cittadinanza.

L'attivazione dei laboratori di ricerca, avviata nel 2017, ha visto completato l'iter di selezione dei progetti di ricerca presentati dai ricercatori dell'Istituto in risposta alla call interna. Nel complesso il comitato scientifico ha approvato 46 progetti di ricerca avviati nei mesi passati.

FOCUS | Gli indicatori del benessere equo e sostenibile dei territori

Ad aprile 2018 l'Istat ha pubblicato per la prima volta un set di indicatori del Benessere equo e sostenibile nelle province e città metropolitane italiane. Le tavole di dati costituiscono il primo risultato del progetto "Misure del benessere equo e sostenibile dei territori", avviato dall'Istat per costruire e alimentare regolarmente un sistema di indicatori coerenti e integrati con il framework Bes adottato a livello nazionale e utili a soddisfare la domanda di informazione statistica territoriale. Questo modulo consolida e sviluppa i risultati dei progetti Bes delle province e UrBes, svolti dall'Istat in collaborazione con l'Unione delle province italiane (Upi) e con l'Associazione nazionale dei comuni italiani (Anici), e con la partecipazione delle associazioni degli statistici dei comuni e delle province (Usci e Cuspi). Sono stati diffusi 61 indicatori disaggregati al livello provinciale, distinti per sesso quando possibile, generalmente calcolati in serie storica e aggiornati allo stesso anno di riferimento degli indicatori del rapporto Bes 2017. I dati indicano che le disuguaglianze territoriali nei livelli di benessere interessano, pur con varia intensità, tutti i domini e che sono piuttosto persistenti nel tempo, ma allo stesso tempo mettono in evidenza gradienti territoriali più articolati della consueta contrapposizione Nord/Sud. In vari domini emerge la coesistenza, nella stessa regione o ripartizione, di aree con profili e tendenze del benessere molto diverse, talvolta opposte. Lette nello spazio geografico, le differenze tra territori limitrofi o tra province della stessa regione tracciano talvolta confini diversi tra il Centro-nord e il Mezzogiorno.

1.2 Contabilità nazionale e prezzi

Nel 2018 è stato completato il set di tavole previste dal piano di trasmissione del regolamento SEC 2010 e lo sviluppo di nuovi prodotti finalizzati al miglioramento della tempestività.

Nel 2018 è entrata a regime la produzione di stime anticipate del Pil trimestrale a 30 giorni dalla fine del periodo di riferimento. Per assicurare la loro qualità è stata sviluppata una procedura di stima completa dal punto di vista delle variabili considerate, sebbene basata su informazione incompleta relativamente al trimestre più recente. La diffusione di tali stime è stata introdotta a partire dal primo trimestre del 2018. Contemporaneamente, nell'ambito di una Task Force coordinata da Eurostat è proseguita la sperimentazione di stime anticipate a 30 e 45 giorni dalla fine del trimestre di riferimento per l'occupazione totale di contabilità nazionale e a 45 giorni per il corrispondente monte ore lavorate. I buoni risultati delle sperimentazioni hanno consentito a Eurostat di iniziare nel corso dell'anno la diffusione della stima a 45 giorni: l'Istat ha assicurato il suo contributo regolare a tale realizzazione.

Nel 2018 è stata diffusa una nota che ha presentato per la prima volta agli utilizzatori nazionali la tavola sui diritti pensionistici, definita come l'insieme dei pagamenti, al netto dei contributi versati, delle generazioni di lavoratori e pensionati attuali e future. Lo sviluppo e l'analisi di basi informative e metodologie di stima sono state realizzate in stretta collaborazione con il Ministero di economia e finanza, l'Inps e la Banca d'Italia.

Nel 2018 è stata regolarmente pubblicata la relazione in base alla quale Eurostat valuta la qualità dei dati trasmessi dai Paesi membri, secondo quanto previsto dal Regolamento SEC 2010. Le modalità, la struttura, la periodicità e gli indicatori di valutazione delle relazioni sulla qualità sono stati definiti da Eurostat in accordo con gli Stati membri. La valutazione di Eurostat sulla qualità dei dati trasmessi correntemente dall'Italia è risultata particolarmente positiva e tra le migliori in ambito europeo: la trasmissione dei dati obbligatori è completa, la politica di revisione dei dati è coerente con la politica di revisione stabilita in ambito europeo, la trasmissione dei dati avviene in coerenza con quanto stabilito dal regolamento, nel rispetto delle coerenze interne e tra i vari domini di stima. L'Italia, inoltre, fornisce una documentazione adeguata sui metodi e le fonti di informazione utilizzati nelle stime.

Nel 2018 è proseguita la diffusione di stime aggiornate sui tre aspetti centrali della misurazione dell'economia non osservata:

- i) la stima della sotto-dichiarazione del reddito degli imprenditori;
- ii) la quantificazione dell'input di lavoro irregolare;
- iii) la misurazione dell'economia illegale (limitata alle attività di traffico di stupefacenti, contrabbando e prostituzione).

Sono state aggiornate al 2016 e 2017 le stime del sistema dei conti della sanità, in accordo con quanto previsto dal Regolamento europeo n. 359/2015 in tema di statistiche sulla spesa sanitaria e sul relativo finanziamento. Il sistema, sviluppato nell'ambito di un gruppo di lavoro inter-istituzionale - con la partecipazione dell'Istat, del Ministero dell'economia e finanze e del Ministero della salute - è stato ulteriormente migliorato in termini di classificazioni, regole di contabilizzazione e metodologie.

È proseguita l'attività di collaborazione con altre istituzioni che trattano e diffondono informazioni sui conti pubblici. In particolare, si è consolidata la collaborazione tra l'Istat e l'Agenzia per la coesione territoriale per il rafforzamento della coerenza tra il sistema dei Conti pubblici territoriali (Cpt) e le stime dei conti nazionali relative alle amministrazioni pubbliche.

Nel 2018 è stato implementato il conto del settore dei beni e dei servizi ambientali, previsto dal Regolamento (UE) n. 538/2014, che descrive il cosiddetto settore delle "ecoindustrie". Il nuovo conto misura l'offerta di beni e servizi la cui finalità primaria è la protezione dell'ambiente o la gestione delle risorse naturali. Gli aggregati stimati riguardano il valore aggiunto, la produzione, le esportazioni e l'input di lavoro impiegato. A oggi il conto misura esclusivamente la produzione market, cioè vendita sul mercato, mentre esclude le attività non market e quelle svolte in proprio da imprese, istituzioni o famiglie. Il conto delle ecoindustrie arricchisce l'informazione disponibile all'interno della contabilità satellite ambientale fornendo misure che sono coerenti con i tradizionali indicatori macroeconomici e a essi rapportabili. La prima trasmissione obbligatoria ad Eurostat è stata effettuata a dicembre relativamente agli anni 2014-2016.

Nell'ambito delle statistiche sui prezzi, con riferimento a quelle sui prezzi al consumo, nel 2018 si sono consolidate le innovazioni avviate negli anni precedenti che vedono l'utilizzo di nuove fonti e tecniche di acquisizione dei dati, a livello sia locale sia centrale, volte ad accrescere l'efficienza della fase di raccolta dei dati, non solo per il calcolo degli indici temporali dei prezzi al consumo, ma anche per quelli delle parità del potere d'acquisto.

La principale novità dell'indagine sui prezzi al consumo introdotta a gennaio 2018 riguarda l'utilizzo degli *scanner data*, che ha contribuito a migliorare ulteriormente l'accuratezza della stima dell'inflazione, introducendo un disegno di campionamento probabilistico per la selezione dei punti vendita, il miglioramento della copertura dei prodotti rilevati e della gamma di offerte promozionali, nonché della copertura territoriale e temporale. La nuova modalità di acquisizione dati prevede l'utilizzo dei prezzi registrati alle casse di ipermercati e supermercati mediante scannerizzazione dei codici a barre (*scanner data*) e si affianca alle modalità di acquisizione dati già utilizzate per la stima dell'inflazione, quali la rilevazione territoriale (condotta dagli Uffici comunali di statistica), la rilevazione centralizzata (condotta dall'Istat direttamente o attraverso la collaborazione con grandi fornitori di dati) e quella di fonte amministrativa (per la rilevazione dei prezzi dei carburanti acquisiti dalla banca dati del Ministero dello sviluppo economico). La disponibilità dei dati scanner è frutto della collaborazione dell'Istat con l'Associazione della Distribuzione Moderna e i rappresentanti delle principali catene di ipermercati e supermercati operanti in Italia.

FOCUS | La rilevazione dei prezzi al consumo tramite acquisizione degli Scanner Data

Da gennaio 2018 l'Istat ha introdotto nella rilevazione dei prezzi al consumo l'utilizzo degli scanner data provenienti dalla Grande Distribuzione Organizzata (GDO) del commercio al dettaglio (ipermercati e supermercati) relativamente ai prodotti *grocery* (beni alimentari confezionati, beni per la cura della casa e della persona).

L'adozione di questa nuova e importante fonte di dati per la stima dell'inflazione segue la fase di sperimentazione avviata in Istat alla fine del 2013 nell'ambito del progetto europeo 'Multipurpose Price Statistics', con particolare riferimento alla modernizzazione di fonti e tecniche di acquisizione delle informazioni per il calcolo degli indici dei prezzi al consumo e degli indici delle parità del potere d'acquisto.

L'innovazione copre vari aspetti dell'indagine: l'introduzione di un disegno di campionamento probabilistico per la selezione dei punti vendita, il miglioramento della copertura dei prodotti rilevati e della gamma di offerte promozionali, il miglioramento della copertura territoriale e temporale.

L'utilizzo stabile dei dati provenienti dalla GDO per il calcolo degli indici dei prezzi al consumo è frutto della proficua collaborazione dell'Istat con l'Associazione della Distribuzione moderna (ADM) e i rappresentanti delle principali catene di ipermercati e supermercati operanti in Italia. In particolare, l'Istat acquisisce, tramite la società A.C. Nielsen, dati settimanali di fatturato e quantità vendute distinti per punto vendita e per GTIN (codice a barre), relativi a un campione di oltre 2.000 ipermercati e supermercati delle 16 catene della GDO che partecipano all'indagine, distribuiti sull'intero territorio nazionale.

Il campione è selezionato in modo probabilistico con disegno casuale stratificato. L'universo, composto da oltre 9.000 punti vendita, è stratificato tenendo conto di tre variabili: la provincia (tutte le 107 province), la catena o gruppo di appartenenza e la tipologia distributiva (supermercato o ipermercato). I punti vendita campionati sono estratti all'interno di ciascuno strato dell'universo con probabilità proporzionali ai fatturati di vendita.

La rilevazione dei prezzi tramite *scanner data* interessa tutti i prodotti *grocery* per un totale di 79 aggregati di prodotto presenti nel paniere di indagine. L'individuazione delle referenze rilevate avviene tramite i GTIN (codici a barre), che identificano univocamente i prodotti sull'intero territorio nazionale. In ciascun punto vendita viene selezionato un numero di referenze che copre circa il 40% del fatturato totale dell'aggregato stesso nell'anno precedente.

Nel complesso, per il calcolo degli indici nel 2018 sono utilizzati, per ciascuna settimana, circa un milione e 370mila referenze il cui prezzo settimanale viene calcolato sulla base dei dati di fatturato e quantità vendute in ciascun punto vendita. Il prezzo medio mensile di ciascuna referenza campionata è calcolato come media aritmetica dei prezzi settimanali ponderata con le quantità. L'indice dell'aggregato di prodotto scanner è calcolato come media geometrica dei prezzi delle referenze campionate nel punto vendita. Il calcolo degli indici provinciali dell'aggregato di prodotto scanner si ottiene come media aritmetica degli indici dei punti vendita campionati nella provincia ponderata con i pesi dei punti vendita.

1.3 Statistiche territoriali e ambientali

Nel corso del 2018 l'Istat ha continuato a operare con l'obiettivo di mettere al centro la dimensione territoriale nella produzione di informazione statistica, sia attraverso il rilascio di dati originati da fonti geografiche, sia potenziando gli strumenti a supporto di una lettura il più possibile trasversale dei fenomeni rilevati nelle statistiche prodotte.

Il 2018 è stato un anno importante per l'evoluzione del prototipo del Registro statistico di base dei luoghi (RSBL), lato indirizzi geo-referenziati. Attualmente più dell'85% di indirizzi validi è associato ad una coordinata geografica.

Sempre nell'ambito di RSBL si è conclusa una parte importante delle attività per la micro-zonizzazione del territorio nazionale, infrastruttura per contenere e diffondere le informazioni statistiche e utilizzabile come elemento minimo areale di campionamento. Le micro-zone rappresentano la naturale evoluzione delle sezioni di censimento in termini di precisione, accuratezza geometrica, omogeneità. In valore assoluto i poligoni territoriali ora disponibili, passano, a livello nazionale, dalle circa 319 mila sezioni del

2011 agli 800.987 nuovi poligoni delle micro-zone (escludendo tre Regioni ancora da completare).

Un elemento tecnologico molto innovativo, introdotto nelle fasi di lavorazione delle micro-zone, è la realizzazione di servizi di consultazione delle foto aeree orto-rettificate (ortofoto) che rappresentano uno strato informativo di base attraverso il quale l'operatore "interpreta" il territorio sottostante e ne fornisce una corretta definizione degli attributi.

Tra le attività più importanti svolte nel 2018, e tuttora in corso, si sottolinea la progettazione del nuovo Censimento generale dell'agricoltura del 2020, che sarà l'ultimo "tradizionale", mentre dal 2021 il Censimento dell'agricoltura diventa permanente e, allineandosi con le altre rilevazioni censuarie, avrà cadenza annuale. Sono state introdotte molte innovazioni e nell'ultima parte del 2018 sono state avviate tre indagini pilota volte a testare la sostenibilità nell'uso delle tre tecniche previste per la somministrazione del questionario del Censimento dell'agricoltura.

FOCUS | Progettazione e realizzazione di un registro esteso dell'agricoltura

L'attività di sviluppo del "Farm Register esteso" ha l'obiettivo di ampliare il set informativo del registro base delle aziende agricole (*Farm Register*). Il progetto si inquadra nel disegno complessivo di modernizzazione delle statistiche agricole integrate e del Censimento permanente dell'agricoltura. L'estensione assicura la coerenza tra il *Farm Register* ed il censimento dell'agricoltura, le indagini agricole correnti e le principali fonti amministrative tematiche. Tale coerenza dovrà essere raggiunta con l'integrazione e l'armonizzazione tra le fonti disponibili, sia statistiche sia amministrative. L'armonizzazione si articolerà nell'analisi della copertura della lista di aziende agricole appartenenti al registro, nell'analisi delle definizioni applicate in merito alle diverse fonti ed alla correzione di possibili errori di classificazione tipologica e di misurazione. In chiave metodologica, è richiesta la stima di dati mancanti per un sottoinsieme di aziende, prevalentemente di piccole dimensioni. L'estensione riguarderà l'integrazione delle principali variabili economiche di input e output produttivi e dell'input di lavoro (posizioni medie annue). Inoltre, si prevede l'inserimento di variabili quantitative (possesso o meno di requisiti caratterizzanti quali lo svolgimento di attività secondarie rispetto a quella prettamente agricola o l'adozione di buone pratiche, come l'agricoltura biologica e le produzioni di qualità DOP, IGT, STG). Infine, saranno integrate informazioni relative ai mezzi di produzione ed alla tipologia degli input produttivi. Nel corso del 2019, il progetto si articolerà in tre fasi: 1) aggiornamento del prototipo all'anno 2016; 2) sviluppo di procedure per l'imputazione dei dati mancanti; 3) analisi della performance economica e del grado di apertura internazionale delle imprese agricole.

Per quanto riguarda il settore agricoltura, foreste e pesca, si sta consolidando la profonda revisione della conduzione delle indagini correnti (che, si ricorda, sono tutte regolamentate dalla legislazione europea): utilizzo di tecniche CAWI/CATI, utilizzo del portale delle imprese e sfruttamento delle fonti amministrative. Inoltre, nel biennio sarà approfondito il tema della diversificazione delle attività condotte dalle aziende agricole italiane (circa 1,6 milioni di unità), partendo dai dati relativi ad attività secondarie ma di grande impatto socioeconomico come gli agriturismi ed alle produzioni agricole di qualità (prodotti DOP, IGP, SGT), che rappresentano importanti fattori di eccellenza dell'agricoltura italiana.

A luglio del 2018 Istat ha sottoscritto e avviato le attività previste da una Convenzione con l'Agenzia per la coesione territoriale (ACT) e il Dipartimento per le politiche di coesione (DPCoe) per il rafforzamento e il miglioramento della qualità delle informazioni statistiche territoriali, attività che impegneranno l'Istat fino al 2023 (vedi FOCUS). Nella

seconda parte dell'anno sono state quindi avviate numerose attività di sostegno alle strutture del DPCoe, di aggiornamento e produzione dei nuovi indicatori regionali previsti dall'Accordo di partenariato. In particolare, è stata rilasciata la 4° release dell'Atlante statistico dei comuni, piattaforma web che consente la consultazione, aggregazione, estrazione di un vasto set di dati a base comunale (http://asc.istat.it/asc_BL/).

FOCUS | L'Atlante statistico dei comuni (ASC)

La domanda di statistiche è sempre più ampia e variegata, sia da un punto di vista tematico (economico, sociale, ambientale, culturale, demografico, ecc.), sia da un punto di vista territoriale. Il territorio gioca un ruolo rilevante, determinante in alcuni contesti per i quali non si può prescindere dalla lettura geografica dei fenomeni. In questo scenario è importante non solo poter disporre delle informazioni con un dettaglio territoriale quanto più fine possibile, ma anche – a fini di studio e analisi - avere strumenti adeguati che consentano la loro visualizzazione e manipolazione. L'Atlante Statistico dei Comuni (ASC) nasce con queste finalità. L'ASC è uno dei prodotti previsti dalla Convenzione stipulata tra l'Istat e l'Autorità di Gestione del PON "Governance e Capacità istituzionale 2014-2020", relativa all'attuazione del Progetto "Informazione statistica territoriale e settoriale per le politiche di coesione 2014-2020", che vede nel ruolo di soggetti proponenti l'Istat, il Dipartimento per le Politiche di Coesione (DPCoe) della Presidenza del Consiglio dei Ministri e l'Agenzia per la Coesione Territoriale (ACT).

Giunto alla sua quarta edizione, l'Atlante si presenta con una nuova piattaforma e in una nuova veste grafica, adottando approcci e tecnologie che consentono una migliore consultazione, analisi e rappresentazione dell'informazione statistica disponibile con dettaglio comunale. A differenza delle precedenti edizioni, l'ASC è ora un sistema on line che non necessita alcuna installazione in locale. L'ampio panorama di variabili disponibili con questo dettaglio territoriale, prodotte sia dall'Istat sia da altri Enti appartenenti al Sistema Statistico Nazionale e disponibili anche sul *datawarehouse* ufficiale dell'Istituto (I.Stat), è articolato in 15 aree tematiche e oltre 40 sotto-aree cui corrispondono oltre 400 variabili statistiche comunali (declinabili per sesso, età, attività economiche, ecc.). Ogni serie di dati (al momento circa 150 in tutto) è arricchita da una raccolta di metadati che consente una loro corretta interpretazione. Caratteristica peculiare di questa piattaforma è che i dati, partendo dal livello comunale, possono essere aggregati, filtrati e consultati secondo molteplici geografie territoriali. Tra queste ricordiamo le geografie amministrative (Regioni, Province, Città metropolitane, Comuni capoluogo, oltre ai Comuni); le geografie statistiche valide a livello europeo (le quattro articolazioni previste dal Regolamento NUTS) e a livello nazionale (le Aree interne); le geografie funzionali nazionali ed europee (Sistemi locali del lavoro, distretti industriali, City, Greater City e FUA-*Functional Urban Areas*); geografie definite attraverso le caratteristiche morfologiche dei Comuni (litoraneità, zona altimetrica, grado di urbanizzazione). La piattaforma permette inoltre, tramite semplici passaggi, di definire e utilizzare selezioni personalizzate del territorio (partizioni utente). Si può inoltre delimitare il territorio di interesse utilizzando le intuitive funzioni geografiche di selezione presenti nella sezione cartografica. È previsto il progressivo rilascio di nuove funzioni di consultazione, nuovi set di variabili e nuove geografie territoriali senza che l'utente debba installare versioni aggiornate del prodotto, come accadeva invece nelle precedenti edizioni. Le novità introdotte verranno debitamente segnalate ad ogni nuovo accesso dell'utente all'applicativo. Le possibilità di navigazione all'interno dei temi e tra territori diversi offerte dall'ASC rispondono all'intento dell'Istat di ampliare l'offerta di statistiche a un livello di dettaglio sempre più sofisticato. Ciò va incontro alle esigenze di diverse tipologie di utenti come i policy maker, il mondo scientifico e, più generale, tutti coloro che sono interessati alla dimensione territoriale dei fenomeni sociali, economici ed ambientali.

Sempre secondo quanto previsto dalla Convenzione, e nell'ambito di un Protocollo d'intesa sottoscritto in Conferenza Stato-Regioni, si è svolto il Censimento straordinario dei musei, delle aree archeologiche e dei monumenti in Italia che ha coinvolto poco meno di 5.000 strutture aperte al pubblico. Contestualmente è stata promossa e avviata per la prima volta in assoluto un'analoga attività censuaria sulle biblioteche, con l'obiettivo iniziale di costruire, insieme a Regioni e altri enti, un'anagrafe stabile e aggiornata delle strutture pubbliche e private attive.

FOCUS | I censimenti dei luoghi della cultura

In virtù di una collaborazione inter-istituzionale pluriennale, sancita in Conferenza Stato-Regioni da un protocollo d'intesa tra l'Istat, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, le Regioni e le Province autonome, nel corso del 2018 sono state realizzate iniziative a carattere censuario, volte a realizzare la raccolta sistematica di dati e informazioni sugli istituti e i luoghi della cultura presenti su tutto il territorio nazionale, così da massimizzare l'integrazione delle fonti disponibili ed assicurare la produzione e il rilascio di dati statistici dettagliati, aggiornati ed omogenei sul patrimonio culturale italiano.

L'intesa prosegue e rilancia una collaborazione inter-istituzionale avviata nel 2007, che aveva consentito la realizzazione di tre edizioni della rilevazione dei "Musei e istituzioni similari" (2006, 2011 e 2015). La nuova stipula, che impegna le Parti fino al 2021, ha permesso di realizzare nel 2018 la quarta edizione del censimento, grazie alla quale è stato possibile aggiornare i dati disponibili sui musei, i siti archeologici, i monumenti e le altre strutture espositive permanenti, fornendo informazioni sulla loro consistenza, localizzazione, organizzazione, modalità di gestione, nonché sui servizi erogati, le attività svolte, i livelli di fruizione, le caratteristiche dell'utenza e i rapporti con il territorio.

Oltre a pubblicare i risultati dell'indagine nel sito dell'istituto (<https://www.istat.it/it/archivio/226510>), l'Istituto ha reso pienamente accessibili le collezioni dei dati elementari, fornendo agli utenti file ad uso pubblico scaricabili liberamente e che offrono le informazioni di dettaglio riferite a ciascuna istituzione museale censita (<https://www.istat.it/it/archivio/167566>). Le stesse informazioni sono state inoltre rilasciate alle Regioni e al Ministero MIBAC, al fine di costituire la piattaforma informativa di riferimento del nuovo Sistema Museale Nazionale, il quale, istituito con Decreto ministeriale del 21 febbraio 2018, rappresenta il nuovo strumento di collegamento, accreditamento e certificazione dei musei e dei luoghi della cultura del nostro Paese, sulla base di livelli minimi uniformi di qualità delle strutture e dei servizi culturali.

Come ulteriore iniziativa per sostenere il forte investimento dell'Istituto nel monitoraggio sistematico e capillare del patrimonio culturale, l'Istituto ha inserito le attività statistiche sul patrimonio culturale nel Progetto "Informazione statistica territoriale e settoriale per le politiche di coesione 2014-2020", finanziato dal PON Governance e capacità istituzionale 2014-2020, Asse 3 - Obiettivo Specifico 3.1 - Azione 3.1.4, sottoscritto il 27 luglio 2018, il quale vede come soggetti proponenti e finanziatori il Dipartimento delle politiche di coesione (DPcoe) della Presidenza del Consiglio dei Ministri e l'Agenzia per la Coesione Territoriale (Act).

Il Progetto, che si pone come principale obiettivo di produrre informazione statistica per le politiche di sviluppo e coesione, ha posto le condizioni per garantire la mappatura e la rilevazione regolare e continuativa delle istituzioni culturali, promuovendo un vero e proprio monitoraggio sistematico delle risorse culturali dei territori. La Convenzione ha permesso infatti, non solo di incrementare la periodicità dell'indagine su musei e istituzioni similari, portandola finalmente a cadenza annuale, ma ha permesso anche di estendere il campo di osservazione e arricchire la conoscenza del patrimonio culturale del Paese, finanziando per la prima volta il censimento delle biblioteche pubbliche e private presenti in Italia.

Su tale fronte, già nel 2018 l'Istat ha avviato una rilevazione in collaborazione con Mibac e Regioni, per verificare e aggiornare i dati identificativi delle strutture bibliotecarie registrate nell'Anagrafe delle biblioteche dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane – ICCU, come premessa per una descrizione approfondita della loro organizzazione, del loro funzionamento e delle dinamiche attualmente in atto nel settore.

In prospettiva, su tali temi, l'Istat ha programmato un articolato programma di indagine, che attraverso l'alternanza di *short-survey* e *long survey* pluriennali su musei e biblioteche, offrirà al Paese un'adeguata rappresentazione statistica delle sue risorse culturali, con un elevato dettaglio territoriale.

Anche sul tema del turismo sono stati fatti importanti passi in avanti per migliorare qualitativamente la copertura dell'indagine. Sono stati prodotti e diffusi per la prima volta, nel 2017 e nel 2018, dati comunali sulla capacità degli esercizi ricettivi e sul movimento dei clienti (arrivi e presenze per tipologia di esercizio e provenienza), fornendo un quadro territoriale molto dettagliato.

Sono state messe a completo regime due importanti rilevazioni in campo ambientale: la rilevazione sulle temperature e le precipitazioni nelle principali città che coinvolge i 21 capoluoghi di Regione e che nel corso del 2018 è stata a tutti i capoluoghi di provincia/Città metropolitana; l'indagine sulle attività estrattive da cave e miniere con

una serie ormai quadriennale di dati che arrivano al data singolo sito estrattivo georiferito. Sempre in campo ambientale si conferma l'importanza dei dati prodotti nell'ambito delle statistiche Istat sull'acqua (indagine censuaria ora a cadenza biennale) e con riferimento agli indicatori relativi all'ambiente urbano (aria, acqua, rifiuti, energia, mobilità urbana, rumore, verde urbano, sostenibilità).

È infine necessario ricordare due importanti appuntamenti di forte valenza per i temi ambientali e territoriali. Il primo è stato l'audizione parlamentare sull'esame delle proposte di legge in materia di consumo di suolo (Commissioni riunite del Senato della Repubblica, 9° Commissione "Agricoltura e produzione agroalimentare" e 13° Commissione "Territorio, ambiente, beni ambientali"). L'Istat ha prodotto un testo originale che, attraverso l'integrazione di diverse basi dati geografiche, è pervenuta ad una stima del territorio antropizzato con riferimento agli anni 2011 e 2017, cioè quella parte di territorio destinato a finalità residenziali, produttive o infrastrutturali. Data l'originalità dei risultati ottenuti, anche grazie alla fattiva collaborazione di AGEA, è intenzione dell'Istat continuare nell'approfondimento del tema, anche producendo una statistica sperimentale. Il secondo appuntamento ha riguardato l'aggiornamento del portale "La mappa dei rischi dei comuni", realizzato su richiesta di Casa Italia - Dipartimento della Presidenza del Consiglio, un quadro aggiornato dei Comuni Italiani di variabili e indicatori di qualità, che permette una visione di insieme sui rischi di esposizione a terremoti, eruzioni vulcaniche, frane e alluvioni di tutti i comuni italiani.

FOCUS | Dati meteo-climatici nelle principali città

Negli ultimi decenni è sensibilmente aumentato l'interesse verso la conoscenza dei cambiamenti del clima. Tali informazioni risultano fondamentali per valutare le conseguenze su ambiente naturale, salute umana, sistemi socio-economici e sistemi urbani. È cresciuta la domanda di dati su fenomeni meteorologici a scala locale, per una misura della variabilità meteorologica e della frequenza e della magnitudo di eventi estremi climatici stimati in aumento.

Grande interesse è stato espresso verso i nuovi dati prodotti dall'Istat sul clima nelle città con la rilevazione "Dati meteo-climatici ed idrologici" diffusi il 20 giugno 2018 con un comunicato stampa dal titolo "Temperatura e precipitazione nelle principali città" (<https://www.istat.it/it/archivio/217402>). A partire dall'aggiornamento al 2016 della serie storica di dati giornalieri forniti da stazioni termo-pluviometriche (gestite in prevalenza da Istituzioni ed Enti pubblici nazionali e locali) per le città capoluogo di regione sono stati resi disponibili dati sui valori medi di "temperatura" e "precipitazione" del periodo 2002-2016 e confrontati con quelli registrati nel trentennio 1971-2000, assunto come Normale Climatologica secondo gli standard internazionali. Sono stati, inoltre, presentati un insieme di indici di "estremi climatici di temperatura e precipitazione" (metodologia Expert Team on ClimateChangeDetection and Indices ETCCDI - UN) calcolati per ogni capoluogo di regione, che offrono una misura su variabilità climatica e persistenza di alcuni fenomeni estremi, sia in termini assoluti che relativi come fluttuazioni rispetto ai valori medi del periodo 1971-2000 ed evidenziando le cosiddette "anomalie climatiche".

Tali risultati hanno dato una prima risposta alla crescente domanda informativa nazionale e internazionale sul clima ed i suoi cambiamenti nelle principali città italiane, che in termini demografici rappresentano il 38,9% della popolazione nazionale del 2016. Nel febbraio 2019 la rilevazione è stata nuovamente avviata, con riferimento agli anni 2017 e 2018.

Alle precedenti iniziative, si aggiungono poi le attività promosse e realizzate per la definizione e la descrizione dei contesti urbani e del loro metabolismo, nonché quelle per l'integrazione di fonti e la costruzione di indicatori per la qualificazione del paesaggio, in termini di qualità dei territori e del loro utilizzo. In particolare, si sta cercando di mettere a sistema tutto il bagaglio informativo acquisito attraverso l'integrazione di fonti

cartografiche (di fonte Istat, Agea, Regioni, ecc.), al fine di pervenire ad una misurazione, territorialmente dettagliata, di elementi oggettivi di copertura e utilizzo del suolo in grado di esprimere anche, attraverso specifici indicatori, valutazioni in merito al corretto utilizzo del territorio e alla conservazione del paesaggio.

FOCUS| Il Progetto “Informazione statistica territoriale e settoriale per le politiche di coesione 2014-2020”

La disponibilità di dati statistici territoriali è requisito indispensabile per definire, attuare e valutare le politiche territoriali. Infatti, affinché le policy siano misurabili, è necessario disporre di dati di qualità, tempestivi e comparabili nel tempo e nello spazio.

Il Progetto “Informazione statistica territoriale e settoriale per le politiche di coesione 2014-2020” sostiene la produzione di nuova statistica territoriale, garantisce indicatori aggiornati sugli ambiti di intervento dell’Accordo di Partenariato 2014-2020, offre quantificazioni e modelli di simulazione a supporto delle istituzioni italiane impegnate nel negoziato Ue sulla politica di coesione post 2020, contribuisce a soddisfare la condizionalità ex ante “Sistemi statistici e indicatori di risultato” (Reg. UE 1303/2013) e approfondisce temi particolarmente rilevanti per la conoscenza del territorio o per le policy (Strategie di Specializzazione Intelligente, città resilienti o green economy ecc.).

Il Progetto è frutto di una convenzione stipulata tra l’Istat e l’Autorità di Gestione del PON “Governance e Capacità istituzionale 2014-2020”, che vede nel ruolo di soggetti proponenti l’Istat, il Dipartimento per le Politiche di Coesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri e l’Agenzia per la Coesione Territoriale.

La strategia di azione poggia sul ruolo centrale dell’Istat quale principale produttore di statistica ufficiale con compiti di indirizzo e coordinamento all’interno del Sistan. La realizzazione del Progetto vede l’attivazione di reti con i diversi produttori di statistiche, i titolari di banche dati amministrative utilizzabili a fini statistici e attori istituzionali impegnati nello sviluppo territoriale.

Il Progetto è stato sottoscritto lo scorso 27 luglio 2018, ma in realtà si tratta di un progetto iniziato nel 2000, rinnovato più volte e proseguito in sostanziale continuità fino ad oggi, con alcuni intervalli che sono durati anche qualche anno, ma durante i quali l’Istat ha continuato lavorare sui principali prodotti del Progetto, nell’attesa che fosse sottoscritto quello successivo. Fu fortemente voluto dall’allora capo del Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione economica Fabrizio Barca.

Le attività del Progetto possono essere suddivise in due grandi categorie: quelle tradizionali, cioè che erano presenti nei precedenti progetti in continuità con quello attuale, e quelle nuove ed innovative, che sono state introdotte per la prima volta. Sono presenti anche attività trasversali a tutte le attività del Progetto come quelle relative alla diffusione dei risultati conseguiti.

Le attività tradizionali del Progetto riguardano, in particolar modo, l’aggiornamento della banca dati di indicatori territoriali per le politiche di sviluppo, lo sviluppo degli Atlanti statistici e le simulazioni a supporto del negoziato per il bilancio dell’Ue 2021-2027. Di seguito, le novità e le innovazioni del Progetto.

- Definizione e costruzione di indicatori per Aree interne, per città e per domini territoriali non amministrativi (ad es. SLL).
- Incremento della periodicità dell’indagine su musei, istituzioni similari e biblioteche.
- Esportazioni ed altri indicatori di attività economica per domini territoriali non amministrativi.
- Armonizzazione tra le statistiche di Finanza pubblica di Contabilità Nazionale e i Conti Pubblici Territoriali.
- Nuove classificazioni e indicatori a supporto della Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente e delle Strategie regionali.

Il Progetto ricopre un valore strategico elevato per l’Istat e per il Sistan in generale, in quanto consente di incrementare notevolmente la produzione di statistica territoriale, fornendo strumenti per le decisioni ai *policy maker*, ma fornendo strumenti anche a ricercatori, analisti del territorio, giornalisti ed a chiunque sia interessato alla lettura territoriale dei fenomeni economici, sociali ed ambientali.

1.4 Statistiche economiche

Tra le principali innovazioni si segnala la diffusione nel primo semestre 2018 di indicatori economici territoriali secondo un livello di analisi settoriale e territoriale notevolmente più dettagliato rispetto alla disponibilità precedente, relativa a statistiche su base regionale. Ad esempio, i nuovi dati diffusi includono ora la stima dei livelli di valore aggiunto, della produttività e della redditività a livello comunale per settore di attività economica. È stata inoltre incrementata la tempestività nonché sono state rese disponibili nuove informazioni nell'ambito degli indicatori congiunturali sulle imprese, come ad esempio la diffusione di un indicatore specifico relativo all'*e-commerce* nell'ambito dell'indice generale sul commercio al dettaglio. Contestualmente è stato progettato e realizzato un nuovo formato per la diffusione dei comunicati stampa congiunturali che ne ha migliorato l'efficacia comunicativa, nonché la profondità di analisi.

Nell'ambito delle attività connesse con i censimenti economici permanenti è stata realizzata la progettazione dei contenuti tematici per la prima edizione della rilevazione multiscope sulle imprese con periodicità triennale. Questa attività ha coinvolto anche altri enti Sistan, nonché i principali stakeholders del settore. È proseguita la progettazione del registro di base sulle aziende agricole (*Farm Register*) con la

FOCUS | I nuovi dati economici territoriali

L'Istat ha diffuso per la prima volta a giugno 2018 la stima delle principali variabili di conto economico delle imprese dell'industria e dei servizi secondo un dettaglio di analisi territoriale e settoriale notevolmente più fine rispetto a quanto diffuso in precedenza. Questo risultato è frutto della realizzazione, a partire dal registro base sulle unità locali e del registro esteso sui risultati economici delle imprese, di una nuova infrastruttura informativa. Il nuovo quadro informativo verrà aggiornato annualmente secondo la strategia già definita per i censimenti economici permanenti. I nuovi dati e indicatori territoriali sono elaborati a partire dalla stima delle principali variabili di conto economico per ciascuna delle unità locali delle imprese industriali e dei servizi non finanziari residenti sul territorio nazionale (oltre 4,7 milioni di unità). La metodologia è complessa e si basa sull'integrazione di un ampio insieme di fonti statistiche ed amministrative senza tuttavia generare un aggravio informativo ulteriore sui rispondenti. I risultati sono stati molto interessanti, consentendo di approfondire i complessi mutamenti in corso nel sistema produttivo italiano secondo una lente di ingrandimento molto fine sia a livello territoriale che settoriale. Ad esempio, è risultato che nel 2015 la metà del valore aggiunto nazionale è realizzato nei sistemi locali del lavoro urbani. La produttività apparente del lavoro nell'industria e nei servizi non finanziari è massima nei 5 sistemi urbani ad alta specializzazione, elevata nei sistemi della fabbricazione di macchine, della petrolchimica e della farmaceutica mentre registra il valore più basso nei sistemi a vocazione agricola. La produttività arriva a livelli complessivamente medio-alti nei sistemi del Made in Italy. A livello comunale, Milano è al primo posto come contributo al valore aggiunto nazionale dell'industria e dei servizi non finanziari, segue Roma e a una certa distanza si collocano Torino, Genova e Napoli. Milano si conferma anche al primo posto nella graduatoria della produttività apparente del lavoro: il valore medio supera di una volta e mezzo la media italiana. Seguono Bolzano/Bozen, Siena e Brindisi, unico comune del Mezzogiorno ai primi posti. Roma è quinta in graduatoria. Oltre a misurare la performance economica delle imprese secondo un elevato livello di dettaglio territoriale, la nuova infrastruttura informativa consente di ottenere un miglioramento nell'accuratezza delle stime nonché di realizzare ulteriori analisi rispetto alle principali aree metropolitane, sulla base di dati georeferenziati a livello sub-comunale. I nuovi dati prodotti presentano inoltre un elevato potenziale informativo anche in termini di integrazione con ulteriori fonti statistiche presenti sia all'interno dell'Istat e del Sistema Statistico Nazionale nonché di tipo amministrativo, a condizione tuttavia che vengano integrate in modo coerente e sia verificato lo standard di qualità dei dati *ex ante* e *ex post* rispetto al processo di integrazione. Un interessante approfondimento già realizzato nell'ambito del convegno scientifico di presentazione dei dati ha riguardato l'analisi della localizzazione territoriale delle imprese multinazionali e di quelle esportatrici.

FOCUS | Il rapporto sulla competitività

Nel marzo del 2018 è stata pubblicata la sesta edizione del Rapporto sulla competitività dei settori produttivi. Nell'offrire, come di consueto, un quadro dettagliato e tempestivo sulla struttura, la performance e la dinamica del sistema produttivo italiano, la parte di analisi ha affrontato lo studio della competitività delle nostre imprese attraverso l'adozione di più chiavi di lettura (macroeconomica, settoriale e microeconomica). In particolare, le tendenze macroeconomiche hanno descritto un sistema produttivo in transizione. Nel periodo 2016-2018, dopo il sostanziale ristagno del biennio precedente, in Italia la ripresa si è manifestata con ritardo e con una dinamica più debole rispetto ai principali paesi dell'Area euro, soprattutto a causa del modesto andamento dei consumi finali e degli investimenti, in particolare quelli in beni immateriali. Tra questi ultimi, il nostro Paese sconta un divario rilevante nell'uso del web e nella velocità di connessione a Internet. La ripresa ciclica si è riflessa in un aumento dell'occupazione che ha trovato sostegno anche in alcuni provvedimenti di politica economica (agevolazione contributiva e contratto a tutele crescenti). Sul piano settoriale sono emersi segnali di recupero sempre più diffusi in termini di tenuta o aumento di fatturato, capacità produttiva, capitale umano qualificato. L'indicatore sintetico di competitività (ISCo), inoltre, segnala una parziale correzione della tendenza alla divaricazione delle performance settoriali evidenziata nell'edizione 2017 del Rapporto. La rilevanza degli investimenti in capitale materiale e immateriale emerge anche, a livello microeconomico, da un'analisi dell'interazione tra la dotazione di capitale e la propensione alla digitalizzazione: due terzi delle imprese con almeno 10 addetti sono "Indifferenti" alla digitalizzazione dei processi produttivi, ritenendo l'Ict poco rilevante ai fini della propria attività. Le "Digitali compiute" (alto capitale fisico e umano e alta digitalizzazione) rappresentano una quota ancora esigua (solo il 3 per cento); ancora meno numerose sono le "Digitali incompiute" (capitale fisico medio-basso, basso capitale umano, alta digitalizzazione). Ai fini di un'accelerazione della transizione digitale, il gruppo di maggiore interesse sembra rappresentato dalle imprese "Sensibili" (media digitalizzazione, medio-alto capitale fisico e umano). Nel 2016-2017, le imprese più propense alla digitalizzazione hanno creato in media più posti di lavoro e hanno parzialmente ricomposto la forza lavoro a vantaggio delle figure professionali più qualificate. L'edizione del 2018 presenta, infine, una prima analisi degli effetti del Piano nazionale Impresa 4.0, condotta attraverso esercizi di simulazione e valutazione sui principali incentivi contenuti nel Piano (super- e iper-ammortamento e credito d'imposta in R&S). I risultati mostrano che: a) tali misure hanno effettivamente avuto un ruolo, nel corso del 2017, nei piani d'investimento delle imprese; b) il credito d'imposta, già presente nel 2015, ha incentivato l'assunzione di personale in R&S; c) nel periodo 2018-2019 gli incentivi determinerebbero un incremento di spesa più elevato in beni immateriali che in beni materiali; d) il possibile effetto di sostituzione a favore del capitale non può essere compensato solo da una riduzione (anche totale) dell'aliquota contributiva a carico del datore di lavoro, a meno di ricorrere all'utilizzo di misure specifiche di contenimento del costo del lavoro, quali quelle riguardanti le assunzioni a tempo indeterminato assistite dal credito di imposta per spese in R&S.

Nel corso del 2018 si sono anche avviati la progettazione e i lavori della settima edizione del Rapporto, pubblicata nel marzo 2019. L'attenzione, in questo caso, è stata rivolta all'analisi dell'indebolimento del ciclo economico internazionale, i cui effetti sono stati più accentuati nel nostro paese, ampliando nuovamente il divario di crescita nei confronti della dinamica dell'area euro. Tra le cause individuate nel Rapporto, emerge come la rete di relazioni del sistema produttivo italiano non favorisca una trasmissione rapida e intensa della crescita internazionale (e dunque l'aggancio al ciclo economico di paesi in espansione), di *spillover* tecnologici o di aumenti di produttività. Solo le relazioni con la Germania, infatti, sembrano garantire un'efficiente trasmissione di shocks tra i due paesi. L'assenza di elevata connettività dei settori meno centrali negli scambi internazionali riduce la possibilità per l'Italia di beneficiare di shocks positivi provenienti da Cina e Stati Uniti.

realizzazione di un prototipo avanzato da utilizzare, sia nel contesto del prossimo censimento dell'agricoltura, che come registro di base per la realizzazione delle rilevazioni correnti del settore. Sono proseguite inoltre le azioni mirate a ridurre il carico statistico sulle imprese, con particolare riguardo ad una ulteriore riduzione della lista di partenza per le rilevazioni sui conti economici delle imprese e all'introduzione di rilevanti semplificazioni per gli operatori che realizzano scambi di merci con i paesi Ue. Si segnala inoltre la prosecuzione del processo di razionalizzazione e standardizzazione dei processi di indagine denominato "processo unico" che ha focalizzato la sua attenzione sulle rilevazioni congiunturali sulle imprese. Il progetto mira alla definizione dei requisiti

tecnici e metodologici, nonché alla concreta realizzazione di un prototipo preliminare di una piattaforma unica ed integrata per la conduzione delle rilevazioni congiunturali sui livelli di attività delle imprese dell'industria e dei servizi.

In ambito internazionale è continuato un attivo presidio dei comitati e gruppi tecnici di riferimento presso le principali organizzazioni internazionali (Eurostat, Oecd, Nazioni Unite) nonché sono state realizzate le attività di sperimentazione e progettazione previste dal programma europeo denominato *Action Plan SBS* finalizzato alla produzione di statistiche strutturali sui conti economici delle imprese più coerenti con la reale organizzazione delle aziende. Altri progetti innovativi rilevanti hanno riguardato le attività progettuali finalizzate a conseguire la piena interoperabilità dei registri, il completamento del perimetro complessivo di tutte le unità economiche residenti, nonché l'arricchimento dell'insieme di informazioni disponibili nei registri di base sulla base di nuove fonti (*web scraping* da siti aziendali).

Gli enti che hanno progetti inclusi nel Programma statistico nazionale (Psn) di rilevante interesse per questo settore hanno continuato a produrre dati e indicatori statistici e a sviluppare progetti di ampliamento o consolidamento dell'output prodotto.

1.5 Statistiche sociali

La principale innovazione entrata in produzione nel 2018 è stata l'avvio sul campo del nuovo censimento della popolazione, basato secondo la nuova accezione, sull'utilizzo integrato di fonti amministrative e su rilevazioni campionarie periodiche. Da ottobre a dicembre 2018 si sono svolte le due rilevazioni campionarie previste che hanno coinvolto circa 3000 comuni, 1,4 milioni di famiglie e circa 3 milioni di individui. Il censimento permanente, diversamente dai censimenti del passato, è una infrastruttura con 3 pilastri: il registro base degli individui, le rilevazioni censuarie in senso stretto, il sistema delle indagini sociali.

Il nuovo impianto del censimento permanente consentirà di produrre tutti i dati richiesti dal regolamento europeo sui censimenti, di rilasciare la popolazione legale, di dare continuità al piano di diffusione nazionale e di arricchire il patrimonio informativo complessivamente messo a disposizione al massimo dettaglio territoriale. Il sistema porterà anche alla diffusione annuale di dati e indicatori a livello comunale e sub-comunale.

Con il progressivo miglioramento del sistema dei registri e dell'integrazione trasversale e longitudinale con le indagini sociali il sistema si arricchirà di nuove dimensioni di diffusione e di analisi. Il censimento permanente della popolazione si configura quindi come un nuovo sistema di produzione statistica fondato su una sistematica integrazione tra i dati dei registri (a cominciare dal registro di popolazione) e i dati raccolti tramite due specifiche rilevazioni campionarie condotte a cadenza annuale. Le due rilevazioni campionarie (denominate rilevazione L, da lista, e rilevazione A, areale) sono rispettivamente dedicate alla raccolta diretta dei dati per l'integrazione di contenuti specifici e alla verifica di qualità dei dati acquisiti, con eventuale correzione della copertura, secondo lo schema già adottato in passato dalla *post-enumeration survey*.

Il 2018 ha inoltre rappresentato, sul versante sociale, l'anno di prima realizzazione di alcuni fondamentali registri statistici, architrave del nuovo sistema di produzione della

statistica ufficiale: il registro degli individui, delle famiglie e delle convivenze (RBI) e il registro del lavoro.

RBI, uno dei quattro registri di base dell'Istituto, rappresenta un pilastro per il censimento permanente e per tutta la produzione delle statistiche riferite alla popolazione, a cominciare dalle statistiche demografiche. È costruito a partire in primo luogo dai dati anagrafici con correzioni derivanti sia dalle indagini censuarie sia da altri archivi e fonti statistiche. Assicura, per costruzione, la coerenza tra due stock successivi e i flussi della dinamica demografica della popolazione abitualmente dimorante; assicura, inoltre, il rispetto delle definizioni, i requisiti di qualità e la tempestività richieste dai Regolamenti europei.

Gli obiettivi del registro sono: 1) contribuire ad innovare ed ampliare il patrimonio informativo consentendo l'identificazione di popolazioni statistiche diverse a supporto delle esigenze degli utilizzatori dei dati ufficiali di popolazione (Pop. residente, dimorante abitualmente, insistente ecc.); 2) rappresentare un riferimento per tutta la produzione statistica ufficiale che riguarda la popolazione abitualmente dimorante, censimento permanente e statistiche demografiche in primis; 3) garantire gli output necessari per il monitoraggio e la valutazione delle normative e per le esigenze di policy sia a livello nazionale sia locale; 4) contribuire al miglioramento della qualità delle fonti anagrafiche, in prospettiva organizzate nel sistema ANPR.

Il Registro del lavoro è un registro tematico all'interno del Sistema Integrato dei Registri. Ha l'obiettivo di associare nel tempo le unità istituzionali (datore di lavoro) con gli individui (lavoratori) attraverso le relazioni di lavoro: è caratterizzato da una struttura LEED - LinkedEmployer-Employee data base.

Nella costruzione del Registro del lavoro accanto alle unità statistiche datore di lavoro e lavoratore definite nei rispettivi registri base è stata definita la nuova unità statistica "rapporto di lavoro" che tiene conto degli obiettivi del registro stesso, nonché della pluralità di fonti che lo alimentano.

L'unità statistica rapporto di lavoro è stata definita a partire dalle molteplici caratteristiche che una relazione lavorativa ha anche in riferimento allo stesso lavoratore.

Nel corso del 2018 sono stati inoltre messi in progettazione il registro dell'istruzione e della formazione, e il registro dei redditi.

Il primo si configura come un registro tematico, orientato specificamente all'approfondimento del tema istruzione, sia per quanto riguarda il sistema formativo, sia sotto l'aspetto della carriera formativa degli individui ed è finalizzato a consentire analisi micro e macro di supporto ai registri tematici già esistenti in Istituto, attraverso una lettura *cross section* e longitudinale dei dati. Sarà, a regime, basato su informazioni contenute nei registri di base e tematici riguardanti il lavoro, il registro base degli individui, delle unità economiche/istituzionali, dei luoghi e del territorio, oltre a quelle degli archivi provenienti dal MIUR.

Il registro dei redditi si presenta, invece, come strumento a supporto della produzione nell'area tematica delle statistiche sui redditi: la distribuzione del reddito, le statistiche sulle condizioni di vita e sui consumi delle famiglie; i conti nazionali; le stime e le previsioni degli impatti delle policy.

Dopo la pubblicazione del sistema informativo on line sulla violenza di genere in collaborazione con il Dipartimento pari opportunità nel corso del 2018 L'Istat, insieme alle regioni e soggetti operanti nel mondo dell'associazionismo ha intrapreso le seguenti attività: 1) ha condotto la prima indagine sui centri antiviolenza; 2) ha condotto la prima

indagine sulle case rifugio; 3) ha progettato l'indagine sulle caratteristiche dell'utenza accolte da questi servizi.

È stata avviata la progettazione delle indagini sulle popolazioni a rischio di discriminazione, rivolte alle popolazioni LGBT (lesbiche, gay, bisex e transessuali) e SRC (Sinti, Rom e Caminanti). Queste indagini verranno svolte nell'ambito di un accordo di collaborazione con l'UNAR.

Sono anche sviluppate iniziative di valorizzazione della dimensione longitudinale dell'informazione (ad es. il registro longitudinale dei pensionati) e alla geolocalizzazione territoriale, al fine di potenziare anche la produzione di informazione utile per la ricerca e per le decisioni (dei politici, dei cittadini, ecc.), sfruttando linee di attività già esistenti e in una prospettiva di integrazione dell'informazione.

FOCUS | Registro esteso sulla disabilità

Il progetto sulla costruzione di un Registro (Archivio) sulla disabilità prevede l'integrazione di archivi amministrativi e di indagini statistiche per due finalità: costruzione di una lista anagrafica dalla quale estrarre i campioni statistici per indagini ad hoc sull'inclusione sociale delle persone con disabilità; supportare con l'informazione statistica il decisore politico per l'individuazione dei target di popolazione oggetto di politiche, nonché per la valutazione di impatto economico e di esito di queste ultime.

Entrambi gli obiettivi discendono direttamente dalla Legge n. 18/2009 con la quale il nostro Paese ha ratificato la Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità. La Convenzione impegna tutti gli Stati firmatari a monitorare il processo di inclusione sociale delle persone con disabilità, in particolare l'articolo 31 si sofferma in modo specifico su "Statistiche e raccolta dati" come strumenti per: " ... formulare e implementare politiche allo scopo di dare effetto alla ... Convenzione". Il comma 2 dell'art. 31 sottolinea il ruolo specifico che le informazioni raccolte devono svolgere per valutare gli adempimenti degli obblighi contratti dagli Stati Parti, mentre il comma 3 impegna i Paesi a diffondere l'informazione statistica e a renderla accessibile alle persone con disabilità.

Il compito affidato alla statistica pubblica è molto complesso per due ragioni principali: la difficoltà di definire la condizione di disabilità, e quindi individuare le persone interessate dal problema, e la multidimensionalità del concetto di inclusione sociale. Il primo problema non è superabile con indagini di natura statistica, il secondo non è risolvibile con dati di natura amministrativa.

Le indagini di natura campionaria non offrono degli strumenti (intervista e/o questionari) idonei per individuare il target definito dalla Convenzione, cioè le persone che "...hanno minorazioni fisiche, mentali, intellettuali o sensoriali a lungo termine che in interazione con varie barriere possono impedire la loro piena ed effettiva partecipazione nella società su una base di eguaglianza con altri". Inoltre, attualmente, i domini di studio Istat coinvolgono l'intera popolazione e non sotto gruppi come quello delle persone con disabilità, questo causa una sotto copertura del campione della popolazione con disabilità e possibili distorsioni. Il problema dell'identificazione della popolazione con disabilità attraverso indagini statistiche è stato affrontato a livello internazionale e le soluzioni proposte sono numerose, ma producono stime sensibilmente diverse in termini di prevalenza e di struttura demografica.

Il secondo ordine di problema, quello della complessità del concetto di inclusione sociale, non è superabile con dati di natura amministrativa, poiché questi riguardano, principalmente l'attività della Pubblica amministrazione in favore delle persone con disabilità, come per esempio l'erogazione di servizi, prestazioni o trasferimenti monetari, pertanto non rilevano le condizioni di vita delle persone, la partecipazione sociale e culturale ed altre importanti dimensioni dell'inclusione.

Al fine di superare i limiti riferiti, il progetto intende mettere a sistema tutta l'informazione disponibile, sfruttando le potenzialità di tutte le fonti disponibili. Infatti, attraverso gli archivi amministrativi è possibile superare il problema definitorio e assicurarne l'uniformità su tutto il territorio nazionale, questo consentirebbe di individuare il collettivo in conformità con la normativa vigente, così da essere facilmente individuabile per politiche mirate.

Il dato di natura statistica permette di analizzare le condizioni di vita e di descrivere le differenze che devono ancora essere colmate per rendere effettivo il principio di eguaglianza delle persone con disabilità rispetto al resto della popolazione, come richiesto dalla Convenzione Onu.

2 I servizi di supporto alla produzione statistica

2.1 Raccolta dati

Il consolidamento della centralizzazione della raccolta dati, pivot e aspetto chiave del processo di modernizzazione, ha permesso di proseguire il percorso di miglioramento dei processi operativi, grazie anche al livello di investimento negli standard qualitativi in ottica “industriale”, con risultati quantificabili in misura significativa, sia sul piano della qualità della produzione, sia sul piano della riduzione del *burden* statistico sui rispondenti.

La rivisitazione dei processi in ottica innovativa e in conformità con gli standard statistici internazionali – Generic Statistical Business Process Model (GSBPM) e la rideterminazione delle relative procedure, dalla produzione dei questionari (Cawi, Capi, Papi) alla gestione delle informative ai rispondenti, fino alla progettazione ed erogazione della formazione alle reti di rilevazione, hanno concorso al miglioramento dei processi

FOCUS | Quantificazione dei risultati conseguiti e programmati

Incrementi generalizzati dei tassi di risposta per le indagini prese in carico:

Indagini sulle imprese: + 12,7%

Indagini strutturali sulle imprese: +9,0%, con punte del +24%, +15%.

Indagini congiunturali sulle imprese: +19,4%, con punte del + 28%, +21%

Indagini sulle istituzioni: Presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari +6,0%, Ricerca e sviluppo istituzioni no-profit RS3 +10,0%.

Indagini sulle famiglie: AVQ CAWI +9,4%.

Indagini settoriali: Distribuzione fertilizzanti +28,5%; Distribuzione fitosanitari +40%, Produzione libraria +5,0%.

Richieste di assistenza da Contact center centralizzato inbound nel 2018: 7.300 medie mensili per un totale di circa 87.600 (28% via email e 72% via telefono).

Volume di contatti per promemoria outbound effettuati nel 2018: 123.700 per un numero di questionari recuperati pari a 35.924.

Marcata riduzione dei periodi di raccolta dati: - 37 giorni in media per le indagini sulle imprese, - 124 giorni per Rilevazione su Musei, - 106 giorni per Indagine su Produzione libraria.

Promozione tecnica CAWI: 63 questionari nel 2018.

Standardizzazione e ottimizzazione dei questionari: 19 rilevazioni.

Progettazione e realizzazione di 16 web-survey con Open Source Limesurvey.

Presenza in carico totale contatto con rispondenti e organi intermedi: 855 invii effettuati per un totale di 1.534.742 documenti spediti via PEC; 723 invii effettuati per un totale di 544.786 documenti spediti via posta.

Programmazione, acquisizione e monitoraggio: con riferimento a quanto segnalato nella relazione 2017, per archivi e forniture si è verificata la crescita esponenziale per il 2018 rispetto al 2015. Se i dati del 2015 si attestavano su 40 Enti, 90 archivi, 280 forniture, per il 2018 si sono registrati 54 Enti, 193 archivi, 475 forniture. Per il 2019 si prevede una sostanziale conferma delle acquisizioni rispetto al 2018; una leggera diminuzione si verificherà in conseguenza dello sforzo organizzativo orientato ad ottimizzare alcune forniture (-6%).

Procedura modulistica per gestione rilasci dati e automatizzazione viste o accessi agli archivi nel 2018 si rilevano i seguenti dati: 248 moduli gestiti (nel 2017 erano 160), consegnati 193 archivi, 475 forniture, serviti circa 400 utilizzatori.

operativi, insieme a tutte le azioni esercitate per la realizzazione della centralizzazione delle attività di raccolta dati, tra le quali si segnala: coordinamento delle attività di test dei questionari; progettazione armonizzata di schede contatti e informazioni di processo; messa a punto di moduli formativi trasversali ad uso di più rilevazioni; definizione centralizzata del budget per indagini e per contratti trasversali di raccolta dati, rilascio nulla osta, definizione degli aspetti tecnici ed economici per i capitolati di gara; armonizzazione e standardizzazione di strumenti di conduzione, pro-memoria, uso *Contact Center* unico.

Le principali innovazioni di processo conseguite, hanno avuto impatto principalmente sulle seguenti aree: statistiche demografiche; gestione liste; standardizzazione esiti; FAQ standardizzate; uso del portale per l'acquisizione e il rilascio dei dati di fonte amministrativa –ARCAM; nuova informativa per l'accertamento della sanzionabilità per le rilevazioni congiunturali; *repository* logico unico dei dati amministrativi (Individui e imprese, Anni 2011-2017); strumenti informatici di acquisizione e gestione generalizzati.

La raccolta dati centralizzata ha dato luogo ad incrementi generalizzati dei tassi di risposta, ad una riduzione dei periodi di raccolta dati, ad un maggiore utilizzo della tecnica CAWI, ad importanti livelli di standardizzazione e ottimizzazione dei questionari.

2.2 Comunicazione

Dal punto di vista delle attività nel 2018, la strategia complessiva è stata quella di potenziare e innovare la comunicazione *corporate*, consolidare le *policy* di comunicazione adottate, imperniate su un approccio multi-direzionale, integrato e sinergico tra nuovi media, oltre che nella ricerca di nuovi registri comunicativi in grado di raggiungere un maggior numero di utenti. Le politiche di comunicazione sono state sviluppate in coerenza con la *vision* dell'Istituto: porsi come un produttore d'informazione e conoscenza; interpretare un ruolo strategico di sostegno alla governance del Paese a diversi livelli territoriali; rappresentare un luogo di frontiera della PA per contenuti e modalità innovative.

Di seguito si riportano i principali progetti e attività realizzati nel corso dell'anno.

Nel 2018 sono inoltre state diffuse per la prima volta le Statistiche sperimentali dell'Istituto per le quali è stato progettato un Piano di comunicazione e realizzato un marchio logo.

È proseguita l'attività di diversificazione dei prodotti veicolati sul sito istituzionale, sulla rete Intranet e sui principali canali social dell'Istituto, anche destinati a specifici target selezionati come possibili *influencer*. È stata inoltre ampliata l'attività di promozione delle iniziative dell'Istat con la progettazione e produzione di Meme, GIF animate, *banner*, clip audio-video e fotografie, per un totale di 33 prodotti digitali contraddistinti da una linea grafica ben riconoscibile. Le principali iniziative promosse e comunicate sono: Giornata italiana ed Europea della statistica, Rapporto Annuale, Olimpiadi italiane di statistica e Competizione Europea della statistica, Inaugurazione del Laboratorio per l'innovazione (LABINN), Presentazione del Rapporto sul benessere equo e sostenibile, XIII Conferenza nazionale di statistica, lancio e promozione del concorso per *videomakers* "Lost in Istat. Raccontare con la statistica".

FOCUS | Campagna di comunicazione integrata dei Censimenti permanenti

I censimenti sono un'occasione unica per ISTAT di rafforzare e definire ulteriormente la propria *reputation* come operatore e "garante" ufficiale nel contesto italiano della corretta gestione di un bene pubblico sempre più prezioso e delicato, i dati statistici. È stata realizzata una campagna informativa e di *awareness* incentrata intorno al *claim*: L'ITALIA HA BISOGNO DI CAMPIONI. L'obiettivo comunicativo generale è stato di marcare il passaggio dall'idea tradizionale che, attraverso il censimento, "ogni cittadino conta" all'idea, al tempo stesso coerente ed evolutiva rispetto al passato, che "ogni cittadino deve collaborare in quanto rappresentante degli altri cittadini e dell'Italia intera" ed è pertanto portatore di un valore che è il valore del Paese nel suo complesso. A ottobre è inoltre partita la Campagna per promuovere il Censimento permanente della Popolazione. Il progetto ha implicato, per definizione, la capacità di coordinare e mettere a sistema un gran numero di piani specifici di comunicazione: piano media, piano *digital social*, piano PR, piano Digital PR, piano Ufficio Stampa, piano *Placement*. La strategia adottata è stata efficace soprattutto per gli investimenti pubblicitari sui social e per aver utilizzato *influencer* e *digital pr* accanto a mezzi classici come la tv, la radio e la stampa. Il coinvolgimento di *endorser* trasversalmente intesi, dai *The Jackal* ai principali hub sui *social network* come *Instagramers Italia*, passando per gli *influencer* del web e le *community* targettizzate, ha garantito un livello di notorietà che ha moltiplicato la portata comunicativa del Censimento della popolazione. Da una prima analisi relativa ai quattro mesi di campagna è, infatti, emerso che sono stati raggiunti livelli di copertura molto elevati, si pensi che il numero di *impression* della campagna digitale ha superato i 68 milioni. La capillarità è stata assicurata anche da una serie di attività realizzate sul territorio e collegate alla celebrazione della Giornata Italiana della Statistica; nel corso dei 35 eventi in programma sono state coinvolte anche le principali università italiane; dai 44 *Census point* distribuiti su stazioni di medie dimensioni, snodi fondamentali per i viaggiatori. Il supporto comunicativo e la coerenza nella gestione dei processi di trasferimento informativo verso il territorio sono stati rafforzati da una forte attenzionalità verso le PR istituzionali: Comuni, Prefetture. La sperimentazione di nuovi spazi d'incontro con i diversi target coinvolti, utilizzando piattaforme comunicative nuove ed in linea con i più attuali trend della comunicazione, ha permesso alla campagna di diventare una vera e propria *best practice* nel mondo della PA italiana, come dimostrano diversi articoli di giornali di settore e la menzione ricevuta dall'AgID.

Le grandi direttrici trasformative della società attuale – culturali, sociali, tecnologiche – pongono l'Istituto di fronte ad uno scenario complesso, è stato pertanto fatto un investimento strategico in prodotti di comunicazione a contenuto statistico, con l'obiettivo non soltanto di incrementarne ancora il numero (+41% le infografiche rispetto al 2017; 30 video/videografiche, 0 nel 2017), ma anche di ampliarne e diversificarne tipologie (prodotti statici, interattivi, animati), registri (testuali e visuali) e timbri della comunicazione (istituzionale, tecnico, divulgativo).

È stato consolidato il sistema di gestione, sviluppo e potenziamento di una presenza strutturata sui social network con la definizione di una strategia e pianificazione degli interventi attraverso un palinsesto redatto settimanalmente. In tale ottica è stato consolidato l'utilizzo dell'account istituzionale su Instagram. Nel 2018 sono stati pubblicati 279 post. In un anno i *followers* sono passati da circa 600 a circa 2.250. L'account Twitter@istat_it in lingua italiana continua a registrare una crescita di *followers*: 64.619 al 31 dicembre 2018 contro 57.400 al 31 dicembre 2017 (+12%). La versione in inglese dell'account Twitter@istat_en conta 2.176 *followers* al 31 dicembre 2018 contro 1.900 al 31 dicembre 2017 (+14%). A maggio 2018, è stata presa in gestione diretta la pagina Istat su LinkedIn: il social network dedicato al mondo del lavoro. In otto mesi la platea *followers* è aumentata di 2.258 utenti, raggiungendo quota 9.650.

Sul canale YouTube sono state create 12 *playlist*, per un totale di 175 video. Sono stati registrati 143.549 minuti di visualizzazioni, 104.518 visualizzazioni e 294 nuovi iscritti. Infine su Slideshare, dove vengono caricate tutte le presentazioni dei relatori di convegni Istat, sono state pubblicati 432 .ppt e registrati più di 36,7 milioni di visualizzazioni.

Nel 2018 l'ufficio stampa ha diffuso complessivamente 318 comunicati stampa. La ripresa sui media si è concretizzata in 10.556 lanci di agenzia, 2.671 articoli pubblicati su testate della carta stampata, 13.137 articoli su testate online e 2.555 servizi radio-televisivi. Le interviste e le partecipazioni a trasmissioni radio-televisive del top management e dei ricercatori ammontano a 131, mentre sono state 2.056 le richieste d'informazioni (evase in tempo reale nella maggior parte dei casi) provenienti dai media. Nel 2018 si sono concluse le attività di riprogettazione dei comunicati stampa Statistiche-Report, il formato editoriale utilizzato dall'ente per veicolare dati e informazioni prodotti a cadenza annuale.

Gli eventi sono un eccellente strumento per far conoscere i risultati raggiunti, sviluppare nuovi contatti, consolidare quelli esistenti e aprirsi a nuove opportunità di interscambio con comunità differenti. A tale scopo, nel 2018 è stata consolidata la strategia di valorizzare e rendere più efficaci gli eventi in termini comunicativi, d'immagine e di posizionamento dell'Istituto. Tra gli eventi istituzionali di rilievo si segnalano: la presentazione del Rapporto Annuale Istat presso la Camera dei Deputati – Sala della Regina, la partecipazione al Forum della PA. Il 2018 è stato inoltre l'anno della quarta edizione a Treviso di StatisticAll - Festival della statistica e della demografia promosso dall'Istat in collaborazione con la Società italiana di Statistica (SIS) e con la Società Statistica 'Corrado Gini'. Le iniziative a cura Istat hanno fatto registrare una straordinaria affluenza di pubblico, in particolare circa 2.000 visitatori hanno sperimentato la Statistica Immersiva, mentre più di 1.100 ragazzi hanno animato la sezione 'StatisticAll Young'. L'Istituto ha inoltre partecipato all'iniziativa della Notte europea dei ricercatori. Sul fronte più strettamente scientifico, gli eventi realizzati nel 2018 sono stati 102. La quota maggiore è rappresentata dai seminari (56%), seguita dai convegni scientifici (17%). Nel corso dell'anno si è svolta anche l'inaugurazione del Laboratorio innovazione dell'Istat.

Le richieste pervenute al Contact Centre sono state quasi 2.500. Il 43,2% ha riguardato "Assistenza nella ricerca dei dati statistici", il 24,5% "Elaborazioni personalizzate", il 14,2% "Informazioni su dati e pubblicazioni Istat", il 9,3% "Assistenza alla navigazione del sito web", il 5,9% "Dati censuari e cartografici" e il 2,9% "Segnalazioni e suggerimenti". Il numero di richieste trattate ha registrato una diminuzione di circa 25% rispetto al 2017. È da segnalare però che a fronte di una diminuzione delle richieste generiche, le elaborazioni personalizzate sono aumentate di 4,6 punti percentuali.

Per lo sportello European Statistical Data Support (servizio svolto per conto di Eurostat) sono state trattate più di 250 richieste, in linea con il numero di quelle trattate lo scorso anno. Inoltre per gli organismi internazionali (OCSE, FAO, ILO, Unesco) sono stati compilati 23 questionari. Sono stati circa 30 milioni gli accessi a Rivaluta.istat.it, in aumento del 15% rispetto al 2017 e più di 11 mila i documenti ufficiali generati dal sistema su richiesta dell'utenza registrata. Dall'attività di *usersatisfaction*, è emerso che il 54,3% degli utenti dei servizi offerti dall'Istat (era il 61,1 l'anno precedente) si è dichiarato abbastanza soddisfatto e il 30,9% (era il 28,2% l'anno precedente) pienamente soddisfatto. Per contro il 9,4% è poco soddisfatto (invariato rispetto all'anno precedente) e solo il 2% per nulla (era l'1,3%). Il canale di comunicazione con il pubblico, comunica@istat.it, ha veicolato un totale di 5.216 email.

Con il titolo “Dall’incertezza alla decisione consapevole. Un percorso da fare insieme”, l’appuntamento biennale della statistica ufficiale che chiama a raccolta gli attori del Sistema statistico nazionale e mette a confronto produttori e utilizzatori di dati, società civile e istituzioni, ha affrontato i temi più rilevanti per la crescita del Sistema-Paese, tra questi: l’innovazione tecnologica; l’economia e il lavoro; le trasformazioni della società; le nuove geografie amministrative e i processi di cambiamento dei paesaggi urbani; le nuove modalità di raccolta dei dati e i Registri statistici; la valutazione dell’impatto delle politiche anche in termini di benessere e sostenibilità. Il programma strutturato in 26 sessioni – plenarie e parallele – ha visto il coinvolgimento di 298 relatori. Molte anche le occasioni di presentazione e di dibattito sui vari temi della Conferenza: 40 laboratori, 10 tavoli del Caffè della statistica. È stata inoltre allestita una Mostra di 100 poster scientifici. È stata un’edizione di successo in termini di partecipazione non solo in presenza, grazie ai 1.650 visitatori, ma anche da remoto con 7.355 connessioni, grazie alle 90 ore di diretta, dall’Italia ma anche dal resto d’Europa (Regno Unito, Belgio, Francia, Grecia, Moldavia e Finlandia). L’evento è stato seguito anche sui social. L’*hashtag* ufficiale della Conferenza #13ConfStat è stato utilizzato in più di 400 tweet, con più di 300 contributori. In particolare #13ConfStat è stato in *trending topics* per l’intera giornata del 4 luglio.

2.3 Diffusione

Nel corso del 2018 l’Istat è stato impegnato nelle attività di riorientamento dei prodotti e degli elementi della diffusione producendo output informativi incentrati sui fenomeni, piuttosto che sulle fonti, dunque attenti agli aspetti di domanda oltre che a quelli di offerta; orientati dai fabbisogni d’informazione, invece che dalle caratteristiche della produzione; innovativi nei contenuti e, insieme, nei processi. Si tratta di quadri informativi ampi e multidimensionali, riferiti a macro-fenomeni così come a specifiche sottopopolazioni, e risultati atti a dare risalto agli strumenti di monitoraggio e valutazione dell’impatto delle decisioni pubbliche.

Il *Rapporto sulla Conoscenza* rappresenta il primo risultato di questa attività. Pubblicato il 22 febbraio 2018, il Rapporto incorpora numerose innovazioni: modularità, rimandi ipertestuali tra elementi, collegamenti diretti ai dati con il sistema DOI, forte componente grafica. Nel 2018 è stata avviata anche la progettazione del *Rapporto sul Territorio* e del *Rapporto sul ciclo di vita*.

Nel 2018 per la promozione e lo sviluppo della cultura statistica sono stati avviati nuovi progetti e definiti alcuni programmi, come quello per la Notte europea dei ricercatori 2018, tenutasi alla fine di settembre 2018; quello per il Festival della statistica e della demografia di Treviso, tenutosi a Treviso il 21-23 settembre 2018, e quello per la realizzazione della Giornata italiana della statistica sul territorio, tra il 20 ottobre e la metà di novembre. Inoltre per la prima volta l’Istat ha partecipato con una conferenza e con una propria postazione al Festival della scienza di Genova, all’interno della mostra “Diamo i numeri”.

In parallelo sono stati avviati, e in qualche caso conclusi, accordi per l’inserimento di attività di cultura statistica in progetti già esistenti. In particolare ad ottobre 2018 è stato firmato l’Accordo con il Dipartimento di Coesione Territoriale della Presidenza del Consiglio dei Ministri per aderire al progetto di monitoraggio civico “A Scuola di Open Coesione”, valido anche come percorso di Alternanza Scuola Lavoro. Da allora l’attività, che ha coinvolto circa 170 scuole, è stata portata avanti con gli esperti Istat sul territorio.

Nel mese di ottobre, infine, sono stati prodotti quadri informativo-statistici sui “Momenti che contano” nella vita degli individui per il portale dell’educazione finanziaria.

Nell’aprile del 2018 l’Istituto ha pubblicato il nuovo sito istituzionale, strutturato per argomenti e organizzato in modo da facilitare la reperibilità delle informazioni di interesse. Si è infatti lavorato affinché il principale canale di comunicazione e diffusione dell’Istituto avesse al centro non l’Istat e la sua produzione e neppure le singole forme di diffusione (comunicati stampa, pubblicazioni cartacee e digitali, tavole di dati), ma i fenomeni oggetto di analisi offrendo, rispetto a questi ultimi, tutti gli strumenti informativi e di meta-informazione adeguati al soddisfacimento di una pluralità di usi ed esigenze. Inoltre, si è lavorato per garantire una migliore rintracciabilità dei documenti, classificati attraverso un sistema di Categorie e Tag complesso ed evoluto, che l’interfaccia utilizza in modo ottimale per consentire di filtrare le ricerche in archivio. Il *layout* grafico, semplificato per facilitare l’accesso ai dati, è pienamente responsive e si adatta automaticamente al dispositivo, *desktop*, *tablet* o *smartphone*, dell’utente.

Complessivamente, nel 2018, sul sito web istituzionale sono stati pubblicati 646 nuovi documenti tra comunicati stampa, tavole di dati, volumi, pubblicazioni scientifiche, eventi, microdati, audizioni parlamentari, classificazioni, informazioni sulle rilevazioni, bandi di gara e concorsi. A questi documenti vanno aggiunte le pubblicazioni di sezioni dedicate a specifici temi, costruite in corso d’anno: l’area dedicata all’attività di ricerca in Istat, l’aggiornamento delle pagine dedicate ai Censimenti permanenti e di quelle sul tema “Benessere e sostenibilità”, la sezione dedicata alle statistiche sperimentali.

Dal monitoraggio degli accessi emerge che nel 2018 il sito istituzionale è stato visitato da 3.710.330 utenti (in aumento del 16% sull’anno precedente), che hanno generato 6.145.447 sessioni e visualizzato 17.311.512 pagine. In media, i visitatori hanno consultato 3 pagine per visita anche se nel 50% delle visite è stata consultata soltanto una pagina (frequenza di rimbalzo). Il tempo medio di consultazione di una pagina è di 1 minuto e 30 secondi mentre il tempo medio di permanenza sul sito è di quasi 3 minuti per visita. I file scaricati dai visitatori sono stati 49.846 per un totale di 8.716.604 download.

Il data warehouse I.Stat costituisce ormai il punto di snodo fondamentale per quanto concerne la diffusione di dati aggregati da indagine e da fonte amministrativa. Al suo interno sono transitate le principali banche dati di diffusione (ultima in ordine cronologico quella del sistema informativo dell’agricoltura) e gran parte della produzione congiunturale e strutturale dell’Istituto, i cui dati venivano precedentemente diffusi mediante tavole di dati.

A fine 2018 risultano pubblicati 418 “cubi dati” (+6,9% rispetto all’anno precedente) contenenti 8.291 indicatori e corredati da 12.802 note esplicative. Le serie storiche hanno una lunghezza media di 14,2 anni. Sono 7,8 in media le dimensioni di analisi per *dataset*. Il numero di incroci, depurati del riferimento temporale, è pari a 186.092.197, con un incremento del 7,52% rispetto all’anno precedente. I record, incluso il riferimento temporale, sono 1.232.300.688.

Per quanto riguarda gli accessi, nel 2018, i visitatori che hanno navigato su I.Stat sono stati poco più di 813.000 (707.500 nel 2017), 75.000 in media ogni mese, per un totale di 7.508.000 visite.

I microdati validati prodotti dall’Istat sono archiviati centralmente nell’ARchivio dei MIcroDATi di Istituto allo scopo di conservare i microdati e i metadati delle rilevazioni condotte e di favorire il riutilizzo degli stessi per finalità statistiche e di ricerca da parte di

utenti esterni e interni. Alla fine del 2018 l'archivio ARMIDA raccoglie e documenta i microdati validati di 259 indagini (di cui 104 cessate o sospese), per un totale di 14.876 file di microdati e 1.143.066 dati elementari archiviati.

La gestione delle richieste di microdati da parte di ricercatori (file standard, file per gli enti del Sistan, file MFR, file integrati) ha portato complessivamente nel 2018 all'autorizzazione di 694 richieste, per un totale di 2.555 file rilasciati. I file mIcro.Stat scaricati dal sito istituzionale sono stati 9.169. Alla fine dell'anno sono 57 i progetti attivi presso il Laboratorio ADELE, un ambiente "sicuro" in cui ricercatori di enti di ricerca riconosciuti possono condurre analisi statistiche che necessitano dell'utilizzo di dati elementari, laddove non siano sufficienti le informazioni già disponibili con altri strumenti.

Alla fine del 2018, sul sito istituzionale sono disponibili 99 diverse tipologie di microdati d'indagine in lingua italiana e 51 in lingua inglese. Dei 99 in lingua italiana, 32 sono file standard, 28 MFR, 18 mIcro.STAT, 17 file integrati e 4 file ad uso pubblico storici.

L'adozione delle "Linee guida per l'accesso a fini scientifici ai dati elementari del Sistema statistico nazionale" (direttiva n. 11 del 7 novembre 2018 del Comstat), infine, ha modificato le modalità di accesso e fruizione dei microdati e ha introdotto il disegno per l'accesso da remoto attraverso la creazione di *safe centre* presso università o centri di ricerca. L'Istat ha avviato una sperimentazione tanto degli aspetti informatici relativi alla sicurezza dei dati (configurazione della rete e dei pc, sistemi di autenticazione ecc.), quanto di quelli organizzativi e procedurali (presidio del *safe centre*, gestione delle richieste, valutazione e rilascio degli output).

2.4 Tecnologie informatiche

Il percorso dell'Istituto verso gli obiettivi di modernizzazione e innovazione tecnologica è guidato dal principio del "Digital First" che si sostanzia nell'introduzione di nuovi paradigmi e modelli tecnologici volti a migliorare e digitalizzare l'offerta dei servizi, aumentando la produttività.

In questo contesto, è da considerarsi di particolare importanza la completa innovazione di una delle attività di maggior rilievo e sensibilità per l'ISTAT, ovvero la rilevazione dei dati per il Censimento della popolazione Italiana, mediante la dematerializzazione del questionario e l'incremento della frequenza di rilevazione da decennale ad annuale, che ha reso possibile disporre immediatamente di dati di qualità e tempestivi, di grande utilità per gli utilizzatori, soprattutto istituzionali. Tale risultato è stato possibile attraverso una profonda revisione della strategia IT, esplicitata nel Piano Triennale IT che guida il percorso di trasformazione digitale dell'Istituto indirizzando tutte le iniziative progettuali di ambito tecnologico.

Nel 2018 sono state avviate diverse iniziative che hanno portato contributi significativi in termini di trasformazione, come la completa dematerializzazione dei documenti ISTAT, l'introduzione della Firma Digitale e l'avvio della progettazione di una piattaforma gestionale integrata "Enterprise Resource Planning" (ERP) che consente di governare tutti i processi gestionali e l'integrazione dei dati, permettendo di operare in un contesto unico e coerente, perfettamente in linea con l'assetto organizzativo dell'Istituto. A supporto della trasformazione digitale dell'Istituto, è stata avviata inoltre la completa revisione del modello di Governance e Monitoraggio dell'IT di ISTAT, con la creazione di un nuovo modello che favorisse l'accentramento delle iniziative informatiche.

Con quello che ad oggi è stato il più significativo intervento di riorganizzazione del modello IT dell'Istituto, si è ottenuto un considerevole aumento dell'efficienza operativa ed un monitoraggio efficace delle linee progettuali, con la conseguente possibilità di intervenire in maniera veloce, laddove necessario. Il nuovo modello organizzativo ha permesso di predisporre in tempi brevissimi l'infrastruttura dedicata alla rilevazione dei dati del Nuovo Censimento in Digitale, realizzata con tecnologie e paradigmi altamente innovativi che sono valsi all'Istituto l'assegnazione del premio "Citrix Award - Best practice&Innovation Experience 2018".

Il progetto è stato supportato anche da un'importante evoluzione a livello applicativo, con la realizzazione di una nuova piattaforma di raccolta dati denominata SGI (Sistema Gestionale Indagini), sintesi di otto differenti sistemi di gestione di indagine consolidati in un unico prodotto ed elemento cardine per l'erogazione dei questionari digitali e la rilevazione dei dati del censimento. Grazie all'evoluzione e al consolidamento delle piattaforme è stato possibile evitare la frammentazione tecnologica e operativa nella conduzione e gestione di tutte le indagini e nell'acquisizione dei dati. La sinergia delle soluzioni infrastrutturali e applicative realizzate ha reso possibile l'introduzione di funzionalità avanzate, quali la rilevazione off-line e la georeferenziazione degli indirizzi e numeri civici relativi ai questionari somministrati. La realizzazione del progetto del Nuovo Censimento in Digitale ha consentito di effettuare la più grande indagine sul campo a cadenza annuale svolta in Italia, con un risparmio di decine di milioni di euro e una riduzione dell'utilizzo della carta pari a circa 125.000 tonnellate.

Nel 2018 si è riusciti così ad introdurre ulteriori avanzamenti nella propensione innovativa dell'ISTAT, di processo, di governance e tecnologica: il nuovo modello si è rivelato abilitante per la realizzazione di un ecosistema applicativo e infrastrutturale ad elevato contenuto tecnologico, portando a benefici percepibili dai rispondenti alle rilevazioni e dagli utilizzatori dei dati, soprattutto per quanto riguarda la superiore velocità nel fornire alle Istituzioni dati e analisi utili per le decisioni.

3 Le attività di formazione

3.1 Formazione interna

Nel corso del 2018, le attività di formazione interna sono state orientate principalmente a sostenere il processo di modernizzazione dell'Istituto, garantendo un adeguato supporto formativo al cambiamento dei processi produttivi e degli assetti organizzativi dell'ente.

Il programma di modernizzazione dell'Istituto ha infatti comportato massicce riallocazioni di risorse umane all'interno del nuovo assetto organizzativo: ciò ha richiesto - e continua a richiedere - al personale di sviluppare o allineare competenze, sia di tipo tecnico-specialistico, sia di natura trasversale o soft.

La domanda di formazione - accresciuta e anche maggiormente diversificata - ha quindi richiesto soluzioni in grado di "fare cultura", servendo grandi numeri, ma anche di supportare specialismi marcati per piccoli gruppi; di sviluppare competenze tecniche formali, ma anche di sostenere processi di apprendimento diffusi; di investire massicciamente risorse di tempo/persona e insieme di essere *light* rispetto all'organizzazione.

Una buona risposta a questo sfaccettato fabbisogno è stata trovata nell'incremento delle modalità e dei canali di formazione: accanto alla formazione d'aula consolidata, la

disponibilità della piattaforma d'istituto, rilasciata nel 2016, ha offerto l'opportunità di incrementare l'*e-learning* nelle sue diverse forme (*e-learning* e *blended* - con video-lezioni, *video-tutorial*, *webinar*, *link* e materiali didattici).

Dal complesso degli elementi sopra ricordati, è scaturita un'offerta formativa articolata e composita, in termini sia di aree tematiche trattate (statistica, informatica, linguistica e giuridico-amministrativa, per quanto riguarda le competenze specialistiche; manageriale, organizzazione e comunicazione per le competenze trasversali; anticorruzione, sicurezza sul lavoro e telelavoro per le competenze da aggiornare per legge) sia di metodologie didattiche adottate.

I volumi di attività riflettono la diversificazione dell'offerta e la varietà di approccio.

Nel 2018, sono state realizzate 227 iniziative con 3.590 presenze e 4.666 giornate/allievo. A queste si aggiungono i 7 webinar realizzati che hanno visto il coinvolgimento di 540 persone. Il numero delle giornate fruito in media per dipendente, è risultato pari a 1,94.

Nella tabella che segue sono riepilogati i volumi di attività prodotti, raggruppati per tipologia di formazione: specialistica (statistica e informatica), generalista (lingue; manageriale, comunicazione, organizzazione; giuridico-amministrativa e fiscale) e obbligatoria (anticorruzione, sicurezza sul lavoro e telelavoro).

Corsi di formazione, presenze e giornate allievo offerti al personale dell'Istat nel 2018

AREA	Corsi	Presenze	Giornate allievo (*)
Specialistica	108	2.720	2.817
- tecnico-scientifica istituzionale (statistica, economica, sociale e demografica)	49	323	947
- Il contesto statistico nazionale e internazionale	16	36	113
- Il processo statistico	21	245	639
- L' <i>output</i> statistico (utenza e diffusione)	5	30	154
- <i>Topics</i> introduttivi alla statistica ufficiale	2	2	6
- <i>Updating</i> per non specialisti	5	10	35
- tecnologica	59	2.397	1.870
- Informatica professionale	57	689	1.502
- Informatica utente	1	14	28
- Altre tecnologie	1	1694	340
Generalista	93	778	1.613
- gestionale	93	778	1.613
- Le lingue e le culture	1	1	4
- Management, organizzazione e comunicazione	40	630	932
- Diritto e apparati istituzionali e pubblici	5	13	18
- Amministrazione, contabilità e fisco	28	69	211
- Pubblico impiego (per neoassunti)	19	65	448
TOTALE formazione specialistica e generalista	201	3.498	4.430
Obbligatoria	26	92	236
- <i>sicurezza sul lavoro</i>	26	92	236
- <i>formazione anticorruzione</i>	-	-	-
TOTALE generale	227	3.590	4.666
Webinar	7	540	135

(*) Giornate standard di 8 ore.

Nel corso degli ultimi anni sono state, inoltre, realizzate numerose iniziative formative in modalità e-learning disponibili per tutto il personale interno e, in parte, anche per gli esterni (147 tra video-lezioni e *video-tutorial*, 34 *webinar*), molte delle quali sviluppate con l'obiettivo di "fare cultura" su temi importanti del cambiamento organizzativo.

Parallelamente, è stato messo a disposizione di tutto il personale dell'Istituto un percorso formativo e-learning per accrescere le conoscenze nel campo della sicurezza informatica all'interno dell'Istituto.

Inoltre, l'accesso ai contenuti didattici presenti sulla Piattaforma per la formazione statistica ha registrato, nel 2018, circa 1.000.000 di accessi. La piattaforma è popolata da diversi contenuti didattici - relativi alle aree tematiche in cui si articola l'offerta formativa dell'Istat - ed è destinata non solo a personale interno, ma anche esterno, in particolare agli enti del Sistema Statistico Nazionale, alle reti di rilevatori delle indagini e in generale a chiunque sia interessato a temi di natura statistica. A partire dal 2017 la piattaforma è utilizzata nella formazione destinata alle reti di rilevazione, consentendo di arricchire i contenuti formativi, di ampliarne la fruizione e di abbattere i costi delle iniziative di istruzioni legate alle indagini.

3.2 Iniziative di alta formazione statistica

L'Istat organizza ed eroga anche corsi rivolti al personale esterno. In particolare, nel 2018 ha curato:

- l'organizzazione di 5 corsi rivolti al personale degli Istituti di statistica europei nell'ambito del programma formativo promosso da Eurostat (ESTP), che ha coinvolto circa 20 partecipanti a edizione;
- l'organizzazione di una serie di video-lezioni su tematiche di attualità per la statistica ufficiale, destinate agli enti del Sistan in occasione della Conferenza nazionale di statistica;
- in collaborazione con la Scuola nazionale dell'amministrazione (SNA), un corso di alta formazione per gli uffici di statistica delle amministrazioni centrali.

Corsi in materia statistica o di rilievo per la statistica ufficiale offerti presso la Scuola Nazionale dell'Amministrazione. Anno 2018

CORSI	Numero di edizioni nell'anno	Durata (in ore per edizione del corso)	Frequentanti (totale)	Numero di Amministrazioni coinvolte
Statistiche ufficiali per le Pubbliche Amministrazioni	2	70	58	15
Analisi degli indicatori statistici, economici e sociali	2	48	28	14
La misurazione del prodotto delle Pubbliche Amministrazioni	2	40	32	10
Analisi e valutazione delle politiche pubbliche	2	40	23	4
La valutazione d'impatto ex post delle politiche pubbliche	1	12	19	8

Presso la SNA, inoltre, sono stati programmati vari corsi di rilievo statistico o dedicati alla statistica ufficiale per le amministrazioni pubbliche e tra il 2018 e il 2019 la programmazione dell'offerta è stata notevolmente ampliata essendo passata dai 5 corsi, in 9 edizioni realizzate nel 2018, ai 10 corsi previsti nel programma annuale della formazione del 2019 e tuttora in fase di realizzazione (<http://paf.sna.gov.it/index.html>). In particolare, il Corso di alta formazione sulle Statistiche ufficiali per le Pubbliche Amministrazioni è arrivato alla sua terza edizione e conta un seguito di partecipanti nel complesso piuttosto rimarchevole, tenuto anche conto del notevole impegno formativo richiesto ai partecipanti. La gamma delle materie secondo cui le statistiche ufficiali sono declinate nei corsi di formazione è piuttosto articolata, rispondendo ad esigenze formative molto diversificate tra amministrazioni e, in effetti, anche l'origine della partecipazione ai corsi risulta essere piuttosto variegata (arrivando a coinvolgere tra le 8 e le 15 diverse amministrazioni).

4 La Cooperazione tecnica

Il 2018 ha visto la partecipazione attiva dell'Istituto nell'ambito del Sistema statistico europeo e globale contribuendo in qualità di membro al processo decisionale nel Comitato del Sistema Statistico Europeo (ESSC) e nella Conferenza dei Direttori e Presidenti degli INS (DGINS), nella Commissione Statistica delle Nazioni Unite, della Sessione Plenaria della Conferenza degli Statistici Europei (CES) dell'UNECE e nel Comitato Statistico (CSSP) dell'OCSE.

Tra le numerose attività in cui l'Istituto è stato coinvolto va segnalato il contributo alla realizzazione delle attività previste dal programma di lavoro annuale della Commissione europea che ha attuato il programma statistico europeo (PSE) 2018-2020. In particolare, nel 2018 è proseguita la produzione di indicatori per monitorare l'attuazione della strategia dell'Europa 2020, la *governance* economica, la globalizzazione e la *performance* economico-sociale, la sostenibilità ambientale, il settore agricolo e ambientale, quello delle imprese, della formazione, innovazione e ricerca, la gestione della qualità del sistema statistico europeo, la diffusione e la comunicazione e il partenariato. Il programma di lavoro 2018 ha continuato a contribuire all'attuazione della Visione delle statistiche europee per il 2020, il progetto di riforma e modernizzazione del metodo di produzione delle statistiche europee. Nello specifico, le attività per il 2018 si sono concentrate su quattro aree strategiche: il rafforzamento del dialogo tra utilizzatori e produttori delle statistiche europee, la promozione delle statistiche europee, la finalizzazione delle strategie su comunicazione e dati aperti, e lo sviluppo di prodotti di diffusione innovativi, quali pubblicazioni digitali e infografiche interattive, adeguati ai nuovi comportamenti degli utenti.

Rilevante è stata l'adozione nell'ottobre 2018, da parte del Comitato del Sistema statistico europeo, del Memorandum sulle statistiche ufficiali nella società dei dati (Trusted Smart Statistics) con cui gli Istituti di statistica dei paesi membri della UE si sono impegnati a rivedere il ruolo della statistica ufficiale e adeguare architettura, processi, modelli, metodologie e *governance*, al fine di integrare le nuove fonti di dati nella produzione. Il memorandum ha rappresentato il riconoscimento che il rapido sviluppo dell'"Internet delle cose" e la penetrazione delle tecnologie digitali nella vita quotidiana rappresentano sfide fondamentali per il Sistema statistico europeo.

In conformità a quanto previsto dalla legge statistica europea, l'impegno per mantenere la fiducia nelle statistiche europee Commitment of confidence è stato incluso nell'art. 4 del Programma statistico nazionale per il triennio 2017-2019 approvato con DPR del 31 gennaio 2018.

In tema di processo legislativo di adozione della normativa dell'Unione Europea, l'Istat ha partecipato in modo costruttivo alla semplificazione su statistiche sociali, delle imprese e in materia di agricoltura. In particolare, ha contribuito all'adozione del regolamento quadro sulle strutture agricole (IFS), nonché alla fase finale di adozione dei regolamenti quadro sulle statistiche sociali (IESS) e sulle imprese (FRIBS). Ha, inoltre, dato un contributo significativo nel definire il Programma statistico europeo 2021-27 contenuto all'interno del Programma per il mercato unico, nonché all'esame e discussione della revisione del regolamento sulle statistiche comunitarie in materia di migrazione e di protezione internazionale e a raggiungere un compromesso finale sul testo del regolamento relativo all'armonizzazione del reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato (GNI).

Nell'ambito della partecipazione ai progetti europei di Ricerca e Innovazione, l'Istat è stato impegnato in due progetti finanziati dal programma Horizon2020. Nel progetto MAKSWELL (*MAKING Sustainable development and WELL-being frameworks work for policy*), che si propone di armonizzare ed estendere, sia in termini di tempestività sia di utilizzo di *big data*, gli indicatori sul benessere *beyond GDP*, l'Istat ricopre il ruolo di coordinatore di un consorzio composto da 8 partner appartenenti a 5 paesi europei. Tra gli output più rilevanti troviamo il *Reflection Paper*, documento richiesto direttamente dalla Commissione Europea ed elaborato con l'obiettivo di tracciare delle linee guida a supporto del prossimo Programma Quadro *Horizon Europe*. Nel secondo progetto, denominato UrbanWins, l'Istat ha partecipato come partner a un consorzio coordinato dal Comune di Cremona che vede coinvolti in totale 27 partner di 6 paesi diversi. Il progetto ha avuto come obiettivo principale lo sviluppo e la sperimentazione di metodi per la progettazione e l'attuazione di piani strategici innovativi e sostenibili per la prevenzione e gestione dei rifiuti in diversi contesti urbani, grazie anche ad approcci innovativi, interdisciplinari e a carattere partecipativo.

Inoltre, l'Istat ha proseguito l'attività di cooperazione internazionale rafforzando la partnership con l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS) e il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) in qualità di ente esecutore di una serie di iniziative volte a supportare i paesi partner nello sviluppo e rafforzamento dei propri sistemi statistici nazionali. In particolare, l'Istat ha avviato progetti bilaterali finanziati dal governo italiano con Libano, Palestina, Tanzania e Vietnam e con i paesi membri CARICOM (Caribbean Community, Regional Integration), coprendo una vasta gamma di tematiche trasversali e di settori statistici, dal rafforzamento istituzionale all'assistenza tecnica in diverse aree della produzione, alla comunicazione e alla diffusione di statistiche ufficiali. Il supporto alle iniziative nel quadro del *Data for Development* è riconosciuto prioritario nelle strategie di cooperazione italiana come una nuova area di intervento e tradotto in progetti e programmi volti a rafforzare i sistemi statistici nazionali e le capacità statistiche nei paesi in via di sviluppo. Sempre in merito ai progetti finanziati dalla cooperazione italiana, durante l'anno si è concluso il progetto di cooperazione per il supporto all'Istituto di Statistica dell'Etiopia nella preparazione del Censimento della Popolazione.

A livello di UE, il 2018 ha visto la conclusione di tre importanti progetti di Gemellaggio Amministrativo, uno in Turchia guidato dalla Ragioneria Generale dello Stato a sostegno del Ministero dell'Economia turco, il secondo in Tunisia con la Francia come capofila e il terzo, in Macedonia del Nord, dove l'Istat ha guidato un consorzio con la Slovenia come partner junior. L'Istat ha inoltre continuato a contribuire attivamente al programma MedStat IV.

È proseguita inoltre regolarmente l'attività di scambio con altri paesi attraverso visite di studio a attivazione di missioni di assistenza tecnica e formazione ad hoc.

Per quanto riguarda i progetti finanziati da altre organizzazioni internazionali, durante l'anno è stata implementata la fase finale del progetto di gemellaggio finanziato dalla Banca Mondiale in Kirghizistan al quale l'Istat ha partecipato in consorzio con altri Istituti di Statistica europei guidati da Destatis (Germania). Il progetto, che ha coperto diverse aree sia relative alla produzione statistica che al rafforzamento istituzionale della National Statistical Committee kirghisa, si è concluso con successo nel mese di ottobre.

Il 2018 ha infine visto l'aggiudicazione di un contratto a finanziamento EU per la realizzazione del primo programma regionale destinato ai paesi del Vicinato Est nel settore statistico (come membro del consorzio guidato da Expertise France) e il contratto di servizio per il progetto "Assistenza tecnica a sostegno dell'ufficio nazionale di statistica della Repubblica di Moldova" (come membro del consorzio guidato da Società Geografica Italiana), che prenderanno avvio nell'anno in corso.